PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Venerdì 9 Gennaio 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 221, Interurbano N. 485. N. 11682

Le fosche incognite dei problemi dell'Albani e dell'Egeo

Il presidente del Consiglio greco in Italia.

I precedenti del colpo di mano tentato a Vallona

La propaganda musulmana

VALLONA 8 (N). Circa le cause che determinarono la proclamazione dello stato d'assedio avvenuta ieri, si hanno da parte competente questi particolari:

Alcuni mesi fa arrivarono a Scutari un tale bey Zenil ed un tal bey Zia di Giacova, come emissari del Governo turco per far propaganda fra la popolazione albanese maomettana a favore dell'idea di estendere un principe di confessione maomettana come sovrano albanese per rendere in questo modo più saldi e più intimi i futuri rapporti fra la Turchia e l'Albania. Da Scutari i due agenti si sono recati a Durazzo, dove hanno continuato la loro agitazione. I turchi hanno inviato ancora un emissario di nome Bekir Aga di Grebeni a Durazzo e Vallona. Questi, vista l'infruttuosità della sua attività colà spiegata, volle trarre partito dall'arruolamento d'uomini per la gendarmeria per i territori sud-albanesi abbandonati dalle truppe greche, tentando di far ammettere la sua gente nella gendarmeria. Il Governo fu informato di ciò in via confidenziale e stette sull'attenti, ma, in mancanza di un materiale positivo di prova, non potè adottare alcun provvedimento. L'agitazione negli ultimi tre mesi era divenuta straordinariamente intensa. Il Governo essendo finalmente riuscito a procurarsi delle prove sufficenti dal fatto che lentamente andava ingrossando la corrente ostile ad un principe cristiano, prove che lasciavano trasparire gli scopi di quegli agitatori, risolvette ieri, d'accordo con la commissione internazionale di controllo e con la genadrmeria, di proclamare lo stato d'assedio. A bordo di un piroscafo lloydiano arrivato da Costantinopoli, si trovavano parecchie centinaia di passeggeri diretti a Vallona. Circa la metà di questi passeggeri fu lasciata sbarcare. All'altra metà fu rifiutato lo sbarco, essendo sorti sospetti, e si provvide a che questa gente fosse ritrasportata a Costantinopoli. Dai documenti sequestrati presso gli arrestati risultò provato a sufficenza che il loro arrivo stava in nesso con le agitazioni di Durazzo ed aveva lo scopo di assecondare la prosecuzione dell'agitazione anche a Vallona, agitazione che, come ora si apprende, avrebbe dovuto finire con la proclamazione dell'ex-ministro turco della guerra, il pascià Izzet, a capo dello Stato d'Albania.

Stamane, arrivato da Brindisi, fu arrestato Behir Aga di Grebeni, uno dei principali agitatori del movimento rivoluzionario, causa il quale fu proclamato a Vallona lo stato d'assedio.

Con riguardo alla notizia da Roma, pubblicata nel numero di ieri, il «Korrespondenz Bureau» pubblica una dichiarazione del Llyod a., il quale afferma che il «Merano», viaggiando sulla linea tessala, non doveva toccare il porto di Brindisi.

Gli albanesi sospetti di Brindisi sono partiti

BRINDISI 8 (N). Durante tutta la giornata sono continuati i misteriosi colloqui fra i personaggi albanesi che la città ospita. Intanto Bekir Manteza, qualificatosi all'Albergo Internazionale per ufficiale ed arrivato ieri l'altro da Vallona a bordo del «Bengasi», non è partito affatto per Budapest, come aveva affermato. Egli infatti prese il biglietto di passaggio sul postale di Vallona ed è partito insieme ad Alì Cokka. Anche il bey Hassam fu visto partire per la stessa destinazione. Un altro personaggio, il bey Redie, è partito, si dice, per quel paese. A Brindisi è pervenuta la notizia che in seguito alle voci allarmanti che corrono in tutta l'Albania di probabili sbarchi nei pressi di Vallona da parte di Izzet con buon numero di partigiani armati, furono mandati a sorvegliare quella costa 300 gendarmi con mitragliatrici.

Ismail Kemal smentisce ogni rapporto col pascià Izzet

L'enigma del principe Wied - La Turchia decisa a difendere le isole?

VIENNA 8 (N). La «Neue Freie Presse» ha ricevuto il seguente telegramma da Vallona in data 8 gennaio, ore 3 pom., del presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal: «Voglia smentire energicamente ogni rapporto da parte mia col pascià Izzet. Ho lavorato e lavoro per la proclamazione del principe designato dalle grandi Potenze europee, senza il quale non sarebbe sicura nè l'indipendenza nè la sorte dell'Albania». Un eguale telegramma è pubblicato dall'Agenzia ufficiosa per incarico del bey Ismail.

Il problema albanese a Vienna si presenta in condizioni fosche. Oltre a tutto, questi giorni si fa più vivo il dubbio se il principe Wied accetterà o no il trono albanese.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica in questo riguardo la seguente informazione berlinese:

Secondo informazioni provenienti da fonte attendibile, il principe di Wied mantiene la sua candidatura al trono d'Albania, senza lasciarsi sconcertare dal tentato colpo di stato attribuito all'ex-ministro della guerra Izzet.

Invece la «Zeit» ha da Berlino che colà si dubita che il principe di Wied sia disposto a corrispondere al desiderio della deputazione albanese di recarsi tosto in Albania. La situazione colà non è troppo seducente. Nei circoli diplomatici berlinesi si ritengono molto problematiche le prospettive che si offrono al principe.

La recrudescenza dei problemi orientali è seguita con grande attenzione, seppur senza programma particolare, accontentandosi l'Austria per ora di appoggiare la politica dell'Italia.

La «Neue Freie Presse» reca che nei circoli diplomatici si ritiene che la risposta delle Potenze della Triplice alleanza alla proposta inglese sarà presentata a Londra ancora entro questa settimana.

Sugli effetti di questa proposta qui si è molto scettici. Si prevedono generalmente complicazioni e si fanno in riguardo i più svariati commenti sugli atteggiamenti bellicosi della Turchia.

A proposito la «Politische Correspondenz» ha da Costantinopoli da parte bene informata quanto segue:

Le Potenze sono state già informate ripetutamente anche di recente che la Turchia non è in grado di rinunciare alle isole di Chio e Mitilene. Il granvisir principe Said Halim giorni fa, in un colloquio con l'ambasciatore inglese, sir Malleb, espose le ragioni che costringono la Porta a rimanere contraria a qualsiasi compromesso riguardo a Chio e Mitilene. Non si deve misconoscere l'importanza del fatto che nel frattempo il portafogli della guerra è stato assunto da Enver pascià. Quantunque sia sbagliato supporre che il nuovo Ministero della guerra tenda a provocare una partita d'armi con la Grecia, pure, data la parte che egli ha sostenuto nella seconda fase dei torbidi balcanici, è fuor di dubbio che qualsiasi pretesa fosse accampata verso la Turchia e da tutta la nazione turca venisse considerata come contraria ai suoi interessi, incontrerebbe tutta l'opposizione del pascià Enver, di cui è nota la straordinaria energia. La diplomazia europea si abbandonerebbe ad una vana illusione se sperasse di far cambiare pensiero ai circoli influenti di Costantinopoli. La diplomazia piuttosto deve essere pronta alla intransigenza più assoluta della Porta.

Il pascià Essad

indicato come promotore del colpo di mano

COLONIA 8 (N). Un dispaccio della «Kölnische Zeitung» da Costantinopoli dice che la proclamazione del pascià Izzet a principe d'Albania, secondo l'opinione dei circoli diplomatici, è opera del pascià Essad. Questi avrebbe agito per incarico del comitato giovane-turco. Il tentato colpo di mano è considerato a Costantinopoli come una seria perturbazione della politica austro-italiana. Il pascià Izzet fra breve si recherà in Albania dove egli possiede estese tenute.

Un telegramma da Londra riferisce invece che il pascià Izzet ha annunciato ai suoi amici di colà una prossima visita.

L'episodio di Vallona non avrà seguito

Il problema delle isole e la Triplice

L'incontro dell'on. di San Giuliano con Berchtold in aprile

ROMA 8 (N). La «Tribuna» scrive: «Dalle informazioni di stamane tanto dell'agenzia Reuter quanto dei giornali francesi, parrebbe che entro oggi gli ambasciatori della Triplice alleanza a Londra dovessero consegnare a sir Edward Grey le risposte di Berlino, Roma e Vienna alla proposta inglese circa le isole dell'Egeo. La notizia è prematura. L'accordo fra le Potenze della Triplice è pienamente raggiunto sui punti principali. Non resta che di determinare l'assegnazione delle isole di Lemno e Samatracia, che parrebbe logico includere per la loro posizione geografica insieme con Imbro e Tenedo nel gruppo insulare connesso alla difesa dei Dardanelli, e quindi da restituire alla Turchia. La risposta non può quindi essere consegnata nè oggi, nè domani e forse nemmeno doman l'altro; ma ciò non toglie che la consegna sia prossima.

Quanto poi al colpo di mano dei partigiani del pascià Izzet in Albania, la «Tribuna» ritiene che dopo l'arresto dei 200 soldati e dei sei ufficiali turchi, non sia più il caso di considerarlo preoccupante. Rimane a sapere se resterà isolato o avrà una continuazione. Alla «Tribuna» non sembra possibile che il pascià Izzet o per lui il partito giovine turco intendano organizzare una vera e propria azione di rivendicazione albanese dopo la categorica smentita ufficiale del ministro giovine turco e le dichiarazioni altrettanto esplicite del pascià Izzet, il quale anche dichiarò che verrà presto in Europa, ma che non intende nè recarsi in Albania nè passarvi vicino. Se le dichiarazioni di Izzet sono sincere, è presumibile che il movimento per la sua candidatura al trono albanese non abbia uno strascico increscioso.

Quanto ai rapporti nostri con la Grecia, la «Tribuna» osserva che nella visita di Venizelos verranno certo definitivamente chiarite le differenze, cui ha dato luogo la discussione per la sistemazione dell'Epiro.

La «Tribuna», rilevando infine che i giornali esteri continuano a parlare della visita del marchese di San Giuliano al conte Berchtold come imminente, e che alcuni anzi la fissano alla fine di gennaio o ai primi di febbraio, scrive che secondo quanto le consta, il viaggio del ministro degli esteri italiano a Vienna avrà luogo invece ai primi di aprile.

Venizelos a Roma

La sua fiducia nell'amicizia coll'Italia

Un consiglio dell'on. Luzzatti

ROMA 8 (N). Stasera alle 21.30 giunse a Roma il presidente del Consiglio greco, signor Venizelos, accompagnato dal suo segretario signor Markantonakis e dal signor Metaxas, funzionario del ministero degli esteri greco. Alla stazione si trovavano a riceverli il ministro greco a Roma Coromilas, il consigliere sig. Caclamanos con tutti gli addetti alla legazione di Grecia, il console generale di Grecia a Roma, l'on. Roberto Galli, la signora Conduriotis, moglie dell'ammiraglio, il conte comm. Manzoni e il cav. Bianchieri del ministero degli esteri, il generale Ricciotti Garibaldi con la signora e le figlie, parecchi cittadini elleni residenti a Roma e numerosi reduci della legione garibaldina che agli ordini di Ricciotti Garibaldi combattè recentemente nella guerra balcanica. Il signor Venizelos, dopo le presentazioni, strinse la mano a tutti con effusione, e traversata la saletta reale, salì in una automobile coi signori Coromilas e Caclamanos, e scortato dai ciclisti si recò al «Grand Hôtel», ove alloggia.

Un redattore della «Tribuna» ha intervistato a Brindisi il presidente del Consiglio greco signor Venizelos, prima della sua partenza per Roma, sugli scopi del suo viaggio. Il signor Venizelos ha accolto il giornalista molto cordialmente e si dichiarò dispiacente di non poter parlare prima di aver discusso con il nostro ministro degli esteri. Aggiunse che non sa nemmeno se potrà parlare dopo il colloquio.

Alla domanda del giornalista circa quanto tempo si tratterrà a Roma, Venizelos rispose: Due giorni, non più. Essendo stato invitato al pranzo diplomatico al Quirinale sabato sera, vedrò certo il vostro re, ma nella stessa notte, con l'ultimo treno, proseguirò per Parigi, dove mi fermerò un po' più a lungo a causa del prestito. Da Parigi mi recherò a Londra, e quindi a Berlino: cioè non saprei ancora dire se andrò prima a Londra o a Berlino.

— E' vero - domandò il giornalista - quello che dicono i giornali tedeschi, che il Governo greco avrebbe dato l'ordine alle truppe che occupano i territori accordati all'Albania dalla conferenza di Londra, di evacuarli prima del giorno 18 corrente e che comunicando questa decisione alle potenze il Governo greco declinò ogni responsabilità per le sue conseguenze?

— Non so - osservò il ministro - se questa decisione sia stata presa in mia assenza. C'è ad Atene un Governo, ed io in questo momento non sono che un viaggiatore... Certo è però che in questi giorni nessuna nota vi è stata alle potenze.

Avendogli detto il giornalista che l'on. Luzzatti quando seppe che egli sarebbe andato ad incontrare a Brindisi Venizelos, lo ha incaricato di riferirgli come monito di un amico sincero della Grecia la seguente frase: «E' più difficile per una nazione regolarsi con saviezza nella buona che nella cattiva fortuna», il presidente dei ministri greci ha risposto: So che l'on. Luzzatti è un amico sincero della Grecia, come lo siete tutti del resto in Italia, e potete riferirgli che se ho avuto una virtù nella mia vita, è stata sempre la moderazione.

La riorganizzazione dell'esercito turco

COSTANTINOPOLI 8 (N). Quasi tutti i posti degli addetti militari turchi furono coperti da nuovi funzionari. Non rimangono al loro posto che l'attacché militare di Vienna, Blaque bey, e quello di Berlino. Anche nelle singole sezioni del ministero della guerra furono fatti degli importanti cambiamenti.

Fu soppresso il Consiglio superiore del ministero della guerra.

Fra gli ufficiali pensionati si trovano anche il pascià Osman Nisami, ministro dei lavori pubblici, l'ex-comandante dell'esercito di Salonicco Hassan Tahsin, e quasi tutti i generali che tennero comandi presso gli eserciti occidentale ed orientale. I difensori di Giannina, il pascià Essad e il bey Behid, furono nominati il primo a comandante del III corpo d'esercito e il secondo a comandante della 22.a divisione (Hegias).

Il difensore di Adrianopoli invece, Sciukri pascià, fu messo in istato di riposo.

Il Consiglio provinciale di Bologna, disciolto

ROMA 8 (N). Un decreto reale scioglie il Consiglio provinciale di Bologna. La relazione del ministro dell'interno dice che in seguito alle dimissioni di 26 consiglieri provinciali di Bologna su 41 che erano in carica quel Consiglio si è ridotto a soli quindici dei suoi membri e si dovrebbe, a sensi di legge, rinnovarlo per intero. Non sembra però opportuno mettere in nuova agitazione quella provincia a breve distanza dalle recenti elezioni generali politiche e quando tra pochi mesi dovranno convocarsi nuovamente i comizi a norma della legge 19 giugno 1913 appena compiuto il lavoro di formazione delle nuove liste amministrative. Nè la nuova rappresentanza che oggi venisse eletta in base alle liste a suffragio ristretto potrebbe costituire l'espressione della maggioranza della popolazione. Queste le ragioni dello scioglimento.

Le bandiere di battaglia

a due cacciatorpediniere

LIVORNO 8 (N). Alle 15.30 di oggi furono solennemente consegnate dalle dame livornesi le bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere «Ardente» ed «Ardito» costruiti nel cantiere navale dei fratelli Orlando. Alla cerimonia intervennero tutte le autorità civili e militari, molte signore e moltissima folla. Parlarono la signora Sansoni, presidentessa del comitato delle dame livornesi, la quale consegnò ai comandanti dei due cacciatorpediniere le due bandiere, il comandante Macchiardi, che ringraziò, l'ammiraglio Del Buono, a nome del ministro della Marina, ed il sindaco, salutando la Marina italiana a nome di Livorno. Quindi furono innalzate le bandiere, accolte da calorosi applausi e dal suono della marcia reale.

Per gli ufficiali caduti nell'impresa di Libia

MODENA 8 (N). Nell'atrio del palazzo della Scuola militare fu oggi solennemente inaugurata una lapide in memoria degli ufficiali educati in questo istituto e caduti in Libia. Intervennero alla cerimonia i generali Nava e Saveri, una rappresentanza di tutti i corpi del presidio. Sulla lapide è scolpita la seguente iscrizione: «Caddero da prodi per la grandezza d'Italia nella conquista della Libia». Seguono i nomi dei 97 ufficiali. Pronunziarono nobili parole il generale Severi e il capitano Mogno. Poscia il duca di Pistoia, figlio del duca d'Aosta, e gli allievi dell'Accademia militare prestarono il solenne giuramento di fedeltà alle patrie istituzioni.

Le conferenze per il compromesso czeco-tedesco

VIENNA 8 (B). Il presidente dei ministri conte Stürgkh ha diretto ai presidenti dei partiti provinciali dell'Unione dei deputati tedeschi ed a quelli del gran possesso costituzionale boemo l'invito alle discussioni preliminari in merito alla questione del compromesso. Le discussioni coi partiti czechi saranno tenute martedì 20 p. v. alle 10 ant., quelle coi deputati tedeschi lo stesso giorno alle 4 pom., quelle infine con entrambi i gruppi del gran possesso il giorno 21 p. v. alle 4 del pomeriggio. In queste conferenze preliminari il Governo presenterà ai rappresentanti dei partiti dei progetti destinati a servire di base alle ulteriori trattative.

L'elezione dei due viceborgomastri di Graz

GRAZ 8 (N). Oggi si è radunato il consiglio comunale per eleggere i due viceborgomastri. A primo vice-borgomastro fu rieletto il dott. Berchi, a secondo viceborgomastro fu eletto il socialista Ausowski con 31 voti. L'ex-viceborgomastro riportò 14 voti. Per il candidato socialista avevano votato i consiglieri socialisti ed i rappresentanti degli impiegati. L'esito della votazione fu accolto con fischi dai rappresentanti degli industriali, uno dei quali finora era secondo vice-borgomastro. Anche la galleria partecipò alla dimostrazione. Il borgomastro ammonì la galleria. Dopo alcuni minuti il baccano cessò. L'Ausowski è il primo viceborgomastro socialista della città di Graz. Egli dichiarò di accettare l'elezione ed espose quindi in un discorso il suo programma.

La riorganizzazione politico-nazionale dei rumeni in Ungheria

BUDAPEST 8 (N). Circa le trattative confidenziali che si svolgono tra il presidente dei ministri conte Tisza ed i capi rumeni si hanno ora notizie attendibili. Le trattative si trovano in uno stadio già avanzato e la loro prossima conclusione è ritenuta verosimile. Le trattative hanno per scopo di indurre i rumeni ad abbandonare la loro posizione speciale e di garentire entro i limiti dei partiti ungheresi all'incirca la stessa posizione quale hanno i deputati sassoni della Transilvania. Le concessioni del governo sono di carattere ecclesiastico e scolastico. Il contributo che il Governo paga già da parecchio tempo per il completamento degli stipendi dei sacerdoti e maestri di scuole popolari rumene sarà versato in avvenire non direttamente, ma per mezzo della chiesa rumena. La questione dell'assegnamento delle 27 comunità rumene al rito greco cattolico sarà fatta dipendere da una speciale inchiesta statistica da assumersi circa l'appartenenza nazionale della maggioranza della popolazione di queste comunità. I rumeni riceveranno inoltre la promessa che il Governo nominerà successivamente nei comuni abitati prevalentemente da rumeni anche funzionari che conoscano la lingua rumena e che nell'attuazione della legge sulla colonizzazione esso provvederà anche che non segua una colonizzazione di regioni abitate da rumeni a scopo di crearvi una maggioranza rumena. I rumeni dal canto loro rinunceranno a tutti i postulati del programma nazionale del 1881, nel quale si chiede il ristabilimento dell'autonomia esistita prima del 1848. Il comitato nazionale rumeno si scioglierà completamente come ente politico ed in avvenire si occuperà solo di questioni economiche di coltura. I rumeni rinunciano pure alla loro domanda per un allargamento del diritto elettorale e si accontentano di una nuova distribuzione dei distretti elettorali.

Il processo per i fatti di Saverne

La requisitoria e l'arringa

STRASSBURGO 8 (N). L'interessamento per il processo per i fatti di Saverne è aumentato ancor più. Un forte apparato di guardie trattiene i curiosi che assediano il palazzo di giustizia. Anche nell'aula del tribunale sono presenti molte guardie che hanno l'incarico di impedire che entrino estranei.

Come primo teste, oggi, si interroga il maggiore Uhde, il quale dice di aver avuto l'impressione che la polizia si mantenesse affatto passiva: anzi le guardie di polizia, quando c'era del chiasso sarebbero scappate. Egli ebbe pure l'impressione che si trattasse di passatempi come si praticano in carnovale.

Uno dei giudici militari chiede al maggiore Uhde: Lei ha avuto il 10 novembre una conversazione col sergente di gendarmeria Schmidt?

Uhde: Sì: lo Schmidt in quel giorno venne da me. Io gli domandai come fosse passata in città la giornata precedente. Lo Schmidt disse che c'era stato molto baccano. Io gli domandai, perchè egli non fosse intervenuto energicamente; egli mi rispose che gli si era impartita l'istruzione di non procedere con tanta energia.

Pres.: Il teste Schmidt ieri ha detto di non poter ricordare quest'affermazione.

Uhde: E' escluso ogni dubbio in proposito.

Schmidt: Se io l'ho detto, l'ho detto molto più tardi dopo il 10 novembre. Più tardi diffatti ci si è raccomandato di non procedere tanto energicamente perchè nel frattempo la popolazione si era calmata.

Uhde: Non è possibile un dubbio sulla data.

Il presidente domanda poi al sergente Schmidt se qualcuno aveva tentato di influenzarlo.

Schmidt risponde negativamente.

Pres.: Dunque i due gendarmi, i quali ieri hanno detto di essersi lagnati presso il direttore del Circolo perchè si era tentato d'influenzarli, non hanno detto la verità?

Schmidt: No.

Lo Schmidt poi dice quanto segue circa i disordini:

— Il 9 novembre fummo incaricati di tener d'occhio specialmente l'abitazione del tenente von Forstner, perchè la folla affluiva specialmente nella via in cui abitava il Forstner. Sulla piazza del mercato delle patate in quel giorno si era raccolta tanta folla che non riuscimmo a disperderla. I pompieri hanno tentato di lanciare getti d'acqua per disperdere la gente, ma non vi riuscirono. Da ultimo noi ci risolvemmo ad andare a prendere i nostri cavalli. Quando stavamo per ritornare a cavallo sulla piazza del mercato delle patate, ci venne incontro il sergente dei gendarmi Steiner, il quale ci disse di ritornare pure in caserma perchè, siccome pioveva, la gente se ne andava. Il 10 novembre vi furono nuovi assembramenti. La gente gridava e fischiava. Noi la respingemmo, ma essa ritornava da un'altra parte. In quel giorno vi era una folla di circa 800 fino mille persone, fra queste molte donne e molti bambini, però c'erano anche degli uomini e si fischiava. Da molti si gridava «urrah».

Pres.: Si è cantato e fischiato anche la Marsigliese?

Schmidt: No. Io la ho udita zufolare una sera.

Segue l'interrogatorio del maggiore Rade. Questi, richiesto se il Forstner si fosse comportato in modo provocante, dice che il tenente aveva tenuto un contegno marziale. I pompieri lanciarono getti d'acqua e la folla si disperse ma poi si riadunò. Ebbe l'impressione che negli assembramenti si procedesse secondo un dato metodo, giacchè si spingevano sempre più innanzi i ragazzi.

Si chiude così l'assunzione delle prove.

Ha la parola il rappresentante dell'accusa, consigliere Ossiander, il quale pronunzia la requisitoria.

Ossiander dice che il col. Reuter agì col convincimento di fare il suo dovere e in buona fede, ritenendosi autorizzato a sostituire il potere civile, visto che questo non era sufficiente. Il Reuter non ebbe la consapevolezza d'aver proceduto illegalmente. E' da deplorare che siano avvenuti soprusi, ma ciò era inevitabile. Il col. Reuter dovrà quindi essere assolto dall'accusa d'essersi arrogato illegalmente i poteri esecutivi. La cosa sta diversamente riguardo all'accusa d'aver privato persone della loro libertà. Avuto riguardo al complesso dei fatti, egli propone quindi di assolvere l'accusato dall'imputazione d'essersi attribuito illegalmente poteri di polizia, e di condannarlo a 7 giorni di prigione per aver privato parecchie persone della libertà. In quanto al tenente Shadt, il rappresentante dell'accusa ne propone l'assoluzione dall'imputazione d'aver privato persone della loro libertà e d'aver violato domicili, e propone invece di condannarlo a tre giorni di carcere per lesione personale, essendo dimostrato che l'imputato percosse il teste Kormann.

Il difensore Grosart sostiene, sulla base delle relative disposizioni di legge e dei regolamenti militari, che il colonnello Reuter era autorizzato non solo soggettivamente ma anche oggettivamente a prendere i suoi noti provvedimenti. Egli era lealmente convinto di dover ristabilire l'ordine. Non si deve gettare in carcere un ufficiale benemerito che ha servito in modo irreprensibile l'Imperatore per 35 anni, perchè egli credeva d'avere il diritto di salvaguardare il prestigio dell'esercito germanico. Il difensore propone quindi l'assoluzione d'ambedue gli imputati.

La sentenza sarà pronunziata sabato alle ore 15. Nel frattempo si dovranno esaminare varie questioni giuridiche molto ardue.

Da Berlino

Strascichi dei fatti di Saverne

L'apertura della Dieta prussiana

BERLINO 8 (N). Rispondendo ad una interrogazione di parte socialista alla seconda Camera della Dieta alsaziano-lorenese, il sottosegretario di Stato Mandel dichiarò che in seguito alle offese cui l'altro giorno ufficiali si trovarono esposti a Strasburgo, d'accordo fra le autorità civili e militari era tenuto pronto uno squadrone di usseri. Egli aggiunse però di sperare che la popolazione di Strasburgo conserverà il suo atteggiamento assennato e sarà superflua la requisizione della truppa. Egli accentuò che l'impiego della truppa potrà seguire solo dietro domanda delle autorità civili.

Come si ricorderà, il colonnello Reuter aveva dichiarato davanti al tribunale di guerra di aver ricevuto bensì dalla posta una quantità di lettere e cartoline che contenevano ingiurie contro gli ufficiali, ma che dalla posta non furono recapitate molte altre cartoline e lettere approvanti il procedere degli ufficiali. In seguito a questa dichiarazione del colonnello de Reuter, fu avviata, a quanto reca la «Frankfurter Zeitung», un'inchiesta da parte dell'autorità postale, essendovi pur la possibilità che a Saverne, in seguito agli umori colà regnanti, qualche impiegato postale possa essersi reso colpevole di questo abuso. Il fatto desta grande sensazione perchè mai in Germania si ebbe a udire di una tale manomissione della corrispondenza.

Viene messo in relazione con le notizie riguardanti un intervento del Kronprinz sulla faccenda di Saverne ed è rilevato particolarmente da alcuni giornali il fatto che il presidente di polizia de Jagow, il quale come è noto è sceso in lizza a favore del tenente de Forstner, combattendo la sentenza del tribunale di guerra, fu invitato ieri sera a cena presso la coppia ereditaria. Alla cena partecipava inoltre solo il principe Solms.

Oggi fu aperta la Dieta prussiana nella Sala bianca del castello reale, con un discorso della Corona letto dal cancelliere dell'impero von Bethmann-Hollweg, in qualità di presidente dei ministri prussiano. Il discorso del trono rileva, che le finanze dello Stato si trovano sulla via del miglioramento, pur essendosi osservato nuovamente, in conformità all'andamento della vita economica, un certo rilassamento nello sviluppo degli utili dello Stato. Il discorso preannunzia quindi una serie di progetti di legge, fra i quali un vasto disegno concernente l'ampliamento ed il migliore corredamento della rete ferroviaria di Stato, una legge sulle abitazioni, atta a migliorare le cattive condizioni d'alloggio dei meno abbienti, infine un progetto di legge, col quale vengono aumentati non poco i mezzi per l'ulteriore promovimento delle istituzioni a favore della gioventù. Il discorso della Corona osserva da ultimo, che, grazie agli sforzi di tutte le grandi Potenze, è stata assicurata la pace mondiale, il cui turbamento sarebbe stato nocivo anche al benessere nazionale della Prussia.

Entrambe le Camere della Dieta prussiana tennero seduta nel pomeriggio. Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze dott. Lentze presentò il bilancio per il 1914, rilevando, potersi sperare l'ulteriore sviluppo, senza apprensione, essendo subentrato un miglioramento della situazione internazionale e non sussistendo alcun immediato pericolo di guerra. Le condizioni finanziarie della Prussia - concluse - sono del tutto soddisfacenti.

Mutamenti in vista

nella distribuzione delle forze navali francesi

VIENNA 8 (N). La «Zeit» ha da Parigi: Nelle trattative che attualmente pendono fra il Governo francese e l'ammiragliato inglese si è intavolata di nuovo la questione della difesa del canale della Manica. Inquietato dalle recenti dichiarazioni del ministro Lloyd George e dell'attuale politica del gabinetto Asquith, il ministero francese della marina intende rinunciare per intanto al concentramento di tutte le forze navali francesi nel Mediterraneo e quindi distribuirà una squadra nei diversi porti della Francia settentrionale. Questo provvedimento verrebbe mantenuto fino a tanto che non sarà realizzato il progettato rinforzo della flotta francese. E' quindi in vista un mutamento prossimo della organizzazione della flotta francese.

Caillaux accusato di affarismo politico

PARIGI 8 (N). Il «Figaro» racconta che il ministro Caillaux ha scoperto tra vecchi atti del ministero delle finanze delle pretese domande di indennità degli eredi di un certo Piou verso l'erario brasiliano datanti da circa il 1870. Egli avrebbe proposto al rappresentante degli eredi di incassare questo importo insieme agli interessi in tutto cinque o sei milioni di franchi e di dividere la somma con lui. Caillaux non voleva impiegare questa somma già a scopi privati, ma a scopi di partito. Questi milioni dovevano formare il fondo del partito radicale per le prossime elezioni. Il giornale esprime la speranza che il presidente dei ministri e ministro degli esteri Doumergue ricuserà la sua cooperazione per eventuali passi diplomatici verso il Brasile.

Il genetliaco della regina Elena. ROMA 8 (N). Oggi, ricorrendo il genetliaco della regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati erano imbandierati. Stasera le musiche diedero concerti nelle varie piazze.

TORINO 8 (N). Ricorrendo il genetliaco della Regina Elena la città è imbandierata. Anche i trams sono adorni di bandierine tricolori. Autorità ed associazioni inviarono telegrammi alla Reggia. Stasera si ebbero illuminazioni e concerti.

BREVI DISPACCI

STOCCOLMA 8 (N). Oggi si ebbero le solenni esequie della regina vedova Sofia, in presenza delle famiglie reali di Svezia e di Danimarca.

LONDRA 8 (N). La consorte dell'ex re del Portogallo Manuel prenderà prossimamente dimora in Germania e cioè senza il marito.

NUOVA YORK 8 (N). Ieri è morta di tifo la madre dell'ex presidente degli Stati Uniti Teodoro Roosevelt.

MOSCA 8 (Ag. pietrob.) E' stato inaugurato oggi il congresso internazionale relativo ai provvedimenti pubblici per gli alienati. Erano presenti 300 delegati russi e 30 esteri. A presidente onorario fu eletto il delegato francese Chassé.

I provvedimenti finanziari italiani

ROMA 8 (N). Un membro della giunta generale del bilancio, intervistato dalla «Tribuna» intorno ai provvedimenti finanziari che sono allo studio presso i ministeri competenti, pure avvertendo che egli non poteva avere informazioni precise intorno agli studi che non sono ancora compiuti, ha fatto alcune sue induzioni che per la competenza e l'autorevolezza dell'uomo, la «Tribuna» ritiene abbiano qualche attendibilità. L'intervistato ha detto che dalla pubblicazione seguita a breve distanza dei due catenacci sugli spiriti e sui tabacchi, si può arguire innanzitutto che di catenacci non ve ne sapranno altri. Un'altra cosa, secondo l'intervistato, si può argomentare dagli inasprimenti suddetti, ed è la via che intende seguire il Governo. Il fine immediato che doveva proporsi questo o qualunque altro Governo nell'ora presente, era di provvedere a rinvigorire il bilancio, mirando da un lato ai mezzi che si offrivano più adatti, più facili e più spediti, e considerando dall'altro che non si potevano e non si dovevano aggravare le nostre industrie, già provate dalle condizioni anormali di un anno di guerra, nè in alcun modo turbare lo svolgimento delle forze produttive della nazione. Appunto questo avvertimento e questa assicurazione furono dati dall'on. Tedesco nella sua esposizione finanziaria. Dunque toccare, ma non commuovere, camminare con passo fermo fra i cespiti di imposta e di tassa, ma non agitare. Non si poteva nè si doveva fare nulla di grande e di nuovo, ma contentarsi di pochi tocchi, onde esce già assodato un fatto. Per ora non credo - continuò l'intervistato - possa esservi alcun disegno di legge che contenga riforme finanziarie importanti. Essenziale ed urgente è di consolidare il bilancio, le riforme verranno poi. Scelta la via dei ritocchi, nè io ne avrei consigliati altri, si è cominciato coi due noti catenacci sui consumi a larga base di sicuro rendimento ed automaticamente produttivi per l'erario. E' da credere che lo stesso criterio della adatta e facile produttività sarà seguito dal Governo nella scelta degli altri cespiti che si delibererà di colpire. Ad esempio non mi sembra dubbio che si segnerà la materia delle successioni, che ha appunto tale carattere e che si presta anche all'applicazione. Un altro dei criteri che si è imposto il Governo è quello di colpire le maggiori fortune. Naturalmente le piccole quote saranno risparmiate e non si comincierà il rimaneggiamento che delle quote più alte. Uscendo poi dal campo delle induzioni, l'intervistato, per notizie raccolte a fonte competente, ha affermato in modo assoluto che il ministro delle finanze non ha mai pensato di colpire gli impiegati. Fin da quando cominciarono gli studi sugli omnibus finanziari, nella cernita dei cespiti da colpire, l'on. Facta scartò subito la proposta di accrescere l'aliquota della ricchezza mobile degli impiegati, anche dagli stipendi maggiori. Si è parlato di aumentare la tassa sulle films cinematografiche. Non so se il ministro delle finanze porrà tale cespite nell'omnibus che sta preparando: ad ogni modo so che gli studi a tale riguardo sono per una tassa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi. Del resto un rimaneggiamento delle tasse sui cinematografi dovrebbe collegarsi a tutto un insieme di disposizioni riguardanti i pubblici spettacoli. Piuttosto io credo che l'on. Facta potrebbe proporre un aumento delle ritenute sulle vincite al lotto. L'intervistato terminò dicendo che fra non molti giorni alla ripresa dei consigli dei ministri i provvedimenti finanziari si andranno maturando, ed allora se ne potrà parlare fondatamente e con dati più precisi.

La riduzione dello sconto

VIENNA 8 (N). Nella seduta di sabato del consiglio generale della Banca a.-u. sarà discussa la questione dello sconto. E' probabile, ma non certa la riduzione dello sconto al 5 p. c. Nella seduta si presenterà il bilancio ed a segretario generale sostituto sarà nominato probabilmente Wallmayer.

Per i fatti di Taranto nel decembre 1910.

POTENZA 8 (N). Davanti a questa Corte d'Assise è terminato il processo per i fatti accaduti a Taranto il 30 dicembre 1910, durante i quali caddero uccisi tre dimostranti ed in seguito ai quali furono rinviati alle Assise sotto l'imputazione di aver commesso tali uccisioni carabinieri e borghesi. Dopo circa un'ora di permanenza nella camera di deliberazione i giurati emisero verdetto negando che i carabinieri avessero sparato contro la folla e mandarono assolti anche gli imputati borghesi. Il presidente ha quindi subito ordinato la scarcerazione dei detenuti.

Un aviatore precipita sul tetto d'una casa e lo sfonda.

PARIGI 8 (N). Un incidente simile a quello toccato tempo addietro a Latham in Inghilterra è toccato oggi all'aviatore francese Gilbert. Durante un volo sopra Parigi egli precipitò sul tetto di una fabbrica nel quartiere Javel. L'apparato abbattè il tetto e si fermò nella soffitta. L'apparato rimase completamente fracassato. Gilbert rimase ferito leggermente, tanto che potè rialzarsi da solo. Raccontò di aver preferito di scendere sul tetto, anzichè sulla via popolata, dove avrebbe potuto cagionare qualche disgrazia.

Lo sciopero ferroviario nella Colonia del Capo

CITTA' DEL CAPO 8 (N). Gli addetti ferroviari ed i lavoratori del porto deliberarono, in un'assemblea generale, di prescindere, per ora, dalla votazione in merito allo sciopero e di discutere la situazione in una prossima adunanza. In generale si è contrari allo sciopero.

Da Kimberley telegrafano che in quella città una votazione degli operai organizzati e non organizzati diede per risultato 58 voti in favore dello sciopero e 41 contrari.

A Johannesburg lo sciopero, secondo notizie provenienti da colà, incomincierebbe domattina alle 7.

L'amministrazione ferroviaria ha deciso di mantenere anche in caso d'uno sciopero il servizio ferroviario, per quanto limitato. Le banche hanno spedito già oggi anzichè domani l'oro greggio destinato all'esportazione.

La situazione è più grave a Pretoria. In quella città gli addetti alle officine ferroviarie stamane non si sono presentati al lavoro. Alla stazione si sono presentati però tutti gli addetti ai treni. Il servizio ferroviario fu normale. Gli addetti ferroviari a Braamfontein, che ieri avevano deciso lo sciopero, si sono presentati al lavoro, ma dichiararono di volerlo sospendere appena riceveranno l'ordine da Pretoria.

A Pretoria stanotte fu chiamata a raccolta la guardia borghese. 400 bersaglieri e la polizia a cavallo sorveglieranno la stazione da mezzanotte in poi.

Il segretario dell'Unione degli operai ferroviari si recò nel pomeriggio da vari membri dell'Unione sindacale, i quali promisero che, in omaggio alla causa operaia, da domattina in poi non avrebbero toccato nulla di quanto sarebbe stato trasportato dai treni alle miniere, nè carbone, nè viveri.

Disordini agrari a Pagliano.

Un morto e trenta feriti.

ROMA 8 (N). Oggi alle ore 3, in Pagliano, ove esiste una agitazione agraria per i patti colonici, un gruppo di contadini e di popolani, fermandosi sotto l'abitazione di certo Andrea Tucci, si diede a schiamazzare chiedendo migliorie. Il Tucci si affacciò alla finestra ed esplose contro la folla parecchi colpi di fucile, uccidendo una giovinetta di 13 anni, Luisa Spigoni, e ferendo più o meno gravemente circa 30 persone. Accorse la pubblica forza che arrestò il Tucci, piantonandolo in casa per sottrarlo all'ira della folla esasperata. L'agitazione continua. La prefettura dispose l'invio di altra forza, di truppa e di un commissario di pubblica sicurezza.

Il «Giornale d'Italia» a proposito dei fatti di Pagliano dice che le cause di dissenso coi proprietari erano numerose e varie, ma l'ultima, quella che ha determinato l'ultima contesa ed il tumulto ha di per sè un'importanza minima, perchè non interessa che un numero ristretto di coloni. Si tratta in fatti di una lieve imposta che i proprietari volevano imporre per pagare le guardie che dovevano vigilare le terre concesse ai contadini per essere lavorate. Uno dei proprietari che più di ogni altro era stato fatto oggetto all'ira popolare era il Tucci. Perciò la folla si diresse verso la sua casa e colà giunta cominciò a lanciare insolenze contro di lui e la sua famiglia. Fu lanciato anche qualche sasso. Il proprietario, nascosto dietro la finestra del primo piano, studiava, impressionato, ogni movimento dei suoi nemici. A questo punto le versioni sono due. Secondo quello che assicurano il Tucci e gli altri presenti, un gruppo di contadini avrebbe tentato di abbattere la porta d'ingresso della casa; secondo i dimostranti invece nessun tentativo di tale genere sarebbe stato fatto. Dopo che il Tucci, da una finestra socchiusa, sparò contro la folla, questa rimase sgomenta vedendo molti dimostranti immersi nel sangue; ma poi si rinfrancò ed esasperata tentò di nuovo di entrare nella casa del Tucci. Altri colpi di fucile risuonarono sinistramente ed altra gente cadde ed altra si diede alla fuga. Tutto ciò avvenne in pochi minuti, prima che potesse intervenire la truppa. Per fortuna, benchè si abbiano a deplorare 30 feriti, questi sono tutti leggeri. Da Roma sono partiti alla volta di Pagliano 200 granatieri.

«Santa Johanza», la sua condanna e le sue truffe.

LUBIANA 8 (N). I giornali si occupano ancora della faccenda della «Santa Johanza», condannata a 10 mesi di carcere, e constatano che il provvedimento fu manchevole. Quantunque sia risultato che gran parte dei denari spillati dalla Jerovscek colle sue truffe ai credenti furono devoluti a determinati istituti ecclesiastici, specialmente al convento dei salesiani presso Lubiana, pure questi istituti non sono stati costretti a restituire il denaro, nè i direttori degli istituti sono stati chiamati a render conto del denaro. I giornali attaccano vivacemente il principe vescovo di Lubiana dott. Jeglic, il quale, com'è risultato dal dibattimento, non solo aveva raccomandato la supposta santa con una lettera al parroco Zuzek di Vodice, ma, come affermarono anche i testi, egli stesso la visitò a Vodice, e rivolto alla gente del paese disse: Voi cristiani avete visto mai un simile miracolo? Il dott. Jeglic, avendo ricevuto in udienza la falsa santa, che presa da rimorso s'era recata da lui per pregarlo di far sì che la commedia cessasse, le disse invece: Continui pure la gente a venire a Vodice; ciò servirà alla sua edificazione. I giornali jugoslavi biasimano anche il contegno della commissione istituita dal vescovado coll'incarico d'esaminare le condizioni della santa. Si critica in particolar modo il contegno del medico Dolsak, che fece parte di quella commissione, e che, anzichè svelare la truffa, si prestò a favorire la commedia. Il prete salesiano dott. Valjavec, colui che da ultimo smascherò la truffatrice strappando la coperta sotto la quale la santa Johanza teneva nascosta la bottiglia di sangue di vitello col quale simulava il miracoloso trasudamento di sangue, aveva egli stesso istruito per mesi la Jerovscek sul modo d'eseguire il trucco, dandole a leggere libri nei quali erano descritte le sofferenze di singoli santi, inoltre egli le fece leggere simili libri compilati in lingua tedesca dal parroco Zuzek. I giornali raccontano che il parroco Zuzek alla presenza di centinaia di credenti indicando la «santa» che sudava sangue disse: Questo è il corpo che ripete sotto i nostri occhi i patimenti di Cristo. Il cappellano di Vodice, che pure sapeva della truffa della Jerovscek, amministrò quotidianamente la comunione alla falsa santa.

Il «Parsifal» a Milano.

MILANO 8 (N). Pare che la prima del «Parsifal» la si avrà domani a sera, venerdì. Le parti principali sono così distribuite: «Kundry» Lucia Weidt; «Amfortas» baritono Carlo Galeffi; «Titurel» basso Berardo Berardi; «Gurnemanz» basso Nazzareno De Angelis; «Parsifal» tenore Edoardo Di Giovanni; «Klingsor» baritono Francesco Nicoletti (anzichè Corsi, come era stato dapprima stabilito). Lo spettacolo comincerà alle 8.

Nella quarta pagina: **Tribunali.**
Nella sesta pagina: **Marina e Navigazione. - Cronaca di Pola.**
Nella settima pagina: **Il nuovo Podestà di Parenzo. - Congresso generale della Lega a Cormons.** - L'appendice: **Il deputato Barisel.**

CRONACA LOCALE

La pubblicazione di Attilio Hortis

per il cinquantenario del Ginnasio

L'opuscolo che Attilio Hortis pubblicò, onorando il Ginnasio comunale dove egli fu discepolo e poi maestro e soccorrendo al formarsi di un fondo scolastico che si intitoli dal cinquantenario dell'istituto, comprende dell'illustre cittadino due opere: l'una è d'indagine storica e l'altra è d'eloquenza commemorativa. L'una e l'altra strettamente si allacciano al nostro Ginnasio comunale: perchè la prima rintraccia nei diari di Domenico Rossetti quanto fu compiuto dal grande cittadino già ai suoi tempi per ottenere a Trieste un Ginnasio italiano, la seconda ci ridà il discorso pronunciato da Attilio Hortis con impeto d'affetto nella sala della Filarmonico-Drammatica, il 10 dicembre 1895, commemorando alla Società di Minerva Onorato Occioni scomparso.

Con la dignitosa modestia che è tutta sua, l'Hortis ha voluto che il suo superbo discorso, così degno di aprir le pagine di qualsiasi volume, fosse secondo ai foglietti sparsi dei diari rossettiani, da lui diligentemente raccolti e trascritti. Ma noi rimetteremo il discorso su Onorato Occioni al primo posto, che per diritto di bellezza è suo: chè quanto a purità d'affetti e a trasparenza ideale dell'anima i due scritti si uguagliano.

«Rileggendo, dopo quasi vent'anni, le pagine onde l'Hortis piangeva il primo direttore del Ginnasio comunale, suo educatore dapprima e poi amico diletto e venerato finchè egli visse, il compiacimento di ogni triestino potrà liberamente ascendere fino all'orgoglio: chè queste pagine si levano tra le più pure e più belle date dall'eloquenza italiana negli ultimi tempi. Ciò che in esse è mirabile esempio di lucidità della lingua e di castità dello stile, terso e robusto ad un tempo, pensato classicamente e messo da una continua onda di sentimenti vivi, basterebbe a spiegare, perchè Attilio Hortis fosse chiamato nell'Accademia della Crusca, fra i custodi del puro scrivere italiano. Ogni cosa è detta da lui con incisività che maggiore non potrebbe essere, e pure con una compiutezza di pensiero, che nulla lascia celato di quanto appare alla mente limpida e vasta del commemoratore, ricordando i tratti di nobiltà che ebbe negli studi, nelle lettere e nella vita il suo maestro compianto, Onorato Occioni. L'artista è commemorato, come egli meritò, con una vera opera d'arte. L'educatore con un ammirevole insegnamento. L'uomo con la commossa virtù evocatrice di chi gli portò amore.

Nella prima parte dell'opuscolo, che racchiude questa orazione ispirata, la parola è ceduta a Domenico Rossetti, perchè si vegga con quanta ostinata tenacità di fatica egli s'adoperasse dal 1836 al 1840 per il Ginnasio italiano. Cotesta attività del Rossetti fu già dall'Hortis accentuata nella commemorazione di lui che egli teneva nel 1892. Ora la dimostra nei suoi lineamenti più precisi, pubblicando brani di scritti rossettiani che si conservano nell'Archivio diplomatico del Comune. Nulla potrebbe essere più interessante che questi brani. Non ancora è detto tutto: giacchè una parte dei documenti Attilio Hortis riserva ad altro libro: ma è detto abbastanza perchè apparisca con chiarezza quale animo perseverante e pugnace recasse il Rossetti per espugnare dal Governo la concessione di un Ginnasio italiano a Trieste, che in quegli anni non aveva nemmeno un Ginnasio.

Non l'aveva: e il Rossetti batte a tutte le porte. Ne parla al canonico Purkartshofer, «riferente delle scuole elementari e normali presso la Commissione aulica degli studi», e questi si meraviglia che «una città di 55 m. abitanti vada priva di sì necessario stabilimento scolastico». Ne parla al grancancelliere Mitrovsky, al consigliere aulico Fölsch, al consigliere aulico ecclesiastico Meschutar, al conte Kolowrat, al consigliere di Stato Jüstel, a ogni sorta di alti papaveri della burocrazia viennese. Non lascia intentata alcuna via; ottiene le più varie risposte. Il Governo, in sulle prime, non vuol provvedere al Ginnasio per ragioni di risparmio. Si additava la prosperità di Trieste, quasi volendo suggerire che la città dovesse pensare da sè alle sue scuole; come poi fu costretta a fare realmente venticinque anni dopo. A quest'antifona della prosperità di Trieste rispondeva il Rossetti con criteri meravigliosamente chiari: la rinfacciata prosperità stava tutta «nello spirito attivo ed intraprendente, e nel credito che per esso si acquistò, e non mai nella forza e nella solidità delle ricchezze, che realmente sono assai limitate». Poi, nei gabinetti aulici, caduto il discorso della prosperità, si mutò registro. Esistevano nella regione già tre Ginnasi, uno a Gorizia, uno a Capodistria, uno a Pisino; un quarto sarebbe stato troppo in così breve estensione di paese; tutt'al più quello di Capodistria si sarebbe potuto togliere di là e trasportare a Trieste. Le negazioni a poco a poco si addolcivano. Pareva anzi si entrasse nel concetto che una città ormai così grande non potesse continuare a vivere senza un istituto di istruzione classica. Si lasciava perfino sperare che le sfere auliche non sarebbero state inesorabili alla domanda che il Ginnasio fosse italiano. Giacchè, confidava il consigliere di Stato Jüstel, «l'idea del germanizzare tutte le province, che avevasi 50 anni fa, è ormai sbandita, perchè nella Polonia, nella Boemia, nella Carniola, nell'Istria e nel regno lombardo-veneto le scuole tengonsi secondo l'occorrenza nella lingua del paese»; e il canonico Purkartshofer, altro pezzo grosso, dichiarava di riconoscere egli stesso «l'incongruenza ed il barbarismo di voler tutto germanizzare». Chi avrebbe detto che, dopo tali preamboli, il Governo si sarebbe deciso a fondare a Trieste.... un Ginnasio tedesco!

Il Rossetti, da parte sua, ben lo paventava; e tutte le proprie forze adoperava a smuovere gli ostacoli che indovinava latenti contro la lingua italiana: nè tanto per volontà del Governo centrale, quanto per «ostilità e gelosia del nostro Governo provinciale». «Portai a poco a poco il discorso sulla lingua italiana, che desideriamo stabilita in una delle scuole normali e nel nuovo Ginnasio» - egli scrive, riferendo di una visita ad uno di quei tanti canonici che regnavano nell'istruzione. In tale visita egli accennò «i motivi che per la lingua italiana prevalgono, e particolarmente della sperienza che ci mostra i cattivi effetti di una istruzione bastarda italo-tedesca». Consiglio municipale e Magistrato di Trieste a voti unanimi «supplicavano» nel 1840 «per lo stabilimento di un ginnasio e di una scuola elementare italiana. Una popolazione di 77.406 anime, di cui due terzi non intendono neppure la lingua tedesca, ha necessità assoluta di siffatto stabilimento». Soggiungeva però subito, con la fine ironia del suo discernimento, il Rossetti: «Forse che il Governo del litorale, che ha spesso vedute affatto singolari, non seconderà questa domanda. Ma il giusto desiderio ed il bene della popolazione dovrebbero prevalere». E pochi mesi dopo, egli formulava il voto del Consiglio in queste parole: «A fine però di cogliere quel frutto, chè è l'unico scopo dell'istituzione di simili stabilimenti, non basta per Trieste l'erezione d'un Ginnasio: l'istruzione in lingua italiana è necessaria al pari della stessa sua esistenza».

Povera grande anima del Rossetti: quanto amaramente il Governo doveva poco dopo giustificarne i timori e deluderne le speranze!

E tuttavia, oggi, quest'anima sarebbe consolata e contenta. Trieste ha festeggiato già il cinquantenario del suo primo Ginnasio italiano. Ma se l'è fatto da sè, e ne ha fatto anche un secondo. E con essi molte altre scuole italiane. Il Governo soltanto, per ciò che riguarda l'istruzione italiana a Trieste, è rimasto quello del 1840.

Per la presidenza della Camera di Commercio

Fra alcuni giorni la Camera di commercio dovrà procedere al rinnovamento della sua presidenza. E forse non mai come nelle circostanze attuali s'è presentata l'opportunità di una deliberazione concorde della Camera sopra un nome che molte e fiduciose voci vanno già da tempo designando a tenere degnissimamente la suprema carica dell'istituzione e che parrebbe tale da fondere ogni diverso pensiero nel riconoscimento di insigni attitudini rivelate e di benemerenze acquistate con l'intelligenza, con l'attività e con lo zelo per il commercio di Trieste. Il cav. Giovanni de Scaramangà - facciamo questo nome, benchè esso fosse già indovinato e dai circoli commerciali e da tutti i cittadini che s'interessano ai vari istituti della vita pubblica - si dimostrò uomo di così perspicuo ingegno, di così completa preparazione, di così pronta sollecitudine nello studio di qualsiasi problema nuovo che riguardasse la città nostra, e sopratutto di così agile e intraprendente operosità, da doversi congratulare con loro stessi i negozianti e industriali cittadini che lo vollero negli ultimi tempi alla vicepresidenza della loro Camera. Molteplici interessi generali che fanno capo alla Camera di commercio triestina si risentirono immediatamente dell'intervento benefico di questa forza giovane e attiva, guidata da un'intelligenza che sa il valore e il peso dei criteri propri, orientati alle più moderne correnti d'idee. Negli stessi circoli del Governo centrale, in quanto abbiano attinenza con le vicende dell'emporio triestino, furono grata sorpresa la serietà di vedute e la costante opportunità d'azione onde il cav. de Scaramangà seppe in così poco tempo rinvigorire le funzioni della nostra Camera di commercio nel più largo àmbito degli interessi economici. Quanto alla considerazione che egli gode fra i suoi concittadini, basterà ricordare il fatto che, essendo ancor molto giovane, lo si volle deputato al Parlamento quale rappresentante il corpo dei maggiori censiti, nel quale la legge elettorale di quegli anni inscriveva precisamente i più cospicui elementi del commercio e dell'industria cittadina. E in questo ufficio, come in ogni altra carica assunta, Giovanni de Scaramangà ebbe a mostrare un'individualità sua, ferma e sicura nelle proprie direttive, illuminata da un proprio giudizio non pieghevole a suggestioni, se pur fornita di tutte quelle qualità di tatto e di lucido equilibrio nelle quali si riconosce la più perfetta attitudine agli uffici rappresentativi.

L'opportunità che oggi si presenta di chiamare alla direzione suprema della Camera di commercio quest'uomo, che appunto presso la Camera e presso il ceto commerciale acquistò le sue maggiori benemerenze, dovrebbe considerarsi uno di quegli eventi fortunati, nei quali la certezza di far bene fa tutti accordare con animo lieto. E tanto più avrebbe a considerarsi evento fortunato, in quanto per le mutate condizioni della Camera di commercio, dove negli ultimi anni le antiche divisioni di parte sembrarono appianarsi in un concorde buon volere di azione obiettiva, non è il caso che possano invocarsi dissidi insanabili di tendenze ad ostacolare in un modo qualsiasi l'elezione di un uomo utile ad un posto che egli reggerebbe con degne mani.

Ci sorprende pertanto, come sorprende in generale i circoli cittadini fra i quali si è sparsa, la voce di un'agitazione che venga formandosi per guadagnare aderenti a una designazione diversa da quella dell'on. Scaramangà. Non ci soffermiamo affatto all'altro nome, che certo è di persona degnissima e ch'ebbe benemerenze non poche nei molti campi dove esplicò la sua attività; bensì vogliamo considerare soltanto l'intempestività del fenomeno, che nel momento appunto in cui nessuna ragione di parte o di minor fiducia poteva suscitare alcunchè contro la più naturale indicazione dell'uomo da eleggere alla presidenza nella persona che regge attualmente tale ufficio di fatto, con tanto onore e col plauso di tutta la Camera, fa sorgere una competizione personale sommamente sgradevole là dove poteva essere unanimità di criteri rivolti a buon fine.

Non riusciamo a scorgere da quali vedute possano essere mossi gli autori ed agitatori di questa seconda designazione. Ma certo non hanno essi riflettuto in quale posizione imbarazzante vogliano mettere molti dei membri della Camera di commercio, che per le loro relazioni personali e sociali con entrambi i candidati, per la stima che hanno dell'uno e dell'altro e per il desiderio di dimostrarla uguale sì all'uno che all'altro, non possono se non subire con profondo disagio la necessità di scelta in cui improvvisamente sono posti.

Che tale necessità sia talvolta inevitabile e che, in ispecie nella vita pubblica, l'uomo debba sempre esservi preparato, è una verità che non ha bisogno di banditori. Ma è anche vero che, quando si può evitarla, quando la fortuna delle circostanze offre la possibilità di una designazione concorde, l'andare a ricercare senza palese motivo situazioni più difficili e più ingrate è uno di quegli eccessi dello spirito di competizione che nessuno vorrà approvare e al quale sopratutto nessuno potrà essere riconoscente.

L'esito del concorso delle canzonette triestine

La Giuria chiamata dal Comitato feste pro Ricreatorio della Lega Nazionale a scegliere, fra le canzonette presentate al concorso le sei che saranno eseguite e sottoposte al giudizio definitivo del pubblico la sera del 19 corr., ha compiuto il suo lavoro.

Dalla relazione che la Giuria (composta dei signori Teodoro Costantini, Eusebio Curellich, Guido Hermet, Filippo Manara e Baccio Ziliotto), ha rimesso al Comitato, si ha la notizia stupefacente che le composizioni presentate furono non meno di 173!

Delle nove poesie che una prima Giuria scelse fra circa duecento, quella intitolata «Me devo maridar» fu musicata da 30 compositori; «La morosa» da 10; «In barufa» da 6; «El refolo» da 28; «El mio amor» da 16; «Forsi che sì, forsi che no» da 28; «Ultimo de carneval» da 14; «Nineta» da 8; «Barcarola» da 36.

In tre laboriosissime sedute la Giuria fece una prima eliminazione delle più scadenti, dopo la quale restarono in gara 52 canzonette; in una quarta seduta, che durò cinque ore, il numero fu ancora ristretto a 12.

A questo punto la Giuria si trovò di fronte a una grave difficoltà; poichè, scartate tutte le canzonette dei gruppi «Ultimo de carneval» e «Nineta», che già al primo esame s'erano palesate deficentissime, degli altri gruppi quello delle «Barcarole» si affermava con sei composizioni dalle melodie ispirate, popolari e di ottima fattura; i rimanenti con una composizione per ciascuno.

Considerata questa preponderanza numerica delle «Barcarole», la Giurie propone al Comitato di dividere il concorso in due parti e di far eseguire in una prima serata le sei canzonette degli altri gruppi, in una seconda serata le sei barcarole. La Giuria spera che il Comitato vorrà accettare la sua proposta, la quale mira non solo a far valere il merito delle dodici composizioni, tutte del pari degne di considerazione, ma anche a risvegliare nel popolo nostro il gusto di un genere di componimento popolare che ha avuto sempre grande fortuna in tutte le città di mare e che da noi fu stranamente trascurato e dimenticato. Se a Venezia e a Napoli si cantano ancora oggi barcarole dalla vita secolare, e alle nuove si fa sempre lietissima accoglienza, perchè non potrebbe anche Trieste esprimere nella musica il suo carattere di città marinara?

Così che - se il Comitato feste pro Lega Nazionale non decide altrimenti - avremo due serate di canzonette.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Vanino, dalla sig.a Giov. ved. Sposito cor. 5.

Per onorare la memoria della signora Pia Levi, dai vecchi amici del figlio Giulio cor. 8.

Per onorare la memoria del sig. Pietro Buttus, dai nipoti Bonaccich cor. 10.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario, dal sig. Ermanno Velat, cor. 5.

Per Capodanno: Loser dott. Edoardo cor. 10, Cadenazzo Amelia 2, Bertos Antonio 0.50, Zorzenon Giuseppe 2, Pohusta Giulio 2, Sandrinelli Giovanni 2, Morpurgo Giacomo 5, Budinich prof. A. 2, Bonifacio E. 5, Ruzier dott. Antonio 2, Marchesetti dott. Carlo 5, Crisman Francesco 2, Remetz Antonio 2, Grassi Vittorio 1, Zetto Carmen 2, Bensog Giovanni 3, Ara prof. Giuseppe 5, Antonio Pascottini 6, Giusto Hirn 5,

55.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di San Giacomo cor. 10.40.

Dal collegio degli insegnanti del secondo Liceo femminile, per gennaio cor. 10.

Da un anonimo a mezzo del presidente, cor. 200. - G. C. cor. 20. - Dal cavaliere della morte Menigo C., riconoscendo d'essere stato in torto cor. 10. - Questionando per Mario di Verona per scommesse al Bar in Barriera, cor. 6. - Da tre delegati del Comitato della Befana di Città vecchia in un lieto simposio coi delegati di S. Giacomo cor. 6. - Pagato da Franz Pilko a L. C. per una lastra cor. 1.40.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: da Volosca: raccolte la sera di S. Silvestro all'International cor. 10; per onorare la memoria della signora Bosez, sorella dell'amico Cossara, segretario comunale, cor. 4.

VIII Lista delle elargizioni alla Lega Nazionale per Capodanno:

da *Trieste:* comm. Salvatore Segrè e consorte cor. 100, Giuseppe Zmaievich 20, Luigi Butti 20, dott. Alberto Schott 20, ing. Pietro e Natalia Suvich 20, Carlo Giessich 10, Luigi Boncinelli 10, dott. Gino Cosolo 10, Giov. Ive e figli 10, cav. Lodovico Pollak 10, Antonio Skerl 10, Giorgio Jess fu Giorgio 10. Irene e avv. Emilio Pincherle 10, Ettore Vianello 10, Edgardo Fegitz 10, ditta Francesco Petracco 10, Italia e Giuseppe Loser 10, Amalia Cavalcante 15, Virgilio Martinelli 5, dott. Guido Nigris 5, Giuseppe Sillani 5, Giacomo Cominotti 4, Rina Zanutti 4, Giovanni Sablich 4, dott. Giovanni Saitz 4, prof. E. Rossmann 5, Guido Dobrauz 5, Erminio Deveglia 5, R. Maronich 5, Alberto Molka 5, Gustavo Dinon 5, dott. Alfonso Gortan 5, Ettore Coen 3, Umberto Puglisi 5, Leopoldo Weiss 5, Mario Anninger 5, Andrea Bonetti 5, Maria Cella 5, Augusto Giurovich 3, Giuseppe Jerschan 3, Angelo Fano 5, Giuseppe Gerin 5, Giacomo Marsiglio 3, ing. Vittorio Coen 2, Otello Zuliani 2, Raimondo Ivancich 2, Leopoldo Bombarelli 2, Giovanni Degrassi 2, Adolfo Cimadori 2, prof. Ugo Chiurlo 2, Ettore Sicherl 2, Francesco Terzon 1, Giuseppe Villono 1.50, Giovanni Pogliaco 1, Alice Debenz 1, Giannino Rusca 1, V. Cattinelli 1, Ernesto Heidl 2, Ermanno Jonche 2, Giovanni Fiorentin 2, Angelo Morterra 2, Gabriele Leongini 2, Alessandro Lenghi 2, Carlo Pick 2, Virginio Spouza 1, Maria ved. Dalborgo 1, Elvira Ghetz 1, Giorgio Svara 1, Lydia Carletti 1, Alberto Cruciatti 3, Cesira Senigaglia 3, Ant. Carlo Facecco 3, Anna Mrach 3, Vittorio de Puppi 3, Francesco Zanón 3, Teresa Persoglia 3, prof. Luigi Morteani 3, Guglielmo Krammer 3, G. Batt. Rovis 2, Eugenio Rovis 2, Letizia Lackenbacher 2, Guido de Nicio 2, Luisa Marsiglio 2, Dionisio Klauer 2, Mario Malutta 2, Amedeo Lovisato 2, Giorgio Morpurgo 2, Pericle Blanche 2, Cleonide Adrario 2, Lydia Shiscia 2, Davide Horn 2, Mario Lizier 2, Pietro Bonifacio 2, Vl. Lusina 2, Elio Ehrenfeld 2, Adriano Oltramonti 2, Carolina Sacco 2, Giovanni Grnden 2, Adolfo Possega 2, Giuseppina Tedeschi 2, Romeo Tedeschi 2, cav. Ugo De Meio 5, Emilia Adami 5, Giulio Bünger 5, famiglia Gilardini-Apollonio 5, Edvige Alberti 5, Adolfo A. Alberti 5, Giovanni Siberna 5, Francesco Camerini 5, dott. Bruno Forti 5, ing. Mario dott. Genel 5, Pietro Sandrini 5, Anita Zibeli 5, Giuseppe Camerini 5, avv. Cesare Piccoli 5, Amelia Piccoli 5, avv. Vincenzo Botteri 5, Francesco Fonda 5.

da *Albona:* Domenico Valcich 5, Vorano, segret. comunale 2, Pio Agapito 6, Carlo Beileani 2

da *Antignana:* Antonio Depiera 3.

da *Buie:* Giov. Vardabasso fu Giov. 3, avv. dott. Francesco Crevato 5, Pietro Vigini 5, Umberto Bonetti 1, Francesco Stanich 1, Francesco Visintini 1, Francesco Antonini 2, Giacomo Petrelibi 5, Fratelli Villatoro 4, famiglia Minni 5.

da *Capodistria:* Luigi Minutti 1, Vittorio Pizzarello 2, Domenico Venturini, docente 2, Anna Riosa negoz. comm. 5, Domenico Predonzani, orefice 3, Giovanni Karmitschnigg 2, Biagio Uttel 2, Società filarmonica 10, Elio Longo e famiglia 5, Linda Derin 3, Andrea Parovel, guardia comunale 1, avv. Stefano Derin 5, Maria Derin 2, Nino Derin 2, Edoardo Vattovaz 2, Giusto Beranek, maestro 3, Carlo Poli 1, ing. Pio Gambini fu Nicolò 2, Francesco Maier 4, G. Bullo 0.70.

da *Cerrignano:* ing. Giulio Drcossi 20.

da *Cormons:* Enrica Cabassi 1, Agostina Gall 2, Marina Trema 2, Guglielmo Cledi 2.

da *Duino:* Giacomo Varisco 1.

da *Farra:* Municipio 10, Francesco Giuseppe Ballaben 1.

da *Gimino:* Giov. Rovis fu Napoleone 2.

da *Gorizia:* ing. Emilio Luzzatto 3, avv. dott. Vittorio Cescintti 5, Maddalena Alpi 3, Mario de Bassa 2, Carlo Bonne 5, Vittorio Bradaschia 4, Carlo Rubbia 3, Edoardo Palisca 2, Giuseppe Pincherle 2, Adolfo Musig 3, Albino Diverio 2, conte Silverio de Bagnor 2, Ant. Orzan junior 1, Ant. Orzan senior 1, Benedetto Morpurgo 2, Ernesto Stecker 1, Amalia Fillak 20, Ettore e Lidia Patuna 3, Edoardo Brauuizer 2, Giovanni Fuchs 3, Carlo Wassermann 5, Pietro Venuti 4, Giuseppe Mulitsch 5, Antonio Grossi 2.

da *Gradisca:* Fioravante Puffer 1, dott. G. Lovisoni 5.

da *Isola:* dott. Almerigo Fragiacomo 5.

da *Laurana:* Mariano Marchi 3, Giambatt. Zupar 5, Ant. Castellich 3, Mario Grossmann 5.

da *Lecade:* A. Agostinelli 1, Pietro Visintini, albergatore 2.

da *Lussingrande:* G. Malabotich 1, F. Bon 1, Antonio Maggi 2, don Vincenzo Scarpa 2.

da *Lussinpiccolo:* Giuseppe P. Budua 4, N. Rode 3, C. Brida 3, Marina Straulino 2, Tripoli e Derna 2, Attilio Cattig 2, dott. Cleva 5, Giovanni De Giuli 4.

da *Mergellino:* Bonaventura Comas 10.

da *Monfalcone:* Andrea Costantini 3, Gabriele Biasioli 5, Gustavo Scaramelli 2, Carlo de Stabile 2, Giuseppe Siega 3, Italo Anzichi 2, Giacomo Ricci 2, Giorgio de Stabile 2, Carlo Lonzar 5, ing. Fornasir 2.

da *Montona:* cav. A. Palaoro 2, Ettore Spongia 5, Domenico Sillich 1, Angelo Linardon 2, Pietro Franco 2, dott. Giacomo Lius 5, Olga Frizzera-Cucciani 3.

da *Muggia:* Domenico di Floriano Ubaldini 2, Francesco Marin 2, Eugenio Menetto 2, Francesco Mihalich, farmacista 2, Felice Derin 2.

da *Parenzo:* Associazione italiana di beneficenza 10, Cassa rurale 10, Steno Becich 10, Giuseppe Calegari 5, Giovanni Tavolato 5, dott. Ant. Pogatschig 5, Francesco Radoicovich 5, Luigi Sbisà 5, prof. G. B. Cucovich 5, Nicolò Perusino fu Daniele 5, Giuseppe Davanzo 5, Distilleria G. Calogerà e C.i 5, E. Monfalcon 5, dott. Alessandro Voltolina 5, ing. Guglielmo Grossmann 4, Guido Schinigoi 4, Ferruccio Calegari 3, prof. M. Zelco 3, Antonio Zelco 3, Giovanni Apollonio 3, Isidoro Ferranda 3, Luigi Albanese 3, Alberto Rinaldi 3, Luigi Privileggi 2, Francesco Chersich 2, Giacomo Greatti 2, Eugenio Zandegiacomo 2.

da *Parenzo:* Rodolfo Pinzan 2, Benedetto Tavolato 2, Carlo Folin 1, Giovanni D'Ambrosi 1.50.

da *Paugnano:* Antonio Bartolich 5, Domenica Bartolich, marchese Vanto de Gravisi 2, Giovanni Perossa di Giov. 0.10.

da *Pedena:* D. Curellich 10.

da *Pinguente:* Girolamo Dalfabbro 5, Elio Rigo 2, Natale Canciani 1.

da *Pirano:* prof. Domenico Vatta 15, Italo Gabrielli 10, dott. Michele Depangher, notaio 10, Antonio Pavan 3, Giulio De Franceschi 3, Antonio Fonda, calzoleria 3, Giovanni Costanzo 3, Pietro Vidali 3, Domenico Lorenzini 2, Enea Apollonio 2.

da *Pisino:* G. Cibona 20, Luigi Comisso 10, prof. Carlo Feresini 5, Pietro Fanello 5, Giulio Mrach 3, Carlo Bisiak 2, E. Penso 2, Giovanni Velicogna cor. 1.

da *Pola:* dott. Cesare Peschle 20, dott. Giov. dalla Zonca 10, Gius. De Diana 5, Ernesto Alessandrino 5, Enea Sclenati 5, Nicolò Franceschini usciere 3, Oso Battellino 3, Giov. Giorgis 3, Giuseppe Pergolis 2, Carlo S. Petinelli 2, Giacomo Zudich 2, E. Grossich 1, Luigi Codiglia, ospedale prov. 1.

da *Portole:* dott. Giovanni Pesante 10.

da *Rimini:* Vincenzo Crosara 3.80.

da *Ronchi:* Massimiliano Calligaris, falegn. 3, O. Miseu 2, Italo Cossi 1.

da *S.ta Domenica d'Albona:* Giuseppe Bulian cor. 2.

da *Tapogliano:* Giordano Comar 3.

da *Trieste:* ditta Max Löb 30, Luciano Bosma 5.

da *Umago:* dott. C. Apollonio 5, Italo de Franceschi 5.

da *Verteneglio:* Antonio Sason 10, Giovanni Cattunar, studente 2, Giorgio Sason 2.

da *Visignano:* Elena Neri 1.

La quarta conferenza del prof. Bernardino Varisco alla «Lega degli insegnanti». Uditorio più numeroso che le altre sere, ieri, alla quarta conferenza che il prof. Varisco, ch'è forse il maggiore filosofo italiano vivente, dedito all'insegnamento e rivolto ai problemi della scuola, tenne trattando il tema dell'«Organicità dell'educazione e della moltiplicità delle funzioni educative».

Le quali, nei varii tempi furono varie spiccatamente. L'antichità, si può dire, era volta tutta all'educazione fisica, con la costante ragione che una grande attività intellettuale esige una grande energia fisiologica che è sopportata dalla robustezza fisica. Ma, mentre gli antichi facevano materialmente una vita più attiva, la vita di noi, moderni, s'è venuta allontanando dall'esercizio fisico, e i nostri fanciulli vengono cresciuti con pau-

ra del sole e dell'aria. Gli antichi erano giunti al massimo grado di sviluppo dell'esercizio fisico, ma non ne conoscevano le leggi scientificamente. Noi, invece, s'è voluto dare all'educazione fisica un indirizzo che non prescinde da tutte le cognizioni d'igiene e di fisiologia che - ormai - si rendono necessarie: e se n'è fatto, giustamente, un primo campo particolare dell'educazione generale.

Altro campo è quello della coltura realista, pure conosciuta - se non scientificamente - presso gli antichi. Ora essa è diventata della massima necessità: la nostra vita è tutta impregnata di cognizioni realistiche, che sono il substrato della vita pratica.

Il terzo campo è quello dell'educazione propriamente detta, la quale dovrebbe essere la più importante, perchè secondo essa l'individuo impara anzitutto a diventar uomo, prima che tecnico. Questo terzo campo dell'educazione è rivolto alla formazione dell'intelligenza e del carattere, ciò che richiede di operare su tutto l'individuo e di coordinargli tutte le facoltà. Per formare lo spirito del giovane, l'educatore deve metterlo a contatto immediato con il pensiero umano: e bisogna che egli gli coordini, gli indirizzi, gli disciplini le varie e diverse cognizioni che gli vengono impartite. Per questo è necessario un ordinamento scolastico e una direzione scolastica. Ma, quale sia il migliore ordinamento didattico? Quello, senza dubbio, il cui problema e la cui mèta sia l'eliminazione del pericolo che l'educazione si spezzi. Esser una scuola bene ordinata, significa quindi essere la scuola ordinata in guisa che tutte le funzioni che vi si compiono, concorrano all'unico intento umano, di formare l'intelligenza e il carattere dell'individuo, dello scolare. Quando una scuola è bene organizzata, viene ad esser diretta dagli insegnanti medesimi, e deve aver la coscienza che essa deve educare non con il fare qualche cosa di più che insegnare, ma col dare all'insegnamento un'unità.

La dotta e densa conferenza, ascoltata con raccoglimento, fu caldamente applaudita.

Questa sera, alla stessa ora, il prof. Varisco terrà l'ultima delle sue interessanti lezioni, la quale tratterà dell'«Uomo, del cittadino e del fine umano dell'educazione».

Laurea. Il concittadino sig. Giovanni Baldassi si laureò in medicina all'Università di Graz.

Matrimoni. La signorina Guglielma Spongia col capitano Lodovico Bolmarcich.

Per una fondazione giubilare del Ginnasio comunale. A favore del Comitato per una fondazione giubilare del Ginnasio comunale, ci pervennero: dal signor Mario Strudthoff cor. 20. Pervenute direttamente al Comitato: dall'avv. Vittorio Mandel cor. 25. Liste precedenti cor. 3291. Assieme cor. 3336.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del principino Enrico Hohenlohe da N. N. cor. 100 a favore della Società degli Amici d'infanzia.

Per onorare la memoria del suocero rispett. nonno Pietro Buttus, dalla nuora e dai nipoti Buttus cor. 30 a favore della Guardia medica.

Dai signori Luigia e Giulio Levi cor. 50 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra.

Dal barone Leo Economo cor. 40 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Da G. C. cor. 20 a favore della Assoc. ital. di beneficenza e cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia.

Dalla sig.a Fanny Morpurgo cor. 10, a favore dell'Infermeria Treves.

— Il dott. Carlo Ofenheimer inviò due sofà all'Ospizio Marino e la signora Marianna ved. Grandi cor. 10 agli Amici dell'Infanzia.

— Alla Società d'assistenza femminile (Lega contro la tratta delle bianche) pervennero: Aldinyan figlio di Haggi Giorgio cor. 2, Antonio Barucca 2, S. A. In spedizioni «Balkan» 2, Albino Polzec 2, e cor. 1 da ciascuno dei signori: Nicolò Angelato, Ottavio Dean, Fed. Jerich, Rod. Jergel, Alfredo Jesurun, Ruggero Fegitz, Giovanni Biaggini, Riccardo Cadel, Beatrice Farolfi, Gilda Forti, Oscar Friedrich, Alice Forti, Andrea Fabiani, Arturo Fonzari, Farmacia Eredi Udovicich, Rodolfo Lechner, Alberto Levi, Alfredo Loschitz, Mario Levi, Angelo Luzzatto, Silvio Rustia, Ernesto Villisich, Severo Vianello, Spanyol, Carlo Saraval, Rosa Savissich, Supuk, dott. Ernesto Spadoni, Iginio Kosher, Gustavo Comici, Giuseppe Cernè, Giov. Cosovel, Oscarre Weiner, Ricc. Weiss, dott. R. Winternitz, Carlo Curiel, Adriano Cossutta, Augusto Castiglioni, Gustavo Birch, Alfredo Brunner.

— Al Comitato per la Befana nel Ricreatorio di Guardiella (Prà del Gobbo) pervennero le seguenti elargizioni: Enrico Tagliaferro cor. 10, Annibale Drobnig 10, Romeo Lapagna 10, famiglia Raicevich 10, alcuni impiegati delle Assicurazioni Generali 10, Marco Ara 1, Adolfo Rossi 2, Pimpach 1, Giovanni Camauli 2, S. Dean 2, N. N. 0.40, B. Drugan 1, Carlo Cavalieri 1, Ettore Corrado 1, Cosimo Italia 3, N. N. 0.30, M. Scala 0.40, G. Zul 1, Vidali e Vardabasso 1, Società per azioni Greinitz 1, Dobner 1, Succ. L. Bernardino 2, Renato Colonello 5, C. Agostinis 4.40, R. Maidich 2, Laurica 1, Scodnizki 1, Birsa 0.60, Ietti 1, Reggio 1, Scabar 1, Cecchini 1, Gropaiz 1, S. Smerdù 1, Kern 1, E. Fabbro 1, Alda Rogers Nathan 1, Bernetich 1, Anna Rutter 1, Maria Firm 1, E. Paron 1, G. Demonte 1, Irma Venuti 1, N. Venier 1, Valeria Giori 1, Mariuccia Husso 1, Teresina Vecchiet 1, M. Pecorari 1, A. Luisa 1, A. Benedetti 1, Badin 1, G. Vecchiet 1, Giusepp. Koban 1, Carla Fontanari 1, Maria Bez 1, Giovanna Cardini 1, Lucia Visentin 1, Oliva Oss. Papot 1, Er. Picco 1, Spazzal 0.40, Pina Jersek 1, Adele Di Benedetti 1, Italia Domenicini 0.60, Ambrosi 0.60, Drius 0.70, Chiuder 0.30, Di Benedetto 0.60, Gaspardo 1, Visintin 1, Remor 0.80, Carlo Zalates 1, Plisca 1, Pechian 1, Apollonio 0.50, E. Bregant 1, Pina Wiesenreiter 1, A. P. 0.30, Schrürer 2, Benco 1, Ermanno Sablich 1, Assunta Medeot 1, V. Anderle 1, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 1, Giordano Zogovich 1, Giulio Cossuta 1, G. Cappon 1, Andemia Cantoni 1, C. Bidoli 1, Filippo Jesalla 1, V. Delmoro 1, Moggi capitano 1, Giac. Saitz 0.60, Aldo Pascutti 1, Stellio Pascutti 1, Dante Schiuca 1, S. Nepitello 1, Giuseppe Hirn 2, Vittorio Cusman 2, Angelo Bratanich 1, Enrico Tapazin 1, G. Tramarini 1, Natale Cheber 1, Carlo Martellanz 1, A. Veronese 1, Gius. Novak 1, L. Cumar 2, E. Picchi 0.50, Elio Gentilli 1, Milanese 1, Accerboni 1, Marangoni 1, Giusto 1, Schiavuzzi 1, G. Verdier 1, Amelia Coen 1, Glauco de Mottoni 2, Norma Viezzoli 1, Enrico di G. Tagliaferro 1, Giulietto Tagliaferro 1.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:
A favore della vedova e degli orfani del materassaio Vittorio Serafini, da una assidua lettrice, cor. 20.

Società Ginnastica. Domenica vi sarà nella palestra una rappresentazione cinematografica. I biglietti dei posti a sedere si possono ritirare oggi nella segreteria dalle 5 pom.

★ Questa sera avrà prova la banda.

La «Giovane Trieste». La «Giovane Trieste» indice per domenica 11 corr., una escursione alla volta del monte Lanaro 542 m. con il seguente itinerario: Trieste-Opicina-Monrupino monte Lanaro (colazione dal sacco) Monrupino piccolo-Opicina-Trieste. Ritrovo alle 7 ant. ai Portici Chiozza; partenza alle 7.30 precise; ritorno al tocco.

Camera del lavoro. Tutti i delegati della C. D. L. sono invitati ad un'adunanza del Consiglio generale che sarà tenuta questa sera alle ore 8 nella sede sociale (via Nuova 35, II) con importante ordine del giorno.

Commissione alla valutazione ufficiosa del prezzo del pane. La Commissione alla valutazione ufficiosa del prezzo del pane, radunatasi in questi giorni, constatato che i prezzi delle farine sono su per giù gli stessi del mese passato, fu stabilito per il mese di gennaio, in base ai soliti calcoli, i seguenti prezzi per la vendita del pane confezionato in filoni: centesimi 39 per quello confezionato con la farina N. 0, centesimi 38 per quello confezionato con la farina N. 2 e centesimi 37 se confezionato con la farina N. 4.

Borsa di studio in concorso. Con decorrenza dal principio dell'anno scolastico 1913-14 è da conferirsi una borsa di studio di cor. 252, della fondazione Andrea Covacich, per la durata regolare degli studi ad uno studente che frequenti la sezione commerciale della locale Accademia di commercio e nautica. Al godimento di questo stipendio è chiamato soltanto uno studente povero, di religione cattolica e pertinente al Comune di Trieste.

Istanze corredate dalla fede di nascita, dal certificato di pertinenza, da quello sulle condizioni economiche della famiglia e dai due ultimi attestati scolastici sono da prodursi a tutto il giorno 20 corr. al civico Magistrato di Trieste.

Associazione fra ex-allievi. La sezione fanfara dell'A. E. A. è convocata per questa sera alle ore 8.30.

★ La biblioteca dell'A. E. A. rimane aperta ai soci al lunedì, martedì e giovedì dalle 8 alle 9.30.

★ Pervenne in dono alla biblioteca sociale dai signori U. Strauss, U. Rostacher, L. Scaricich parecchi libri, e dalla Lega degli Insegnanti parecchie annate dell'Illustrazione Italiana.

Lo sport invernale ad Opicina. Belle giornate fredde: e si parla molto di sport invernale; e se ne parla molto spesso come di cosa che convenga andar a cercar in paesi lontani; e non tutti sanno, o non tutti ricordano, che a poca distanza da noi, sull'altipiano, c'è un inverno lucicante di ghiaccio e vestito di neve. Non ci si pensa, perchè gli ultimi inverni, per la loro mitezza, furono poco adatti a uno sviluppo dello sport invernale nella nostra regione. Quest'anno invece la stagione è bella sì, ma rigida; già da alcune settimane c'è lassù un gelo di tutte le notti, che ormai, fatto tenace, non si scioglie al sole; abbondanti nevicate sono cadute, e ad Opicina s'ebbero qualche notte temperature di 6 gradi sotto zero e si trovò qualche mattina poco meno che un metro di neve. Ma la maggior parte delle notti, nel loro rigore, sono meravigliosamente limpide e senza vento e tutte biancate dalla luna come nei classici inverni della poesia nordica: e sul campo di pattinaggio, candidissimo fra la massa compatta dei pini, è una meravigliosa illusione di quell'inverno che si va a cercare nella Carinzia e nella Carniola e che può aversi ogni sera a mezz'ora dalla città!

Congressi e convegni sociali. Il Consorzio dei barbieri è convocato per giovedì 29 corr., alle 8.30 pom., nella sede della Fratellanza Artigiana Triestina (via del Farneto N. 18, I p.). L'ordine del giorno è il seguente: Relazione su l'operosità sociale dell'anno decorso; Relazione e discussione del bilancio dell'anno 1913; Lettura e approvazione del preventivo per l'anno 1914; Proposta di aumentare la tassa d'incorporazione da 10 a 20 cor. per i nuovi certificati industriali; Proposta di un'aggiunta al § 25 dello Statuto sociale; Nomina di una Commissione di dieci consortisti per lo studio del contratto collettivo fra consortisti e attinenti; Proposta di fissare il tirocinio di apprendista da 3 a 4 anni; Elezioni suppletorie del vice-presidente e di due direttori effettivi e di quattro sostituti, di due revisori e di due delegati alle adunanze degli attinenti; Eventuali.

★ La Società fra elettricisti darà l'annuale festa di ballo (pro fondo sociale) domani, sabato 10 corr., alle 9 pom., nella sala «Tersicore», via Chiozza 7. Dirigerà le danze il maestro Modugno. Vi saranno posta umoristica e lotteria con ricchi premi.

★ Il Circolo Sportivo darà questa sera, dalle 8 alle 10.30, un festino di danza, e domenica altro festino dalle 4 alle 9, nella sala «Olimpia», via dell'Istituto 15.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di aprile a biglietto rosso, e precisamente dal N. 215400 al N. 216700.

Morte improvvisa. Bonina Pincherle, di 79 anni, abitante in via S. Spiridione N. 1, fu colta ieri mattina nella propria abitazione da grave malore improvviso. Fu chiamato un medico dell'«Igea», ma al suo arrivo trovò che la Pincherle era già cadavere, per cui altro non gli rimase che il triste ufficio di constatarne la morte avvenuta probabilmente per affezione cardiaca.

Tentato suicidio. Anna Divisch, di 20 anni, abitante in via della Sanità N. 10, bevve l'altra sera 15 grammi di arsenico, a scopo suicida. Presa dai dolori si recò personalmente all'«Igea» ove il sanitario di turno la sottopose alla lavatura gastrica e poi la inviò all'Ospedale con la lettiga e gli infermieri della Società. La causa del tentato suicidio va ascritta a dispiaceri di cuore. Il suo stato non è grave.

Un arresto movimentato e clamoroso. Ieri notte verso le 12, una guardia di servizio in piazza della Barriera vecchia spinse casualmente lo sguardo nell'interno del «Caffè Nuovo» e, fra le poche persone che ancora si trovavano colà, vide tale Giovanni Cavazzani, di 34 anni, individuo ritenuto pericoloso e perciò espulso dall'Austria. Il funzionario entrò nel locale e, avvicinato il giovanotto, lo invitò a seguirlo.

— Perchè? - chiese bruscamente il Cavazzani. - Cossa go fato de mal?

— No femo storie, andemo, che lei lo sa meo de mi perchè no la pol star qua.

— Meo o canevo, mi no so un corno de gnente, e se no la se spiega, resto 'ndo che son!

— Xe pezo per lei, el me credi: vigninde co le bone, la ghe ne guadagna.

— No voio guadagni mi; no vegno, no vegno e no vegno!

«No vegno»? La guardia lo afferrò per un braccio e lo forzò ad alzarsi, ma, appena fu in piedi, il Cavazzani si diede a dimenarsi furiosamente, tentando di svincolarsi dalla stretta. Ma la guardia teneva duro, ed egli si vedeva già allo scuro. Disperato di dover finire in prigione per colpe delle quali aveva già scontata la condanna, il giovanotto s'infuriò e si diede a colpire il funzionario con calci. Per domarlo, la guardia ebbe a sudare non poco e, giunta finalmente al Commissariato del quartiere, si accorse di avere il pollice della mano destra straordinariamente gonfio: doveva essere stata colpita alla mano con un calcio. Il Cavazzani non potè negare di essere tornato abusivamente nella nostra città, e fu imprigionato. Ora dovrà rispondere di pubblica violenza e di vietato ritorno.

Audace impresa ladresca
in un „buffet" di via Barriera

L'altra mattina alle 7.30, Francesco Rizzotti, proprietario del «Buffet», al n. 35 di via della Barriera vecchia, quando entrò nel suo esercizio ebbe a fare una dolorosa constatazione. A terra stavano alcuni salami, e qua e là, sparsi per i tavoli, erano gettati dei pezzi di formaggio; la porta della latrina, alla quale si accede dal fondo dell'esercizio, era aperta e una delle lastre sovrastanti alla porta stessa era infranta, mentre i cocci erano dispersi sul pavimento; nell'atrio della latrina, inoltre, vi era una sedia accostata ad un piccolo finestrino dal quale era stata divelta la inferriata e la finestrina a vetri... Per tale finestrino, i ladri erano entrati passando dal portone della casa al n. 1 di via dell'Olmo, che avevano aperto con chiavi adulterine, e dopo aver forzata la porta che mette in un sottoscala erano passati nel cortile interno.

Come i ladri si trovarono nel vestibolo della latrina tentarono con ogni mezzo di forzare la porta che mette nell'esercizio, ma essendo questa solidamente chiusa all'interno, dovettero mandare in frantumi una delle lastre del sovrastante finestrone. Quando gli ignoti furono padroni del campo, scassinarono i cassetti del banco asportando una quarantina di corone, e dal cassetto della macchina automatica, che trovarono aperto, involarono altre 30 corone in moneta spicciola. A tale importo di denaro essi aggiunsero qualche bottiglia di liquori; fecero una accurata scelta di alcuni salami e quindi, tirati i chiavistelli della porta della latrina, ripassarono dal finestrello nel cortile, risparmiando così la scalata della porta.

Il danno rilevato dal sig. Rizzotti ammonta a circa 150 corone; poteva essere molto maggiore se egli non avesse quella sera, come il solito, asportato l'incasso della giornata, lasciando nel negozio la sola moneta di rame e nichello. Il Rizzotti è però assicurato contro il furto per l'incasso.

Sul luogo si recarono per i rilievi di legge agenti-funzionari di p. s. Dei ladri però, fino ad ora, nessuna traccia.

Errata corrige. Ieri mattina sotto il titolo «Lo sbaglio d'un cantante» pubblicavamo che il cav. Alfonso Garulli aveva ingoiato inavvertitamente una dose di potassa. Il cav. Garulli ci prega ora gentilmente di rettificare che il piccolo errore è successo anzichè a lui, al sig. Domenico Bendazzi, zio della signora Tina Bendazzi-Garulli.

In pericolo di soffocare per un pezzetto d'osso. Ieri poco prima del mezzodì l'operaio Antonio Bolle, di 39 anni, abitante in via Giuseppe Caprin N. 13 e occupato all'Arsenale del Lloyd, aveva appena incominciato a mangiare la minestra, che qualche cosa di solido gli rimase conficcato nella gola, mettendolo istantaneamente nella quasi impossibilità di respirare e facendogli soffrire tutte le pene dell'incipiente soffocazione. Alcuni suoi colleghi lo accompagnarono nell'infermeria dello stabilimento e colà l'infermiere potè constatare che il corpo solido che minacciava di soffocare il Bolle altro non era che un pezzetto d'osso di manzo. Dopo alcuni vani tentativi per estrarre l'osso ostruzionista l'infermiere gli fece allora ingoiare una sonda riuscendo così a fargli scendere giù nello stomaco il pezzetto d'osso.

Poteva accadere una disgrazia! - Un colpo di pistola. Ferruccio Svagel non è più un bambino: ha 18 anni e si avrebbe diritto a pretendere da lui una serietà ed un senno maggiore di quello che dimostra di possedere. Ieri mattina verso le 11 egli si trovava in via del Boschetto e, non si sa veramente a quale scopo, andava maneggiando una pistola. Ad un certo punto, l'arma, ch'era carica, esplose, ed il proiettile andò a frantumare il lastrone di una vetrina del lavoratorio del meccanico Giovanni Krisciak, al N. 10 di detta via. E se invece avesse colpito un passante? oggi la cronaca avrebbe a registrare una disgrazia! Il giovanotto, che fa il pittore ed abita in via di Donota N. 28, fu arrestato e condotto al Commissariato di via dei Bachi, dove giurò che l'esplosione era avvenuta per mero accidente. Il commissario rilasciò lo Svagel col solito salvo a rispondere in altra sede.

Il furto della cameriera. Nessuna notizia è giunta alla locale Direzione di Polizia in relazione ai telegrammi spediti a varie questure del Regno, fornendo i connotati della cameriera che, nelle circostanze narrate, rubò alla sua padrona, la signora M., gioielli e valori per un importo complessivo di circa quarantamila corone.

La direzione di polizia ci prega di rilevare che l'ufficiale di servizio alla polizia accorse tosto alla prima chiamata in casa della signora M. e assunse i primi rilievi; durante la notte però non fu possibile spedire telegrammi agli uffici di polizia dell'interno e alle questure del Regno perchè mancavano ancora quei dati di fatto circa i connotati della ladra, il suo esatto nome, ecc., che sarebbero stati indispensabili, e che appena alla mattina dopo si poterono appurare.

L'operazione criminosa di tre monellacci. L'altra sera verso le 6, presso la mostra dell'arrotino Guerrino Giovannazzi, il cui lavoratorio si trova nell'atrio della casa N. 24 di via della Barriera vecchia, si fermarono tre monelli, tutti sui 12-13 anni, uno dei quali, dopo aver confabulato a lungo con i suoi compagni, estrasse da una saccoccia un oggetto di ferro e, introdottolo nella fessura della vetrina, riuscì ad aprirla. Quindi, i tre furfantelli s'impossessarono di sette temperini del valore complessivo di una quarantina di corone, e, fatto il colpetto, se la svignarono.

Un passante, accortosi del furto, si affrettò ad avvertire un addetto al lavoratorio, il quale, informatosi sulla direzione presa dai monelli, si diede ad inseguirli. Giunto in piazza dell'Ospedale, il giovanotto colse i malfattori mentre stavano altercando per la divisione del bottino, e riuscì ad acciuffarne uno; gli altri se la svignarono a gambe levate. Quindi cercò una guardia cui affidare il colpevole, ma tornò fino in via della Barriera vecchia senza averne incontrata una. Allora rinchiuse il monello in uno sgabuzzino e quindi si recò a chiamare una guardia.

Al Commissariato di via dei Bachi, dove fu condotto, l'arrestato si qualificò per Giuseppe C., di 13 anni, abitante in via della Ferriera. L'ufficiale Logar lo assunse a verbale e quindi, mancando il Commissariato di celle di trasporto, fece condurre il piccolino alla Sezione di p. s. di via Chiozza, dove fu rinchiuso provvisoriamente in una cella. Dopo circa mezz'ora, il C. si diede a strepitare. Accorse una guardia, e a questa il furbone dichiarò di voler soddisfare ad un bisogno corporale. La guardia, ignorando ch'egli era rinchiuso per furto, aprì la cella e, in buona fede, indicò al minuscolo nonchè provvisorio inquilino la porta della latrina. Latrina? Appena la guardia gli ebbe volte le spalle, il C. cambiò direzione e... se la svignò. Fu ripreso ieri mattina alle 9 e, alla stessa ora, fu pure acciuffato uno dei suoi complici, tale Ernesto M., di 13 anni, abitante in via dell'Olmo. Entrambi furono condotti dinanzi il suaccennato ufficiale. Questi, esaminata la cosa e constatato che il M. era alla sua prima colpa, si limitò a redarguirlo severamente e quindi lo consegnò a sua madre per la correzione domestica. Poi udì la madre del C. La donna, piangendo dirottamente, dichiarò che il discolaccio stava per essere assunto in uno stabilimento, e supplicò il funzionario ad essere clemente. L'ufficiale, impietosito, punì il monello con sole 48 ore d'arresto.

Dei sette temperini rubati, l'arrotino ne ricuperò fino ad ora soltanto quattro.

Un militare che perde il senno. Il soldato Valentino Kral, ventiduenne, in servizio attivo nel 97.o reggimento di fanteria, aveva potuto - in occasione delle feste natalizie - ottenere un temporaneo permesso, ed era tornato ai suoi, che abitano al n. 17 di Trebicciano. Già i primi giorni ch'era a casa, dimostrò un comportamento assai strano; l'altra notte egli rincasò molto tardi e disse... che doveva fuggire perchè aveva paura di venir fucilato; e si diede a continuare nelle sue stranezze. I familiari avvisarono del caso la gendarmeria, e questa recatasi al domicilio del povero giovane - lo prese in consegna e ne curò il trasporto al nostro Ospedale.

In rissa. Gregorio Heron, di 29 anni, bracciante, abitante in via dei Capitelli N. 5, essendo stato l'altra notte coinvolto in una rissa ne uscì con una ferita di taglio al vertice del capo, una alla regione temporale sinistra ed una al costato sinistro. Le ferite, tutte di coltello, non sono gravi. Il Heron fu medicato all'«Igea».

Cane che morde. Vasco Sanzin, di 9 anni, abitante a Servola N. 183, iersera fu morso da un cane alla coscia destra. Si recò per le opportune cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Arturo Bressel, di 27 anni, bracciante, abitante in via del Molin grande N. 25, per una ferita leggera alla cornea destra; Ettore Montanari, di 14 anni, abitante in via Romagna N. 2, per una ferita al pollice sinistro; Arturo Rizza, di 15 anni, abitante in via Canova N. 11, per una ferita all'indice destro; Giovanni Sau, di 54 anni, manovale, abitante in Guardiella N. 1577, per una ferita vicino all'orecchio sinistro; Mario Bolch, di 13 anni, abitante in via Andrea Rapicio N. 3, per una ferita alla mano destra; Elvina Harsch, di 3 anni, abitante in via Chiozza N. 39, per un ematoma all'occhio destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Lamprecht, di 39 anni, abitante in S. Giovanni di Guardiella, per una ferita alla regione orbitale sinistra; Lucia Bibulich, di 57 anni, abitante in via del Ponte N. 1, per una ferita alla mano sinistra; Elena Dapas, di 10 anni, abitante in androna della Punta N. 4, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Rocco Parenzan, di 21 anni, abitante in androna del Pane N. 8, per escoriazioni alla mano destra.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero alla Guardia medica: Eugenio Stefanutti, di 35 anni, macchinista, che era caduto a bordo del piroscafo «Austria», riportando un ematoma all'occipite; Leonino Pacifico, di 34 anni, addetto al Gas, abitante in via S. Apollinare N. 2, con una contusione al costato destro; Anastasio Toffolini, di 17 anni, abitante in via del Belvedere N. 25, con ferite al ginocchio e alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Tecnico.* Basta il nome del giornale e della città in cui il giornale si pubblica. — *Dolores 1914.* Nel caso citato, A. non ha commesso una mancanza, nè la famiglia C. può offendersene; se però la causa della rottura tra il B. ed i C. è stata di natura grave o delicata, è legittima la freddezza verso l'A., specie se i rapporti di questi con i C. erano intimi. Capirà: i tuoi amici sono amici miei, i miei nemici devono essere un po' anche i tuoi.... 2) Quella frase va detta in dialetto: «se gavessi un milion gavaria assai piazer». — *M. S. Pilsen.* L'opera alla quale toccò l'anno scorso il premio della città di Roma è «Canossa» su libretto del nostro Silvio Benco. Gli può scrivere indirizzando alla nostra redazione. — *Un curioso.* I più importanti affari di borsa nel Regno sono trattati nelle Borse di Milano e di Genova. — *Principe Umberto 15.* Il Vaticano fa valere la pregiudiziale che un monarca o capo di Stato cattolico non possa visitare ufficialmente Roma senza misconoscere le pretese temporali del papa. Nel Regno attendono ancora la restituzione della visita fatta a suo tempo da re Umberto a Vienna. — *Volonteroso e Costante amica.* Consultino lo schematismo militare. — *Depositato.* Indirizzi una semplice domanda al Tribunale commerciale. — *Scommessa.* Giuseppe Mussolino è morto. — *Zucconi.* Sì, anzi simili casi sono abbastanza frequenti. — *Tenente mercantile.* Se ha smarrito i documenti, può procurarsene dei duplicati, rivolgendone domanda al Magistrato della città di pertinenza, rispettivamente alle direzioni delle scuole frequentate e assolte. Non vi è tassa nè spesa alcuna, fuori che per il bollo. — *Rosina 13.* 1) Il piroscafo «Meran» arriverà venerdì sera o sabato mattina (9 o 10 corr.). 2) Si rivolga alla direzione di quel teatro. — *Contrastoni del Casino Commercio, Rovigno.* Quando la carta è giocata, il gioco deve continuare, nè vi è alcuna eccezione per farlo rinnovare. — *Krunoslavo.* Il piroscafo «Gradac» è in viaggio da Methil per Trieste. — *Curiosetta.* 1) Il nome della regina d'Assiria? Semiramide. 2) Il nome di uno strumento simile al clarinetto? Flauto. 3) La striscia di terra che congiunge due continenti separando due mari, si chiama istmo. — *Pagliaccio III.* Il vermouth si prepara aggiungendo a 9 litri di buon vino bianco le seguenti sostanze: iride in polvere gr. 30, fiori di sambuco 16, fiori di genziana 16, calamo aromatico 5, cannella 3, garofani 5, corteccia di china 10, vaniglia 1. Dopo una settimana si filtra. 2) Il marsala è un vino naturale. — *Donne curiose.* Le sponde del biliardo sono fatte come un tubo a tre pareti piane, (tamburo) di legno, mancante della quarta che è formata da una pelle, detta a guttaperca, robustissima e ben tesa. Si fanno però buoni tamburi anche a molle elastiche con cautciù o senza, o di solo cautciù. I tamburi, detti anche mattonelle, imbottiti di lana o di crine, sono poco elastici. 2) L'estremità superiore della stecca di bigliardo è fatta di un dischetto di cuoio incollato con colla di pesce. Al cuoio, in Francia, si sostituisce un dischetto di avorio coperto con una composizione in cui la lana entra in buona parte. 3) Il prezzo delle palle d'avorio varia secondo la qualità. — *Un vecchio abbonato.* Domenico Garginoli da Napoli, detto Micco Spadaro, nacque nel 1612, morì nel 1679; fu pittore non spregevole di storia. — *Studente.* Il 31 agosto 1902 era una domenica. — *Gastone M.* La prima festa di Pasqua dei greci-orientali cadrà quest'anno il 19 aprile. — *Garibaldi.* Che cosa deve pensare di un giovane che per 4 mesi la corteggiò assiduamente, domandandole dei (accidenti alla grammatica!) abboccamenti, e non si decise mai a farle una dichiarazione aperta; ma che poi, con molte gentilezze, le confidò di essere molto timido; ma che dalla finestra le mandava dei baci, pregandola di fare altrettanto: e, come lei ricusava sempre, le faceva capire che in breve gliene avrebbe restituiti non uno ma molti....; il quale giovane - (concludendo) - da lontano si mostrava tanto ardito e quando la avvicinava diveniva timido e confuso, e che poi ha finito col non farsi più vedere... Ecco: «quel giovane», riteniamo, deve essersi un bel giorno avvicinato un po' troppo a Lei; e, come colpito da una scarica d'elettricità, deve aver contratta tanta ma tanta.... timidezza, da aver dovuto correre a rimpiattarsi chissà dove. Ella, per ora non ha da far altro: aspetti che la «timidezza» passi, e che il suo coniglio rimetta fuori da solo il suo musetto..... — *Testa spensierata.* Tentino pure per quella via: certo che il ricordo d'un amore passato può indurre alla pietà un cuore che sia buono. Purchè... l'intermezzo (diremo così) di quella signorina, non sia stato esso un abisso...

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 2.8, ore 2 pom. 6.— - Altezza barometrica ore 2 pom. 767.3.

Ogni giorno una.

Un antico usuraio ridotto a mendicare, domanda l'elemosina ad un passante.

— Non ho denaro, risponde quest'ultimo.

— Allora - dice il mendicante trascinato dall'abitudine - mi dia una piccola cambiale!

Il „Parsifal" di Riccardo Wagner

Premesse estetico-storiche intorno all'ultimo dramma musicale wagneriano - La leggenda del „Graal" rispetto all'azione. - Concezione artistica in modo assoluto „unitaria". - L'apologia del Cristianesimo.

All'avvicinarsi dell'epoca in cui la parte eletta del nostro pubblico sarà chiamata ancora una volta a tributare tutto il suo consentimento e l'omaggio riverente al cospicuo ed insigne centenario wagneriano quale forma postrema d'onoranza, con l'esecuzione nel suo massimo teatro di «Tristano» e di «Parsifal» - supremi, inaccessibili vertici, dai quali si compiacque riguardare negl'infiniti spazi, lo spirito magno di Riccardo Wagner -: noi stimiamo opportuno e di utilità non trascurabile, d'intrattenere i lettori del «Piccolo» sulle linee generali di quella, che costituì l'ultima espressione potentemente geniale, del sommo artefice di Beyreuth. In tale modo - è nostra modesta opinione - sarà data occasione ad alcuni di acquistare talune cognizioni indispensabili, per affrontare senza una profonda e completa preparazione le ardimentose sorprese dell'altissima audizione.

★

L'opera di Riccardo Wagner, essendo un modello di organicità primieramente in linea musicale, in secondo luogo nelle indagini e speculazioni del pensiero vòlte tutte ad un unico obbiettivo: la rappresentazione dei problemi più vitali dell'«essere» col concorso dei mezzi potentissimi dell'arte; non è lecito dubitare che il «Parsifal» - l'ultimo suo lavoro - non abbia delle attinenze ed analogie con le concezioni anteriori. Infatti: alcuni ne vollero vedere una parentela col «Tannhäuser» e più ancora forse col «Lohengrin», avendo gli eroi di questi due drammi delle identità spirituali e delle affinità storico-leggendarie col mistico Signore del «Graal». Altri, basando su alcune ricerche, asserirono essere stato negli intendimenti di Wagner di creare un parallelismo con «L'Anello», stabilendo un'antitesi tra l'immagine della vita reale e precaria esistente in quello, rispetto all'edificazione di un mondo migliore ed eterno simboleggiato nel «Parsifal». Comunque, sta di fatto, che l'ultima concezione wagneriana non è legata in sostanza ad alcune delle opere precedenti, componendosi questa di una parte unicamente.

Il «Parsifal» si può calcolare concepito in diverse epoche, anteriori di molto alla sua prima comparsa intorno al 1882, e cioè alla distanza di un anno circa dalla morte del maestro in Venezia. Dagli scritti si rileva infatti ch'egli cominciò a trentadue anni ad occuparsi della letteratura inerente al S. «Graal» e al suo eroe. Più tardi, a quarantaquattro anni, abbiamo l'abbozzo del dramma ed alcuni frammenti musicali; nel 1864, cioè a cinquantuno, Wagner completa il disegno del «Parsifal» quale oggi viene rappresentato e ne fa un progetto compilato per incarico di re Luigi II di Baviera.

La fondazione del teatro di Beyreuth, i lavori di preparazione alle prime rappresentazioni, l'ultimazione dell'«Anello» e di «Tristano» costringono a malincuore il maestro ad interrompere la creazione che forse più d'ogni altra lo aveva attratto: il suo «Parsifal»!

Nondimeno Wagner non vi poteva rinunciare: ed ecco in breve tempo ultimata la versificazione del poema, e il 29 aprile 1879 venire alla luce il prodigio musicale.

★

Quanto alla genesi e al significato del dramma è d'uopo ricercare nella leggenda: unica, eterna fonte, alla quale ha attinto il genio sublimemente creatore di Riccardo Wagner senza restrizioni, per la rappresentazione dei suoi eroi; ai quali volle conferire in buona parte un carattere umano, allo scopo di avvicinarli alla psicologia dello spettatore.

La leggenda è quella del «Graal», di cui si fa menzione nel «Lohengrin» allorchè il cavaliere del cigno rivela agli astanti la sua provenienza. Intorno al «Graal» si raccoglie un ordine di cavalieri mistici, fondato da un re leggendario, Titurel, il cui compito è quello di opporre resistenza all'infedeltà e di custodire alla conservazione del vaso o piatto (gradale, Graal) dove Giuseppe d'Arimatea aveva raccolto il sangue di Cristo. Codesto ordine aveva un tempio di uno splendore ed opulenza impareggiabili, sopra una vetta altissima e inviolabile presso i confini della Spagna e dell'Arabia, detta Monsalvato (mons selvaticus ovvero monte selvoso(?). La coppa santa e la lancia che ferì il Cristo sulla croce venivano affidate in custodia dagli angeli al cavaliere che aveva saputo rendersi immune dalle tentazioni della carne.

Titurel intanto era riuscito ad accogliere intorno a sè una pia falange di cavalieri degni di tale elezione, per aiutarlo nell'alta impresa di vigilare perennemente le auguste e preziose reliquie. A codesta missione, Gurnemanz, antico amico di re Titurel, avanzo di una luminosa età guerresca tramontata, dall'aspetto dolce e venerando, aveva consacrato gli ultimi anni della sua vita terrena fungendo d'avanguardia all'anelio precluso alla reggia. In compenso i nobili cavalieri venivano investiti dal Graal di forza ed eroismo invincibili, allo scopo di poter diffondere presso le turbe, in terre lontane, la sublimità della loro fede. Ed ogni anno discendeva una colomba dalle sempiterne regioni per rinnovare il messaggio divino mercè il quale essi potevano attingere novello vigore ed esaltamento; altresì libando al banchetto santo, l'«Agape», il vino e il pane di vita e amore dell'ultima «Cena», tra uno squillare di bronzi solenne.

★

Klingsor, abitante poco lontano del Monsalvato, aveva tentato invano di aggregarsi alla schiera eletta dei cavalieri, poichè per respingere il suo istinto peccaminoso s'era usato violenza mutilandosi con la sua mano impura: per tale indegna azione avendo chiuse le porte del santuario, diede ascolto all'influsso diabolico dal quale apprese le arti della magia e del maleficio. Allora costui, non sapendo come sfogare l'odio e il livore per attirare a sè i cavalieri del Graal che gli avevano irreducibilmente impedito il varco alla mensa fraterna, si servì del suo occuro potere allo scopo di trasformare la contrada da lui abitata arida e selvaggia, in un giardino pieno d'incanti, dove i fiori assumevano aspetti umani e muliebri di bellezza e fascino irresistibili, onde volgere le loro seduzioni e gli accenti voluttuosi per traviare quei cavalieri non abbastanza agguerriti da sfuggire a tali e a tante tentazioni.

Infatti, parecchi non si erano potuti sottrarre ai loro lacci; quando Amfortas, figlio di re Titurel, succeduto al padre tardo d'anni, ed era stato quindi investito della suprema funzione, volendo togliere la gravissima minaccia di Klingsor, divisò di recarsi egli stesso accompagnato dall'augusta corte dei suoi cavalieri tra le mura fatali e incantate: senonchè debole al pari di coloro che lo avevano preceduto, vi rimase impigliato. Da codesta disfatta, ne venne l'onta che Klingsor s'impadronì tosto della sacra lancia commessa in custodia ad Amfortas, e indirizzandola verso il suo medesimo difensore gl'inferse un gravissimo colpo al fianco che nessun balsamo valse mai a cicatrizzarne la ferita. Il re Amfortas nondimeno potè tornare al Monsalvato, con l'animo pieno di pentimenti e di rimorsi più esulceranti della piaga che sanguinava incessantemente al suo fianco. Da quel giorno infausto, la tristezza e la vergogna incombettero su l'accolita dei magnanimi cavalieri, la quale volle compartirsi il dolore e la penitenza del re peccatore. Questi, ogniqualvolta doveva celebrare gli uffici divini del suo ministero sentiva aumentare le sue sofferenze, che il lago sacro con le sue pure e fresche acque, e i balsami recatigli dai suoi fedeli dalle più lontane regioni, neppure sapevano mitigare.

Ma un giorno, mentre Amfortas stava implorando la mercè divina dinanzi al tabernacolo, ecco che una voce invisibile gli preconizza la guarigione della sua ferita e la remissione delle sue colpe mediante la venuta di uno spirito candido e pio, il quale avrebbe strappato la lancia a Klingsor e ridonato in pari tempo il fulgore incorruttibile al Graal.

E codesto eroe puro e incontaminato cui tanta pietà destano le miserie e le sofferenze umane; il «puro folle», l'essere preannunziato dalla Provvidenza divina a restituire la salvezza eterna ad Amfortas ed a portare la rigenerazione al Monsalvato, il quale avendo in orrore il peccato sarà inoltre preservato da ogni tentazione di Klingsor, che, a tale scopo, erasi servito di una schiava, Kundry, per attuare i suoi loschi disegni; questo messaggero celeste di pace e di amore immarcescibile, si chiamerà Parsifal!

Infatti: alle seduzioni di Kundry, creatura diabolica che sa rivestirsi di tutti gl'inganni, di tutte le frodi, Parsifal oppone con gentile schorno la sua inviolabile resistenza. L'eroe intemerato riesce pure a indurre a pentimento Kundry - strana e incomprensibile femmina, che alla perversità oscura degli istinti unisce una primitiva e naturale aspirazione a redimersi dalle pastoie del mago brutale -: poichè essa con l'aiuto della grazia divina acquista il potere di rigenerarsi nell'acqua santa del battesimo.

Parsifal compie la sua missione di riscattare Kundry nella giornata di pentimento e di perdono del Venerdì Santo, riversandole sul capo l'onda purificatrice del lago: (incantato asilo di cigni, candide navicelle erranti per l'acque ovunque recando il messaggio del Graal); mentre ai loro occhi estatici si svolge miracolosamente la sublime apparizione della Natura in fiore, rinnovellata e fulgida in suo splendore!

Ormai l'eroe celeste è giunto al termine dei suoi voti, ch'erano quelli di succedere al trono di Amfortas e dar fine alla maledizione che da lunga mane gravava sul Monsalvato. Onde al cadere del velario sul dramma, lo spettatore vede rinnovato il sovrumano mistero del Graal dinanzi alla legione dei cavalieri: esso torna a illuminarsi profondendo la sua luce eterna intorno: mentre sovra la moltitudine inginocchiata e in adorazione si rileva il voto puro e santo del mistico cavaliere in atto di benedire.

★

Ora: per avere una chiara e bene delineata comprensione di ciò che costituisce il valore peculiare del «Parsifal», bisogna anzitutto porsi bene nella mente che ci troviamo dinanzi ad un'opera d'arte assolutamente «unitaria»; per cui ogni elemento che la compone, non fa altro che concorrere con mezzi diversi, ma affini, a completare la visione «unica» meravigliosamente organica del suo impareggiabile artefice: onde ciascuna trascuratezza, o manchevolezza, non potrà che restringere e diminuire l'ambito della nostra penetrazione.

Ed è perciò - io penso - che nel «Parsifal» non possiamo riscontrare l'eminente, o meglio, «l'eccedente» supremazia di alcun coefficiente, neppure quello di contenuto musicale, poichè anche questo il più delle volte è subordinato al significato sintetico ed intimo del dramma mistico.

In quanto a parlarne della musica con adeguata larghezza, in un succinto e fuggevole articolo di giornale, non è compito dei più grati che si sia costretti a disimpegnare. Perciò ci limiteremo a fare alcune considerazioni di opportunità soltanto.

In primo luogo è necessario rilevare come Wagner benchè giunto al termine

del suo glorioso cammino non abbia rinunciato all'impiego del suo «leit-motiv» («motivo conduttore»), il quale ha voluto sempre significare qualche cosa di ben più profondo di ciò che i seguaci del wagnerismo gli hanno attribuito (fatta eccezione forse per uno soltanto, il più degno: lo Smareglia). Imperocchè il «leit-motiv» wagneriano non è da ritenersi come una formula musicale qualunque di ripetizione, rigida e plastica nel suo significato riproduttivo; ma bensì è una materia sempre pronta a trasformarsi, assumendo le più svariate, molteplici espressioni, quando voglia illuminarci nei più oscuri e intricati meandri della psicologia del dramma.

Nel «Parsifal» la fusione tra il contenuto poetico e quello musicale raggiunge la più alta perfezione: la declamazione non è quella delle opere anteriori, ma partendosi dal «Tristano» essa vi compie completamente il distacco dal legame diretto della trama sinfonica, raggiungendo un'assoluta emancipazione e plasticità.

L'importanza del «coro« è ripristinata, nell'ultima concezione wagneriana; poichè si può dirlo, che dal «Lohengrin» in poi, tolta qualche comparsa sporadica nella «Tetralogia», e un po' più diffusa nei «Maestri Cantori», questa è stata in gran parte trascurata. All'opposto qui assistiamo non solo alla sua riabilitazione nel più nobile significato della parola, ma benanco ove il coro non è chiamato a commentare l'azione secondo i precetti dell'antica tragedia, esso assurge addirittura alla potenzialità artistica ed oggettiva del «corale», di tradizione palestriniana, quando deve illustrare un concetto religioso.

Dalla partitura in generale spira una soavità e un candore che ci trasporta col pensiero nel mondo del mistero e del sogno enunciato nel preludio dell'atto primo del «Lohengrin», o al dipartirsi del cavaliere del cigno dall'amore di Elsa di Brabante. E la maestà ieratica di alcuni brani ci fa intravvedere il coro dei pellegrini nel «Tannhäuser» intonante la parola della fede e del perdono.

*

Per farsi un concetto di quali fossero gl'intendimenti di R. Wagner rispetto alla continuità della rappresentazione complessiva, gioverà sapere che i cambiamenti di scena durante l'atto non avvengono già per interruzione dell'azione drammatica e dello sviluppo musicale (come di troppo buona memoria!), ma quasi inavvertitamente, senza che lo spettatore venga minimamente distolto dal suo religioso raccoglimento. Imperocchè il quadro si trasforma girando da sinistra verso destra o viceversa. Inutile dire che codesta attuazione richiede un palcoscenico girante simile a quello di Beyruth, ove col mezzo di speciali congegni ed attrezzi meccanici, questo può muovere su sè stesso.

*

Evidentemente il «Parsifal» vuol significare un ritorno a quel sentimento religioso cristiano enunciato col «Tannhäuser» e ripreso in una forma più vaga e nebulosa nel «Lohengrin»: «sentimento» forse sempre vivo e in lotta colla sovrapposizione di teorie e aspirazioni differenti manifestate da R. Wagner lungo il compimento della sua opera di artista meravigliosamente creatore. Per cui al soffio ellenico e pagano dell'«Anello», vediamo contrapposto dapprima il realismo borghese e satirico dei «Maestri Cantori»; più tardi il simbolismo e il misticismo di «Tristano e Isotta« imbevuto di «nirvana» buddista; e, infine, il significato più puro ed astratto del cristianesimo nel «Parsifal».

Ora, quanta e quale parte abbia avuto il dòmma della chiesa cristiana è un po' difficile stabilire; tuttavia appariscono ben chiaramente l'attrazione e il fascino subito da Wagner dall'intima essenza della figura sublime del Cristo: redentore dell'infinito dolore umano, ch'è l'unico ostacolo al conseguimento della felicità sulla terra. E d'altronde come si può escludere che il maestro di Beyeruth non abbia sentito la bellezza estetica dei simboli, e la spiritualità della forma della cristianità, se le ha ritenute sommamente confacenti a collegarsi e a fondersi in un'unica e sublime rappresentazione, quale il genio wagneriano soltanto poteva darci?

Vi fu persino chi volle scorgere nel «Parsifal» un'apologia del cristianesimo: Alfredo Ernst diceva di ritrovarvi «la patria cristiana». Un giorno Riccardo Wagner, interrogato su tale proposito, disse soltanto: «Sappiate che innanzi tutto io sono cristiano».

E in un'altra occasione lasciò scritto: «...l'essere divino sulla croce che si è sacrificato per amore di tutto ciò che esiste».

*

Comunque sia, all'infuori d'ogni dissertazione d'accademia o di fredda retorica, il «Parsifal», a prescindere da qualunque preconcetto, è un'opera di elevazione spirituale si intraducibile, da doversi accostare ad essa col medesimo fervore con cui ci soffermiamo talvolta nella vita a contemplare i fenomeni più sublimi... di cui ci è data la felicità di assaporare le delizie dell'estasi, ma non ci è concessa la possibilità d'oltrepassarne il mistero: onde stimiamo saggezza raccoglierci in un silenzio di adorazione!

Gastone Zuccoli.

Verdi. Iersera, col solito successo e dinanzi a un bel pubblico, si diede «La fanciulla del West», che fruttò applausi a tutti i valenti esecutori, richiamati alla ribalta alla fine degli atti. Diresse egregiamente il m.o Santini, che sostituì il m.o Marinuzzi, preso tutto dalle prove di «Parsifal».

Questa sera riposo. Domani sera e domenica sera «Tristano e Isotta» in abbonamento. Domenica nel pomeriggio si darà l'unica rappresentazione della «Fanciulla del West» a prezzi ridotti. Per questa rappresentazione la vendita dei biglietti comincerà stamane al botteghino del teatro.

Politeama Rossetti. Alla seconda rappresentazione, «Il birichino di Parigi» ha ottenuto un successo così vivo e completo, che è stato la più bella conferma di quello che la divertente operetta aveva riportato ierlaltro. Da un uditorio numeroso essa è stata ascoltata con evidente godimento da principio a fine, e a scena aperta e in chiusa ad ogni atto calorosi scoppiarono gli applausi all'indirizzo degli esecutori. L'ottima esecuzione del lavoro di Montanari e Vizzotto che dà la Compagnia Lombardo, ha avuto ieri ancor maggiore risalto. La signorina Pozzi fu deliziosa nella parte del protagonista, e accanto a lei furono ammirati assai e festeggiati con grande calore le signore de Claire e Calligaris e i signori Petroni (gustosissimo), Agneletti e Furlai. Ottima l'orchestra che, diretta dal maestro Lombardo, eseguì con slancio e colore la graziosa musica della bella operetta.

Stasera spettacolo in onore di quel piccolo demonio, di quella squisita, brava, simpatica artista che è la signorina Gisella Pozzi. E' tale il successo personale da lei riportato dal «Birichino di Parigi», che nessun'altra operetta meglio si potrebbe prestare per la sua serata d'onore. Non basta però: ad accrescere l'attrazione della bella serata, Gisella Pozzi canterà alcune canzonette e - «clou» della serata - ballerà insieme all'artista Petroni, il «Tango», ma non il «Tango» sguaiato e procace del «caffè-concerto», bensì quello molle, elegante, suggestivo che si balla nelle sale della migliore società: un teatrone alle viste, dunque.

Domenica si darà alle 3.30 la penultima rappresentazione diurna della stagione con «Il Principe di Pilsen».

Fenice. «L'onorevole Campodarsego», di Libero Pilotto, ebbe da parte della Compagnia Zago un'esecuzione piena di brio e suscitò la più viva e irrefrenabile ilarità. Zago impagabile nella parte del vecchio libertino, specialmente nella scena comicissima di Orazio Coclite. Una chellerina deliziosa la sig.ra Gasparini. Ottimi la Barisi, Armando Borisi, G. Zago e gli altri.

Oggi serata d'onore della valente e simpatica Giselda Gasparini con un interessante programma: «L'Olivo», un atto nuovissimo di Edoardo Paoletti e i «Rusteghi» ,di Carlo Goldoni. Si avrà certamente un teatro affollato e la brava attrice avrà molte feste.

Eden. Quest'oggi, oltre ad una cinematografia riproducente la città di Saint Louis ,nel Senegal, ed alla farsa «Caza, le frustate e la suocera», verrà rappresentato per la prima volta a Trieste un drammaticissimo lavoro russo intitolato: «La troica».

Minimo. Quest'oggi si replicherà la commedia «Matrimoni rabiosi», che alle rappresentazioni di ieri ottenne un bel successo d'ilarità. Domani alle 4, la compagnia Brizzi darà una rappresentazione per i fanciulli.

Circo Zavatta. Stasera la compagnia ginnico-equestre del Circo Zavattà si prende una serata di riposo.

Domani, sabato, nuovo spettacolo con nuovi debutti.

Circo Biasini. Grande successo ottenne iersera l'equilibrista Anastasini e così pure il «numero» «La scala della morte».

Oggi riposo, e domani spettacolo variato con pantomima.

Concerto Zuccoli. Rammentiamo che stasera alle 8.15, nella chiesa Elvetica (via S. Maria Maggiore) il m.o Gastone Zuccoli darà l'annunciato concerto d'organo. Il m.o Zuccoli s'è ormai conquistata una folla di fedeli e di ammiratori, in grazia alle superbe sue virtù d'esecutore e d'interprete e alla nobile e severa bellezza dei suoi programmi. Ma forse nessuno di questi ebbe finora raccolta in sè tanta copia di sovrana bellezza come quello ch'egli si appresta a svolgere stasera. Tutto dedicato ai grandi maestri italiani, dei quali lo Zuccoli s'è fatto un culto d'amore e di fede, esso comprende alcuni dei sommi capilavori della letteratura organistica, da quattro meravigliose creazioni del Frescobaldi alla monumentale sonata cromatica di Tarquinio Merula.

L'attrattiva straordinaria del programma è accresciuta dalla cooperazione che vi presta il m.o Carlo Painich col suo ottimo coro di dilettanti, che si prestano per favore.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. Riposo.
FENICE. 8. «L'olivo», 1 atto di A. Paoletti; «I rusteghi» in 3 atti di C. Goldoni.
ROSSETTI. 8. «Il birichino di Parigi» in 3 atti di A. Montanari.
EDEN. 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio). Rappresentazioni ogni ora, dalle 4 alle 10.
EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE' Ore 5-12. Concerto orchestrale.
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 5-12. Concerto.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ???

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Una bambina schiacciata da una vettura

Il primo novembre a. s., festa di Ognissanti, Antonio Simcic in compagnia della moglie Agnese, del figlio Antonio e della figliuoletta Olga, di anni 5, nonchè del conoscente Francesco Gennek, si trovava, tra le 7 e le 8 di sera, in piazza della Barriera vecchia e stava incamminandosi verso la via del Bosco. In quel giorno vi era grande movimento di veicoli, da quella parte, giacchè, come è noto, molti incominciano già la festa di Ognissanti a recarsi al cimitero a visitare le tombe dei loro cari. E proprio quando la comitiva stava per infilare la via del Bosco, passò la vettura condotta dal vetturino Antonio Mazzarol di Antonio, di 25 anni, da Trieste, che investì la piccola Olga Simcic, la quale la sera stessa, in seguito alle lesioni riportate morì. Per questo caso il Mazzarol venne ieri chiamato dinanzi i giudici sotto imputazione del delitto contro la sicurezza della vita previsto al paragrafo 335 del codice penale.

L'accusato racconta che in quel giorno aveva molto lavorato. Nel momento in cui avvenne la disgrazia, egli, come tutti i vetturini che transitavano di là, andava adagio. Il suolo era sdrucciolevole. Improvvisamente vide la piccola Olga staccarsi dalle mani della propria madre e capitare dinanzi la vettura. Già nel momento in cui la vide staccarsi dal gruppo, egli diede per due volte il grido di: «hop, hop», ma quelli della comitiva non se ne accorsero. Egli tuttavia frenò immediatamente il cavallo, ma era ormai troppo tardi, chè la piccina, investita, era caduta al suolo. Saltò subito giù dalla vettura con l'intenzione di portar soccorso alla piccina, che giaceva col corpo presso una delle ruote anteriori della vettura. Si dichiara dispiacentissimo dell'accaduto; ma nega ogni colpa.

Il padre e la madre della piccina dichiarano di non aver inteso il grido di allarme; e non si accorsero se il vetturino fosse andato presto o adagio. Il Gennek dice pure di non aver inteso il grido di allarme, e gli sembra che la vettura fosse andata abbastanza presto.

La signora Eugenia Boschini, che si trovava nella vettura, dice che la bambina si staccò improvvisamente dalle mani della propria madre. Il vetturino gridò per due volte «hop, hop» e la teste lo udì benchè ammetta essa stessa di essere un po' corta d'orecchio.

Il signor Domenico Boschini, che pure era nella vettura, conferma il deposto della teste precedente, dicendo che il vetturino procedeva adagio e appena si accorse della disgrazia che stava per accadere, fermò di botto.

Il teste Carlo Franetich, che pure si trovava nella vettura, riferisce in conformità agli altri, osservando che fu la madre della bambina, proprio in quel momento, che passò dinanzi al cavallo, allo scopo di prendere il marciapiede e la bambina, staccatasi dalle di lei mani, rinculò, trovandosi così nuovamente davanti al cavallo, che andava al passo.

E ancora che l'accusato andava al passo, conferma il vetturino Giovanni Stokel, che procedeva con altra vettura, dietro di lui.

Il P. M. ritiene tuttavia che il vetturino avrebbe dovuto avere maggiori precauzioni, e domanda sentenza di condanna.

Il difensore, richiamandosi alle testimonianze presentate dalla difesa, testimonianze certamente ineccepibili, poichè si tratta di persone estranee, che erano semplicemente, in quel momento, quali passeggieri nella vettura, ritiene che i giudici non vorranno addossare colpa dell'accaduto al povero vetturino. Riesce stabilito d'altronde, che l'accusato ha fermato subito la vettura e la prova migliore la si ha nel fatto che il corpo della piccina, benchè il fatto fosse avvenuto in luogo dove la strada è in forte discesa, venne raccolto presso una ruota anteriore del veicolo. Il cadavere della piccina non è stato sezionato, e fra altro non è escluso che la morte della poverina non fosse avvenuta per altro cause che non fossero state le lesioni da lei riportate. Comunque fosse, il vetturale andava adagio, e evidentemente tutto si deve a mera disgrazia. Domanda quindi l'assoluzione.

La Corte, condividendo le vedute del difensore, manda l'accusato assolto.

Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Pacor, Parisini, giudice dott. Alberti; P. M. il procuratore di Stato dott. Zumin; difensore il dott. Robba.

„Fufignezi"

Le accusate sono due: una donna sulla trentina, «siora Marieta», dai capelli bruni e dalla carnagione bianca, che risalta maggiormente al contrasto delle vesti di gramaglia che la donna indossa; l'altra, una donna che ha già raggiunta la sessantina, che si tiene avvolta in un vecchio scialle e non si fa riguardo di mostrare le babbucce spelucate che porta ai piedi, nè di fiutare ogni qual tratto la presa di tabacco e che le danneggiate chiamano «siora Pepa».

Questa «siora Pepa» vive facendo la «sensala de bori» e per chi non lo sa vuol dire che si occupa, per terze persone di trovare prestiti per godere del frutto della mediazione. Naturalmente cercare a prestito denari per chi ne abbia è inutile, e cercarne per chi si trova in ristrettezze, specialmente se si tratta di povere donne che per turare qualche falla nel bilancio personale non possono far altro che aprirne un'altra, a meno che non riescano a ridurre alquanto il nutrimento al marito per racimolare l'occorrente per pagare, è cosa molto difficile, e si arrischia anche di commettere qualche... indelicatezza che da la possibilità ai paragrafi del codice penale, nella strana loro forma di uncini, d'impigliarsi nelle vesti. Così, disgraziatamente toccò già a «siora Pepa» di conoscere la prigione, e ultimamente anche di buscarsi tre mesi di carcere duro per... aver aiutato qualche povera donna. Vero però è che la «siora Pepa» non dimentica di aiutarsi arrampicandosi un po' su colei che cerca denaro e su colei che lo presta.

L'accusa che pesa ora su lei e sopra «siora Marieta» è di truffa, in certi casi ognuna per sè, in altri entrambe d'accordo. In complesso «siora Marieta» domandava denari in nome di certo Jeusceg, e di certo Grego; nomi probabilmente affatto immaginari o in tutti i casi detti dalle due donne... senza il consenso del legittimo possessore. Così fu che «siora Oliva» una erbivendola, restò beccata per l'importo di corone 340 e «siora Antonietta» un'ostessa carnicina dell'importo di corone 460, e anche sarebbe rimasta vittima per altre 500 corone, se ad analoga richiesta, non si fosse poi rifiutata di prestare il denaro.

La Marietta confessa la propria colpa e si dichiara pentita. Dice, piangendo, che si trovò già imbarazzata anni fa, quando avendo fatto garanzia per un'amica, che fuggì poi all'estero, dovette pagare per lei. Cercava di guadagnare comperando e vendendo oggetti d'oro e godette la fiducia di molte di queste affariste, e anche della Oliva, che le diede di tali oggetti. Poi domandò denaro e l'ottenne. Sperava di poter pagare un po' per volta. Sostiene però che gli interessi a soaletta che doveva pagare per altri debiti, non le permettevano mai di uscire dall'imbarazzo. Il difensore rileva che durante le sei settimane che la disgraziata rimase in arresto istruttorio, fu colpita dalla sciagura poichè le morì il padre ed un fratello.

«Siora Pepa», ha fatto ormai il callo e non ci bada. Ammette che oltre alle truffe relle commesse nell'interesse della «aventora» «siora Marieta», a sua volta truffò la Marieta di alcuni importi. Per esempio per un debito verso «siora Antonieta» la Marieta aveva pagato corone 192, ma a conti fatti, al dibattimento, salta fuori che «siora Antonieta» non ne ricevette che corone 170.

Pres.: La senti «siora Pepa», la me savaria dir dove che xe andade a finir le altre 22 corone?

Siora Pepa: Ghe vol poco a capirla. Le go magnade mi anca quele.

E il P. M. durante tutto il dibattimento ha un bel da fare per modificare l'importi accennati nell'atto originario di accusa, e anche per stabilire le singole responsabilità.

Di fuori, nell'antisala, ci sono altre donne. Chi sta per quelle che prestano denari, e dice: «Bisogna provar. Co' le domanda i soldi le pianzi, le ga tante ciacole che le fa cascar el cor. Po', ste fufignone, le dixi ancora che le xe lore le vitime».

Ma c'è il contrapposto in altre donne, che dicono:

— Cossa la vol, mi le conosso. Miseria xe, benedete, miseria. Una volta verto un buso, per stroparlo le ghe ne verzi due e dopo le finissi cussì.

— Ma alora che no le stia tirar in balo nomi de altre persone.

— Eh, la capirà ben, se le domanda a nome suo, nissun ghe da un boro.

— Mah, secondo mi, - osserva una vecchietta, - me par che no ghe daria gnente, se anca le me nominassi un principe. Mi volaria vederlo coi mii oci prima de darghe i soldi.

— La ga ragion. Bisogna far come San Tomaso, che se...

E i commenti continuerebbero, se nell'aula non si sentissero i passi della Corte giudicante che rientra dalla sala di deliberazione.

Tenendo conto delle numerose mitiganti fatte valere dal difensore della Marietta, questa viene dalla Corte condannata soltanto a sei settimane di carcere, che viene considerato già espiato con l'arresto preventivo subito.

A «siora Pepa», recidiva in materia, il presidente dice: «Lei la xe stada condanada a tre mesi, nei quali però ghe vien

COMUNICATI*)

N. 30.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di capo-guardia civica e commissario all'annona.

A tale posto va congiunto l'annuo emolumento di corone 1400, l'alloggio in natura o l'indennizzo d'annue cor. 96 e l'indennizzo di uniforme d'annue cor. 60.

Le domande, scritte di proprio pugno, saranno da presentarsi personalmente dagli aspiranti a questo Municipio entro il giorno 25 corr., corredate dai documenti provanti l'età, la pertinenza, lo stato di famiglia, la condotta morale, la conoscenza di lingue, le occupazioni precedenti e la coltura dei concorrenti.

Le ulteriori condizioni di servizio sono ispezionabili presso lo scrivente ufficio.

DAL MUNICIPIO DI ALBONA
li 6 gennaio 1914.
Il Podestà: F.co Millevoi.

Il sottoscritto si permette d'attirare l'attenzione dello Spett. Pubblico sulla eccellente qualità della **BIRRA PILSENETZ,** che viene fornita in bottiglie da $^5/_{10}$ e $^7/_{10}$ di litro franco a domicilio a prezzi favorevoli.

Devotissimo: **R. GREGORICH**
Trieste, via Valdirivo N 32.
Telefono 2201.

Tutte quelle persone che al **9 dicembre 1913** fecero acquisti nell'oreficeria di **IGINIO BONIVENTO, in via Cavana N. 4,** possono ritirare l'importo speso nel suddetto giorno.

Si continua a restituire un giorno al mese il denaro pagato per gli acquisti fatti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

considerado l'aresto subido. Essendo stada già condanada, no podevimo darghe de meno. La se adata?».

La vecchietta fiuta una buona presa di tabacco e dice «Grazie tanto, signori. Che Dio ghe daghi la salute». E fatto un goffo inchino, esce con passo grave, strisciando le sue babbucce spelucate.

La Marietta pure si adatta, ringrazia e se ne va asciugandosi le lagrime che, questa volta, sembra sieno di consolazione.

Presiedeva il cons. d'appello dott. Andrich; giudici i cons. Sbisà, Parisini, giudice dott. Ullaga; P. M. il procuratore di Stato dott. Marinaz; difensore della Marietta il dott. Robba; l'altra era senza difensore.

Un ratto in cui la colpa... è del padre della rapita

Sedeva ieri sul banco degli accusati, sotto imputazione del crimine di ratto, uno sloveno, tal Felice Kosmina, macellaio, da Nabresina, un giovanotto adiposo, dalla faccia rubiconda, dai capelli ricciuti. La... rapita era una procace bruna, Giovanna Radovic, figlia di Giovanni, oste e possidente a Nabresina.

Una sera la Giovanna si assentò e rimase assente per oltre mezz'ora. Quando ritornò, il padre suo, che aveva fiutato il motivo della scappatella, la rimbrottò aspramente. La prese per un braccio, la spinse fuori della porta, le gridò: «Dove eri finora vai ancora» e le sbattacchiò l'uscio sulla faccia. La ragazza non se lo fece ripetere e temendo le ire del padre, se ne andò dove era stata poco prima, cioè dal Kosmina, al quale essa aveva giurato amore malgrado la contrarietà del proprio padre. Il Radovic padre non si scompose, giurando di discredare la propria figlia per quanto aveva fatto, e sporse denuncia dell'accaduto appena quattordici giorni dopo che la figlia se ne era andata, e cioè quando ormai non era più tempo, giacchè la ragazza era in condizioni che oggi si palesano, cioè quelle di diventar madre.

L'accusato sostiene che accolse la ragazza soltanto quando questa ricorse a lui perchè scacciata da casa, dice che l'ama, e che è pronto a sposarla. La ragazza ammette di non aver subito influenze di sorta e di amare il Kosmina. Ma il vecchio padre di lei, dichiara che se perdona alla propria figlia perchè è sua figlia, non intende però di aver più da fare con l'accusato, che egli subdolamente, secondo lui, non per amore, ma soltanto perchè povero vuol rifarsi sulle sostanze del Radovic. Però, avrà un bell'aspettare, prima perchè esso Radovic non accorda e non accorderà mai il proprio consenso per il matrimonio, poi, perchè ci penserà ben egli a impedire che il frutto del suo lavoro onesto, vada in mano di quegli che egli considera un usurpatore.

La Corte però manda assolto l'accusato rilevando come dalle risultanze processuali non emerga che esso abbia usata nè violenza, nè astuzia, e doversi attribuire quanto avvenne al padre della ragazza, che scacciandola da casa, e non occupandosi più di lei per tanti giorni, per lo meno fornì l'occasione acchè avvenisse quanto poi avvenne.

A dibattimento finito il presidente consiglia il padre della ragazza a venire a più miti consigli e trattandosi alla fine dei conti di un giovane onesto, anche se non ricco, di dare il proprio consenso al matrimonio; ma il vecchio Radovic tiene duro. Se ne va con la propria figlia, dicendo che il Kosmina gli è odioso, che non darà mai il proprio consenso.

Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Pacor, Parisini, giudice dott. Alberti; P. M. il procuratore di Stato dott. Zumin; difensore l'avv. Ferfolja.

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

Lei, lui e lei

La ricamatrice ventisettenne Gisella Duban è stata querelata dal proprio marito Ernesto, per ingiurie, e deve risponderne dinanzi al giudice della I sezione. Alla domanda precisa del giudice, se si dichiari colpevole, la querelata non risponde direttamente, ma dice:

— Se la savessi, sior giudice, come che lui me ga ofesa a mi, come che 'l me ga maltratà, bastonada: fin che 'l me ga abandonada co' i due fioi...

Il marito interrompe:

— No, la xe stada ela che la me ga mandà fora del mio quartier...

— Sì, dopo che go dovù domandar la separazion...

La teste Gilda Bertossi, inquilina della casa ove abita la querelata:

— Mi iero su le scale del quarto pian; e go inteso nel pian de soto, un gran sussuro, una putela zigar «aiuto, aiuto mama mia!», e una voxe de dona: «El xe un ladron, un trufon...»

— Le parole erano dirette al querelante?

— Ma...: no so: i zigava dentro del quartier....

— Ed era proprio la Duban che gridava?

— Mi credo: in quartier la iera sola co' un'altra dona: e sia qua no credo: mi go inteso una voxe de dona e go pensà che zigassi la Duban contro suo mari, perchè fra lori due iera sempre questioni.

Il querelante Ernesto Duban, udito quale teste, previa ammonizione, non sa niente di propria scienza:

— Mi no iero a casa, ma me xe sta riferì. Guai se fussi stado mi là....

La moglie: Sì, el me gavessi dà una cortelada. Se la savessi, za do' ani fa, cossa....

— Ah sì? Son sta mi, inveze, che per via de ela, son andà anca in via Tigor!

— Tasi, tasi, che no xe vero gnente! Come che no xe vero gnente quel che xe vignuda qua a dir sta qua (accenna alla Bertossi). Ela no ga inteso gnente: ghe contarò mi, adesso, sior giudice: la xe l'amante de mio mari!

Occhiata di sbircio tra la teste e il querelante.

Poi la Bertossi oppone:

— Mi l'amante de suo mari? Che lo go visto qua ogi per la prima volta?

Il giudice: Bene. Si sbrighi signor Duban, e risponda a me: Com'è che lei non ha udito niente, e querela così...

La Bertossi interrompe:

— La signora portinaia ga inteso, e anche altri testimoni...

Il marito: Ma se mia moglie la convignissi, no ocoraria altro.

— E lei non potrebbe perdonare, ritirare l'accusa, che non si debba trascinar la querela?

— Ah questo po' no!

— Ben, alora mi convegno: go dito quele parole: ma lui me gaveva ofesa a sangue, prima...: basta che i finissi ogi, che no go tempo de perder: go de lavorar per le mie creature.

Il giudice ritiene colpevole l'accusata e la punisce con 5 corone d'ammenda. Ella accetta:

— Sì, sì: va ben: ma se no pago gnente, xe lo stesso, no?

E se ne vanno.

★ Giud. distr. il dir. Zaccaria.

★ Il signor Giordano Tommasini, di Angelo, cocchiere, ci prega di rilevare che egli non è quel Giordano Tommasini, di professione bracciante, che, ierlaltro, è stato nominato nel processo da noi relazionato sotto il titolo: «Braccianti che facevano i grossisti per conto proprio».

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Maria Teresa» da Fiume; «Maria Valeria», cap. J. Gallovich, da Costantinopoli; «Carlsbad», cap. V. Carmelich, da Fiume; «Metcovich», cap. A. Hanzal, da Venezia con 31 passeggeri; «Praga», cap. M. Dabcevich, da Costantinopoli e Brindisi con 64 pass.; «Princ. Hohenlohe», cap. B. Tripcovich, da Cattaro e scali con 175 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Zara D.», cap. E. Altmann, da Sebenico e scali con 24 pass.; «Spalato D.», cap. F. Petrovich, da Metcovich e scali con 43 pass.; «Sebenico D.», cap. M. Bartolomei, da Lissa e scali; «Titan», cap. A. Calligaris, da Venezia; «Venezia», cap. E. Laneve, da Fiume con 5 pass.; «Isonzo», cap. L. Premuda, da Venezia.

Il piroscafo inglese «Saxonia», cap. T. G. Diggle, da Liverpool.

Il veliero ottomano «Bella Scutarina», cap. M. Shagir, da Scutari.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro; «Bregenz», «Maria Valeria» e «Gisella» per Fiume; «Metcovich» per Venezia.

I piroscafi a.-u. «Trieste D.» per Metcovich; «Florida» per Cardiff; «Arimatea» per Fiume; «Szent Laszlo» per Valenza; «Venezia» per Fiume; «Fausto Cosulich» per Corfù.

Il piroscafo italiano «Elettrico» per Ancona.

Il veliero italiano «Ottavio» per Pireo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Baltico» passò Pireo il 7 diretto a Brake; «Edoardo Musil» partì il 7 da Nicolajeff per Amburgo; «Himalaia» partì il 3 da Norfolk per Lisbona e Barcellona; «Vega» arrivò il 2 a Montevideo; «Borneo» partì il 3 da Filadelfia per Norfolk; «Atlantico» partì ieri da Newcastle per Trieste; «Caterina Gerolimich» partì ieri da Marsiglia per Cardiff; «Nimrod» arrivò ieri a North Shields.

Austro-Americana. «Alice» arrivò il 5 a Buenos Ayres; «Columbia» proseguì il 5 da Las Palmas per Rio Janeiro; «Sofia H.» partì il 4 da Rio Janeiro per Las Palmas; «Georgia» passò Sagres il 6 per Nuova York; «Giulia» partì il 4 da Barcellona per Trieste; «Ida» arrivò il 2 a Barcellona; «Virginia» arrivò il 6 a Nuova York; «Teresa» partì il 5 da Nuova Orleans per Tampa.

Lloydiani. «Carinthia» proseguì il 7 da Corfù per Trieste; «Numidia» (S. A.) proseguì il 7 da Rangoon per Calcutta.

Piroscafi della Canadian. «Montrose» partito da S. John per Londra ritornò il 3 a Halifax; «Empress of Britain» da Halifax arrivò il 3 a Liverpool; «Empress of Ireland» da Liverpool arrivò il 2 a Halifax; «Tyrolia» partì il 3 da S. John per Napoli e Trieste.

Piroscafi del Lloyd in servizio Indo-Giapponese.

«Africa», linea Sciangai, and. part. da Aden per Suez il 4; «Ambra» (N. L. T.), linea Calcutta, and. arr. a Calcutta il 28 p. p.; «Bohemia», linea Sciangai, and. part. da Suez per Aden il 5; «China», linea Kobe, and. part. da Hongkong per Sciangai il 4; «Cleopatra», linea Bombay, and. arr. a Bombay il 30 p. p.; «Francesco Ferdinando», linea Kobe, rit. part. da Hongkong per Singapore il 2; «Graz», linea Bombay, and. part. da Trieste per Porto Said il 5; «Koerber», linea Sciangai, and. arr. a Sciangai il 5; «Laguna» (N. L. T.), linea Ev. Bombay, and. part. da Aden per Bombay il 2; «M. Bacquehem», linea Ev. Bombay, and. part. da Fiume e Porto Said il 2; «Nippon», linea Kobe, rit. part. da Bombay per Aden il 2; «Numidia» (S. A.), linea Calcutta, and. part. da Colombo per Madras il 25 p. p.; «Perla» (N. L. T.), linea Calcutta, and. part. da Colombo per Madras il 7; «Semiramis», linea Bombay, and. part. da Aden per Suez il 6; «Spuma» (N. L. T.), linea Calcutta, and. part. da Suez per Aden il 31 p. p.; «Trieste», linea Calcutta, rit. part. da Aden per Suez il 3; «Vindobona», linea Calcutta, and. part. da Trieste per Porto Said il 6; «Vorwaerts», linea Kobe, and. arr. a Bombay il 3.

CRONACA DI POLA

Pola 8. Il Gabinetto di lettura tenne il suo congresso generale con largo intervento di soci e dopo approvati i bilanci, dai quali risultò il buon stato finanziario della società, si ingaggiò un'animata discussione sulla proposta di trasportare la sede sociale nei locali superiori della palazzina, i quali finora non venivano usufruiti e ciò in seguito a domanda del Casino commerciale di prendere in affitto i locali inferiori. Il congresso si espresse in senso favorevole alla proposta, demandando ad una commissione composta della nuova direzione e da tre membri da eleggersi, la pertrattazione delle pratiche relative. Per trattare gli altri punti dell'ordine del giorno, il congresso fu poi rimandato a domenica prossima.

★ Ha destato sincera eco di compianto la notizia della morte avvenuta ieri a Trieste, del signor Giovanni Vio, industriale di Pola, persona assai nota e stimata in città.

★ Alle 4 del mattino di ieri s'incendiarono per cause ignote, tre casupole campestri, al N. 72 di via Siana, di proprietà degli eredi Marinuzzo e ora abitate dalla famiglia di Domenico Grabar, che si trovava assente da Pola. Sul luogo accorsero guardie di p. s. e vigili. Il danno si fa ascendere a 6-7000 corone. Un cavallo rimase vittima tra le fiamme. Il danno è coperto d'assicurazione.

★ Due arabi, da Aden, giunti a Pola con un piroscafo inglese, sprovvisti di mezzi e affamati, essendo il piroscafo già ripartito, ricorsero alla capitaneria di porto e poi alla polizia. Furono passati agli arresti comunali, in attesa di fare le pratiche per il rimpatrio.

★ Carlo Carcich, di 53 anni, da Trieste, colono di una tenuta in via Giovia prolungata andò alla polizia a denunciare due sue vicine, certe Marcovich, le quali minacciarono di avvelenare un pozzo di acqua, dal quale egli aveva proibito loro di attingere.

Una Veglia pro Lega a Fiumicello

Fiumicello 5. Volonterosi cittadini amanti della Lega Nazionale vollero anche quest'anno unirsi in comitato per tenere nel nostro paese il giorno di sabato 10 corr. alle 21, una grande veglia pro Lega Nazionale.

Speriamo, dato il nobile scopo al quale tende l'istituzione, che l'intervento alla veglia sarà numeroso.

Il nuovo Podestà di Parenzo

Parenzo 8 (per tel.). Sotto la presidenza del primo consigliere comunale dott. Giorgio marchese Polesini, si radunò oggi a seduta la rappresentanza comunale per l'elezione del Podestà. Avevano scusato la loro assenza per malattia gli on. Castro, Ghersina e Rupenovich. Il presidente invitò il segretario comunale a leggere i paragrafi 36, 37 e 38 del regolamento comunale, dopo di che si passò alla votazione; dallo scrutinio delle schede fatto dagli on. Bassi e Cortese, risultò eletto a podestà, ad unanimità di voti, l'on. Francesco Castro. Scroscianti applausi tanto dell'intera rappresentanza quanto dei numerosi cittadini presenti, salutano il fausto evento. Venne poi accolta la proposta di urgenza dell'on. Tavolato per l'elezione di un consigliere comunale al posto dell'on. Castro. Risultò eletto ad unanimità di voti l'on. dott. Tullio Sbisà, il quale ringraziò la rappresentanza per la fiducia dimostratagli, espresse compiacenza per l'elezione di una persona retta ed amante del bene della città a capo del Comune dichiarando che insieme agli altri colleghi di deputazione si adoprerà per cooperare col Podestà alla tutela degli interessi, del decoro e dell'onore di Parenzo.

La deputazione comunale in corpore, compreso il neoeletto consigliere, si recò poi a partecipare l'elezione all'on. Francesco Castro.

Congresso generale della Lega
a Cormons

Cormons 7. Ieri fu tenuto a Cormons, nella sala del «Circolo Sociale», il congresso generale del gruppo «Pietro Zorutti» della Lega Nazionale. Alle 6.30 pom. il presidente, dott. Fabbrovich, apre la seduta e commemora i defunti soci: signora Clete Perusini Rubbazza e Giuseppe Cosmitz. Nella relazione virtuale il presidente constata con compiacimento l'aumento d'una ventina di soci e loda con calda parola le egregie signore che s'occuparono alla buona riuscita del ballo cooperando efficacemente agli incassi. Ringrazia pure quei signori che in molteplici occasioni seppero ottenere elargizioni a favore della patriottica Lega. Parla dell'Asilo infantile, la quale nobile istituzione raggiunse appieno il suo elevato fine; perocchè, grazie alle lunghe ed alle amorose cure delle gentili maestre che seppero, con le attitudini loro, cattivarsi la simpatia del pubblico, oggi ben 120 bambini accorrono giornalmente all'Asilo. La relazione virtuale viene applaudita ed approvata.

Il cassiere del gruppo, signor Antenore Marni, dà poscia la relazione finanziaria, la quale reca le seguenti cifre: I canoni di circa 330 soci ammontano a 325.70; interessi, denari depositati, cor. 10.03; ricavato da feste e balli, cor. 820.63; offerte per avvenimenti lieti, cor. 71.20; offerte per onorare defunti, cor. 931.50; saldo riportato dall'anno 1912, cor. 235. Di fronte a tali somme introitate, ci sono le seguenti uscite: Spese d'amministrazione cor. 27.70; calefazione cor. 38; stipendi cor. 2359.06; bidella cor. 260; acquisto oggetti per istruzione cor. 42.46; refezione scolastica corone 922.32; lavori fatti nell'Asilo corone 258.54; imposte cor. 16.78; assicurazione incendi cor. 4.87; acquisto libro sul Zorutti cor. 2. A copertura e pareggio delle maggiori spese esitate soccorse la Direzione Centrale.

Il cassiere legge quindi la relazione sull'Albero di Natale offerto ai bambini dell'Asilo; dà le seguenti cifre: elargizioni cor. 336.30; fondo riserva cor. 123; spese per l'albero e regali cor. 350.80; rimane quindi una riserva di cor. 108.50. Il tutto fu approvato.

Viene quindi letto il P. V. antecedente che è pure approvato, salvo a ritirare l'ordine del giorno allegatovi.

Quindi si passa alla nomina della nuova Direzione, e viene rieletta l'uscente, cioè: direttore, Giuseppe dott. Fabbrovich, con 19 voti; segretario: Nicolò Benardelli, con 16 voti; cassiere Antenore Marni, con 18 voti; quali rappresentanti del gruppo «Pietro Zorutti», al congresso della Lega in Parenzo, vengono nominati ad unanimità i signori: Enrico de Riccabona; dott. Guido Benardelli; Andrea Ghira; ed Alfredo Benardelli.

Alle eventuali, il signor A. de Savorgnani propone che, poichè l'affluenza dei bambini all'Asilo, per la capacità del locale, è troppo numerosa, l'Asilo venga ampliato. Il signor Antenore Marni replica che, benchè le condizioni finanziarie della Lega Nazionale sieno ottime, tuttavia non crede opportuno si debba farle spendere da 10 a 15 mila corone per tale ingrandimento, visto pure che il Comune di Cormons ha preso formale impegno morale di creare un Asilo infantile. Chiede quindi che venga respinta la proposta de Savorgnani. Il dott. Guido Benardelli, quale medico, propone allora di licenziare alcuni bambini, data la non sufficente cubatura dell'Asilo; in caso contrario crede si debba approvare la proposta de Savorgnani. Il direttore del gruppo, dott. Fabbrovich, non crede opportuno il licenziamento di bambini, perchè la popolazione interpreterebbe la cosa in cattivo modo. Vien presa decisione in merito e s'incaricano il signor Marni e la direzione di dar seguito all'ordine del giorno votato nel 1913, aggiungendo che, dovendo in caso negativo licenziare dei bambini, la Direzione del Gruppo influisca sulla Direzione Centrale a favore dell'ampliamento dell'Asilo.

PUBBLICHE TAVOLE.
Compravendite

Stabile in Chiarbola Superiore-città per cor. 8000; stabili in San Pietro-Roiano per cor. 24.000; realità in Rozzol per cor. 21.000.

Mutui ipotecari

Cor. 25.000 al 7½% a peso di uno stabile in città; cor. 20.000 al 6½% a peso di uno stabile pure in città; cor. 6600 al 5½% a peso di stabili in S. Maria Maddalena Superiore; cor. 12.000 all'8% a peso di stabili in Chiadino-terr.; trascrizione credito di cor. 5000 a peso di stabili in Cologna-terr.; trascrizione credito lire it. 3600 a peso di stabili in Servola; cor. 5000 al 6½% a peso di stabili in Servola; cor. 150.000 al 7% a peso di stabili in Guardiella; cor. 6000 al 7% a peso di stabili in città e territorio; cor. 5000 al 6% a peso di realità in Rozzol;; cor. 5000 al 6% a peso di realità in Roiano.

Pubblico incanto

Stabili in città, Chiadino-città, Chiarbola Superiore-terr. e Rozzol-terr. per cor. 838.500; stabili in Barcola per corone 9000.

Borse e mercati
Chiuse di Borsa dell'8 Gennaio

TRIESTE. Napol. 19.05 a 19.12, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.02 a 24.10, Londra 24.08 a 24.15, Francia 95.25 a 95.55, Italia 94.80 a 95.15, Banconote ital. 94.80 a 95.15, Germania 117.40 a 117.75, Banconote germ. 117.40 a 117.75, Rend. austriaca in carta 83.10 a 83.50, Rendita ungherese in oro 4%, 100.15 a 100.55, Rendita austr. in cor. 83.— a 83.40, Rend. ung. in cor. 82.70 a 83.10, Credit 633.— a 636.—, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 713.— a 716.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 230.— a 233.—.

VIENNA Rendita aust. carta 83.10, Azioni Credit 634.50, Lloyd a. 619.—, Ferrov. dello Stato 714.25, Lombarde 105.—, Alpine 797.50, Lotti turchi 231.75, Chèques Parigi 95.37 calmo

MILANO. Cambio 103.45, Rendita 97.55, Meridionali 535.—, Mediterranee 262.—, Edison 554.—, Commerciali 830.—, Terni 1517.

PARIGI. Rendita francese 3% 86.20, Rend. ital. 3¾% 97.10, Rend. aust. oro 89.—, Rend. ungh. oro 4% 84.50, Rend. spagnola 90.—, Cambio Londra 25.28, Rend. turca unif. 85.25, Azioni Banca ottom. 639.—, Rio Tinto 17.24, Lotti turchi 205.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde 109.—, Länderbank 576.—, Banca di Parigi 1856, Meridion. ital. —.—. fermo

BERLINO. Rend. austr. convert. 83.10, Rend. aust. arg. 86.50, Rend. aust. oro 89.—, Rendita ungh. oro 4% 84.50, Azioni Credit aust. —.—, Lombarde 22.37, Ferrate dello Stato 154.75, Vienna breve 84.97, Parigi 81.15, Londra breve 20.51, Azioni Ferrov. Mediterranee Ital. 103.—, Cambio Italia 80.70, Laurahütte 155.—, Lotti turchi 170.—, Rubli in banconotte 215.30, Disconto Commandit 187.75. fermo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 83.10, Rendita aust. argento —.—, Rendita aust. oro 88.65, Azioni Credit 203.87, Banca nazion. 149.62, Ferrate Stato 154.75, Lombarde 22.37, Cambio su Vienna 85.—, Londra breve 20.51, Parigi 81.15. fermo

LONDRA. Consolidati 71¹⁵⁄₁₆, Lombarde 1½, Argento 26⅝, Rend. giappon. 97¼, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna 24.25, Sconto di piazza 3⅞. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 94¼, Baltimore and Ohio 89¼, Canadà Pacific 208⅜, Chicago-Milwaukee and St. Paul 100½, Missouri Pacific 24—, Northern Pacific 111¼, Pennsylvania 109⅝, Philadelphia and Reading 169⅞, Southern Pacific 91⅝, Southern Railway Com. 23½, Union Pacific Com. 157—, Amalgamated Copper 71½, Anaconda 33⅞, U. S. Steel Corp. Com. 58⅝. Tendenza a vend.

Caffè. AMBURGO 8. (Chiusa). Santos good average p. marzo 50.75, per maggio 51.50, per settem. 52.75, per dicem. 52.75. staz.o

NUOVA YORK 8. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 9.25, per maggio 9.52, per luglio 9.92, per settem. 10.13. fermo

Zucchero. AMBURGO 8. (Chiusa). Per genn. 9.10—, per febbr. 9.20—, per marzo 9.30—, per aprile 9.35—, per maggio 9.50—, per giugno 9.55—. calmo

PARIGI 8. Greggio da 88° uso nuovo 27.50-28.— calmo, bianco per mese corr. 31⅛, per febbr. 31⅝, per marzo-giugno 32⅛, per maggio-agosto 32⅝, Raffin. 64.— a 64.50. calmo

LONDRA 8. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 8¹⁵⁄₁₆. staz.o

Cotoni. LIVERPOOL 8. Mercato fiacco Vendite 12000. Importazione —, Merce americana aconsegna da qualunque porto L. M. C. gennaio 6.60, gennaio-febbraio 6.69, febbraio-marzo 6.62, marzo-aprile 6.63, aprile-maggio 6.63, maggio-giugno 6.62, giugno-luglio 6.59, luglio-agosto 6.55, agosto-settembre 6.44, settembre-ottobre 6.29, ottobre-novembre 6.20, novembre-dicembre 6.16.

Olio. PARIGI 8. Ravizzone per mese corr. 77.50, per genn. 77.—, p. marzo-giugno 75.—, per maggio-agosto 74.50. calmo

Frumento. PARIGI 8. Mese corr. 25.85, per febbr. 26.05, per marzo-giugno 26.65, per maggio-agosto 26.60. staz.o

Farina. PARIGI 8. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.35, p. febbr. 34.40, p. marzo-giugno 34.75, p. maggio-agosto 34.80.

Avena. PARIGI 8. Mese corr. 19.15, per febbraio 19.65, per marzo-giugno 20.25, per maggio-agosto 20.30. calmo

Spirito. PARIGI 8. Per mese corr. 45.25, per febbr. 45.37, per maggio-agosto 47.12, per settem.-dicem. 44.75. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 8 gennaio con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Szent Laszlo», scaricazione: I, «Wien», caricazione: Molo IV, «Carola», car.: IV, «Moravia», car.; Hangar 1 a, «Thrachy», scar.; 3, «Austria», scar.; Molo Lloyd A, «Gastein», car.; B, «Urano», car.; Hangar 6, «Argentina», car.; 9, «M. Washington», car.; Molo 11, vel. «Maria M.»; Hangar 13 b, «Fausto Cosulich», scar.; 14, «Habsburg», scar.; 17, «Mardinian», scar.; Molo I, «Ylliria», car.; Hangar 23, «Tibor», scar.; 30, «Lavvmor», scar.; 32, «Franconia», scar.; 55, «Dalmatia», car.; 58, «Elv. Antonietta», car.; 69, «Gisela», car.; 71, «M. Teresa», «Persia», scar.: Riva Sacchetta, «Arimatea»; Riva V, «Gardenia», «S. Ninean»: Riva V, «Bar. Edm. Way».

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il Deputato Barisel

(110)

— Pensate ciò che volete della mia visita. La mia coscienza mi ha consigliato di avvertirvi e da questo lato sono tranquillo. Vi ripeto solo prima di salutarvi: vigilate e circondatevi di persone sicure. Tenete i lumi accesi tutta la notte: la luce spaventerà i ladri.

— Siete divertente coi vostri ladri - dice il re delle Pelli accompagnandolo fino alla porta dello studio. Sappiate che non è facile far paura ad Emilio Skin. In America ho visto un po di tutto. Vengano pure a farmi visita di notte. Col revolver e in compagnia di Jack Nock non ho paura di nulla.

E soggiunge con deliziosa ironia:

— Ad ogni modo, vi ringrazio d'aver abbandonato le vostre occupazioni ed i vostri colleghi per venire a portarmi queste utili informazioni. Vedo che v'interessate alla mia persona e ne sono commosso. Però, siccome gli affari non hanno nulla di comune col sentimento, così tengo a rammentarvi che domani spira il termine accordato dal miliardario Emilio Skin al deputato Barisel e che la visita che siete venuto cortesemente a farmi, non lo modifica punto....

— Naturalmente! - interrompe Barisel, con dignità. E soggiunge, pavoneggiandosi: - Non vi verrà in mente, spero, che il deputato Barisel sia giunto a valersi di così miseri espedienti. E per far che? per ottenere una dilazione! Sono superiore a queste cose!

— Così mi piace! Questo si chiama parlare!

E salutandolo con gesto di protezione, conclude:

—Del resto, avrò presto occasione di rivedervi. A domani.

— A domani - brontola Barisel, che mormora uscendo: - Vi sono certi momenti in cui si è obbligati ad essere onesti: che rabbia!

LXXXV.

Sul posto.

Babillard ha indovinato. Partendo per Nantes e facendolo sapere a tutti i vicini, il gran Bince cerca di crearsi un buon alibi. E' più che mai deciso a tentare il colpo di cui si gloria di avere avuto l'iniziativa. Egli appartiene a quella categoria di persone che non hanno molte idee, ma che quando ne hanno una, vi si aggrappano con tutte le forze, senza pensare ad altro.

E poi conta così poco per lui un uomo di più o di meno sulla terra! Non sarebbe la prima volta ch'egli ha soppresso un nemico pericoloso. E dal momento che arrischia la pelle, gli sembra naturale di avere quella degli altri. E' la lotta, la battaglia. Ed egli è favorevole ai colpi decisivi. Sono gli unici che contano nella vita e che creano le situazioni nette.

E' una bellissima cosa recitar discorsi come il «capo» o scriver lettere in bello stile come Babillard; ciò non toglie però che con tutta la loro sapienza e la loro furberia, non riescono a sbrogliarsi dalle complicazioni che si moltiplicano intorno a loro. Indietreggiano per saltar meglio. Ieri avevano sulle spalle il prigioniero; oggi hanno Emilio Skin che dà loro la caccia. E quest'ultimo, non è un avversario da disprezzare. Per guadagnare un miliardo deve aver lavorato di gomiti e rovesciato ogni ostacolo. Non si sale così in alto senza schiacciare qualche vittima.

Ebbene, il gran Bince non intende di farsi schiacciare senza opporre resistenza: ecco tutto. E sopprimere un miliardo non gli dà pensiero. Dopotutto, gli uomini sono tutti uguali ed uno val l'altro.

Bisogna poi pensare che se il miliardo cade in tasca al «capo» i suoi due compagni di lotta avranno una rendita assicurata. E ne hanno entrambi bisogno!

Egli si fa vedere nei caffè di Mantes, parla ad alta voce dello stipo e degli armadi normanni che va a cercare nei villaggi vicini, ma intanto pensa al colpo che ha meditato e la cui esecuzione gli sembra sempre più semplice. Sa per dove rientrare a Parigi senza essere veduto. Quanto a penetrare nella palazzina di Emilio Skin, è un giuoco da bimbi. Dietro alle rimesse v'è un muricciuolo nascosto da un gruppo d'alberi, che qualunque ragazzo salterebbe senza fatica. Inoltre, credendo di partir subito per l'America, Emilio Skin s'è già sbarazzato dei cani, il che semplifica molto la spedizione. Rimane Jack Nock, solo guardiano, ma pericoloso!

A quest'ora questi deve aver ricevuto la lettera firmata da Agnese Frimas, in cui Babillard, contraffando come più può la propria calligrafia, le dà appuntamento al caffè Flora, laggiù vicino a Saint-Germain-des-Près, a due leghe da Passy. Data la violenza dell'amore nascente che fa battere il cuore di Jack Nock, egli non dubita che non voli senza esitare a quel primo convegno galante. E siccome vi troverà probabilmente Agnese Frimas che una lettera ardente scritta da Babillard e firmata Jack Nock supplica di andare al caffè Flora, egli spera di avere davanti a sè due ore per ispiegarsi da solo a solo col re delle Pelli.

— Non andrò tanto per le lunghe - mormora il gran Bince tastando il coltello, fido compagno di tutte le sue lotte, che ha in tasca; - un miliardario si crede permesso tutto. Vorrà lavorar di revolver, e a quel giuoco non tarderà a farsi far la pelle.

Dopo aver constatato che è solo nello scompartimento del treno che lo riconduce a Parigi, accende una sigaretta e dice soffregandosi le mani:

— Se seguita così, la cosa camminerà sulle rotelle e sarà ben pagata: un miliardo all'ora!

Agnese Frimas e Jack Nock hanno ricevuto il biglietto mandato loro da Babillard. E quell'invito a rivedersi ha messo la più commossa allegria in quei due cuori apertisi appena alle dolci emozioni dell'amore.

Agnese Frimas non ha dimenticato la stretta poderosa che l'aveva trattenuta fra le braccia del Campione Bianco; nè la foga giovanile con cui egli le aveva fatto comprendere di averla notata fra tutte le altre donne. E' vero che un convegno in un caffè ed a mezzanotte è un po' arrischiato, ma a Parigi la mezzanotte è ancora piena di luce e di movimento. Non teme d'essere sorpresa dal suo padrone perchè a quell'ora egli dorme già da un pezzo.

E alla fin dei conti, a quell'ora il suo servizio è finito ed ella è libera.

E già nel cuore che si desta all'amore, s'insinuano naturalmente le idee d'indipendenza e di rivolta.

Non appena l'avvocato Bandichon entra nel suo appartamento, ella s'affretta ad andare nella propria camera e vi si rinchiude per farsi bella. Tira fuori il più bel vestito che possiede, un cappello guernito di papaveri e fiordalisi e studiandosi allo specchio, constata con soddisfazione che quando sorride mostra dei bei denti e che non ha avuto mai gli occhi così brillanti. E visto che la mezzanotte è ancora lontana, ella aggiunge al suo vestito un colletto di velluto che le accentua la delicata bianchezza della pelle. Non avrebbe mai creduto d'essere così vana, ma non è naturale che quando una ragazza si prepara ad un convegno, cerchi di piacere?

Jack Nock poi, da quando ha ricevuto il biglietto con l'appuntamento della sua nuova conquista, non vive più. Consulta l'orologio ogni cinque minuti, calcola quanto tempo gli ci vorrà per giungere al caffè Flora, e cerca nella memoria le più tenere espressioni e le più dolci parole per farne omaggio a colei che ha già tenuto - per brevi istanti, ahimè! - fra le braccia e la cui vita ben fatta e sottile in mezzo alle rotondità che aggiungevano alla loro importanza e solidità il fascino dell'imprevisto, egli non sa dimenticare.

S'affretta quindi a portare il tè e il rum al padrone che torna dal circolo. Poi si informa ipocritamente se «ha bisogno di niente» e dopo la sua risposta negativa, sale rumorosamente in camera sua... per ridiscendere cinque minuti dopo in punta di piedi.

Sono le undici appena. Va benissimo. Egli apre la porta piano piano, passa il giardino non senza fermarsi a cogliere in fretta i più bei fiori per farne un mazzo, poi esce prudentemente dal cancello richiudendolo con cura, s'affretta a raggiungere la stazione di Passy dove prende un automobile e via, in viaggio per Citèra! Nella vettura che lo trasporta al caffè Flora egli immerge nei fiori la grossa testa dagli occhietti tondi e dall'aperto sorriso ed agita in mente mille teneri pensieri.

HENRY PELLIER.

(Continua).

FRANCESCA Ved. BENUSSI

spirava ieri sera dopo lunghe sofferenze, confortata dalla fede.

Profondamente addolorati, i figli **Pietro, Antonio, Angelo e Andrea**, la sorella **Maria Antonia**, le nuore **Antonia, Francesca, Emilia e Paola**, a nome pure dei nipoti e degli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà domenica direttamente al piroscafo per essere tumulata a Rovigno, dove avranno luogo i funerali all'arrivo del piroscafo.

TRIESTE, 9 gennaio 1914.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Bonima ved. Pincherle

fu rapita improvvisamente questa mane all'affetto dei suoi cari, lasciando nel dolore le famiglie **Pincherle, Cagli, Morpurgo**, nonchè gli altri congiunti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà venerdì 9 corr., alle ore 3 pom., direttamente al Cimitero, dalla via San Spiridione N. 1.

La tumulazione seguirà domenica 11 corrente, alle 9 ant.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCO primarie referenze offresi per hôtel o casa signorile. Offerte «A. M.» Piccolo. 8708 A

DOMESTICA friulana, capace tutti i lavori di casa, offresi a distinta famiglia. Via Carducci 28, III, sinistra. 8764 A

RAGAZZA per le stanze e cucinare offresi dalle 10 alle 3. Richieste: Ragazza 8798 al Piccolo. 8798 A

SIGNORINA tedesca cerca posto per piccoli bambini in buona famiglia. Miti pretese. Offerte «Tedesca 8707» Piccolo. 8707 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCA capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 32. 4563 B

CUOCA abile, non vecchia cercasi. Indirizzo Piccolo. 4555 B

CUOCA semplice cercasi. Presentarsi soltanto dalle 11 alle 3. Indirizzo al Piccolo. 4871 B

DONNA di servizio per cucina cercasi dalla mattina alla sera. Buffet-trattoria, riva Grumula 22. 4722 B

DOMESTICA brava, capace, cercasi con buoni attestati. Acquedotto 99. 8714 B

DONNA di servizio cercasi per due persone alcune ore mattina, dopopranzo, Stadion 27, II piano. 8710 B

DOMESTICA e prestaservizi cercasi prontamente. Presentarsi con certificati. Squero nuovo 13, primo, destra. 8723 B

DOMESTICA possibilmente friulana cercasi per piccola famiglia, trattamento famigliare, buonissimo stipendio. Corso 24, II. 8718 B

DOMESTICA brava, che sappia cucinare cercasi prontamente per piccola famiglia. Via Fabio Severo 17. Pirona. 4727 B

DOMESTICA di bella presenza, con buoni attestati cercasi prontamente. Piazza Goldoni 8, porta 7. 4789 B

DOMESTICA con buoni attestati, sappia cucinare cercasi per piccola famiglia, possibilmente prontamente. Caserma 13, porta 7. 8743 B

DOMESTICA capace, per piccola famiglia cercasi. Torre bianca 22, III, porta 7. 4774 B

DOMESTICA con buoni attestati trova pronto collocamento con 32 corone mensili, buonissimo vitto. Pendice Scorcola 353, Villa Emilia. 8706 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Acquedotto 38, II, sinistra. 4794 B

DOMESTICA cercano sposi con bambina. Gatteri 7, II, destra. 8753 B

DOMESTICA onesta, brava, pulita, cercasi per piccola famiglia. Inutile presentarsi senza attestati. Rivolgersi via Belvedere 26, III, famiglia Citter. 4528 B

DOMESTICA cercasi, sappia cucinare. Via Farneto 35, II. 8527 B

DOMESTICA bella presenza, che sappia cucinare, ottimi attestati, trova vantaggioso collocamento presso piccola famiglia. Presentarsi di mattina via Ghega 15, terzo. 4749 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Gatteri 7, terzo, sinistra. 8732 B

DONNA di servizio cercasi. Presentarsi dalle 2-3 via Farneto N. 58, terzo. 4768 B

DONNA di servizio cercasi per tutto il giorno. Trattoria Giovanella, via Fontana. 4822 B

DOMESTICA capace tutti lavori, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4799 B

DOMESTICA giovane, che sappia cucinare, cercasi prontamente per piccola famiglia. Via Bachi 6, porta 9. 4797 B

DOMESTICA italiana, con buoni attestati, cercasi. Acquedotto 27, II, destra. 8767 B

DOMESTICA brava, onesta, cercasi prontamente. Manzoni 4, II. 4806 B

DOMESTICA capace cercasi. Presentarsi con attestati. Vasari 2, porta 21. 8812 B

DOMESTICA capace cucinare, buoni attestati, cercasi, corone 30. Piccardi 26, II. 4878 B

DOMESTICA stabile o provvisoria, anche tedesca, munita buoni attestati, cercasi. Presentarsi 11-12, 3-5, Ugo Foscolo 18, p. 10. 4847 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Via Piccardi 10, IV, porta 10. 8836 B

DOMESTICA per tutti lavori, brava, cercasi. Piazza Goldoni 11, porta 19. 8827 B

DOMESTICA per tutti i lavori cercasi prontamente. Molin grande 44, porta 12. 8824 B

DOMESTICA che sappia cucinare, buona paga, cercasi. Esigonsi attestati. - Giustinelli 1 A, porta 10. 4623 B

PRESTASERVIZI cercasi, eventualmente con pranzo. Rossetti 16, terzo, porta 12. 4854 B

PRESTASERVIZI cercasi per due ore al giorno. Via S. Lazzaro 13, III. 8765 B

PRESTASERVIZI cercasi solo mattina, corone 20, pranzo. Chiozza 51, I. 4823 B

PRESTASERVIZI giovane cercano coniugi soli, tre ore mattina. Istituto 37, A, III. 8777 B

PRESTASERVIZI cercasi. Scala Pauliana 335, porta 7. 8771 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, sola mattina. Piccardi 8, II, Schinigoi. 4786 B

PRESTASERVIZI cercasi, mattina e dopopranzo. Donizetti n. 1, IV. 4715 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno, cercasi prontamente. Palladio 6, porta 6. 8755 B

PRESTASERVIZI onesta, capace, cercasi per stanze. Piazza Valle 1, porta 8. 4716 B

RAGAZZETTA giovane, stabile, cercasi. Via Galileo N. 8, IV piano. 8736 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi prontamente. Zovenzoni 5, II. 4788 B

RAGAZZETTA sedicenne, per bambino, e piccoli lavori casa, cercasi. Gatteri 23, secondo. 8729 B

RAGAZZA prestaservizi tedesca, brava e pulita cercasi prontamente alcune ore di mattina. Indirizzo: Piazza della Borsa n. 14, piano III, dalle 2 alle 4. 8801 B

RAGAZZO che parli tedesco cercasi quale secondo cameriere. Trattoria via S. Nicolò 2. 12117 B

RAGAZZA per servizi giovane, tre ore mattina, 3 dopopranzo cercasi. Via Nuova 17, II. 8721 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE in calzature, ventitreenne, parla italiano tedesco occuperebbesi anche fuori Trieste. Offerte «Agente» Piccolo. 4518 C

CALLIGRAFA, dattilografa, parla, scrive italiano, tedesco, sloveno, disponendo ore libere assumerebbe domicilio copiatura, anche a macchina, qualsiasi scritto. Gentili offerte sub «Volonterosa» al Piccolo. 8725 C

CAMERIERE di primo ordine offresi a personalità dell'alta aristocrazia. Offerte «M. V. 50» Piccolo. 4767 C

CHAUFFEUR meccanico, offresi per condurre carro automobile. Indirizzo al Piccolo. 4824 C

CASSIERA praticissima, di bella presenza, offresi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4728 C

CORRISPONDENTE tedesco, francese, ungherese, lavoratore indipendente, steno-dattilografo cerca occupazione alcune ore pomeridiane. Offerte sub «Intelligente 8561» al Piccolo. 8561 C

FALEGNAME capace di qualunque lavoro del genere, si raccomanda per privati ed assume pure qualsiasi riparazione. Via della Fabbrica 7, in corte. 4765 C

GIOVANE, libero alcune ore giornalmente, assumerebbe corrispondenza serbo-croata e italiana. Indirizzo al Piccolo. 4717 C

GIOVANE ventiseienne, parla italiano, inglese, albanese, pratico commesso, offresi. Scrivere «Alfredo 4744» Piccolo. 4744 C

GIOVANOTTO robusto, buoni attestati, cerca posto quale riscuotitore oppure bracciante. - Indirizzo Piccolo. 4752 C

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, attivo, con buoni certificati offresi quale magazziniere od altro posto fiducia. Scrivere sub «Fiducia» Piccolo. 4731 C

IMPIEGATO dello Stato, pensionato, cerca lavoro da eseguire in propria abitazione. Offerte sub «Esattezza» Piccolo. 8716 C

IMPIEGATO pensionato, 40 anni servizio, ottime referenze, offresi per lavori d'ufficio. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 4714 C

IMPIEGATO, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, versatissimo in tutti i lavori di scrittoio, offresi prontamente per ditte o assicurazioni. Richieste «Corrispondente» Piccolo. 4813 C

IMPIEGATO contabile, conoscenza tedesco, occuperebbesi presso qualche ditta, alcune ore pomeriggio. Offerte «Piccolissime pretese» Piccolo. 8761 C

IMPIEGATO serio, lavoratore indipendente, con lunga pratica nel ramo spedizioni, corrispondente italiano, tedesco, sloveno, conoscenza contabilità, francese, serbo-croato, cerca posto; buonissime referenze. Gentili offerte al Piccolo sub «Serio 4245». 4564 C

MAGAZZINIERE, uomo energico, cinquantenne, offresi. Occuperebbesi al caso anche quale sorvegliante. Offerte «G. N. 50» Piccolo. 4766 C

MARITO moglie senza figli, pensionato, meccanico elettricista offresi quale portinaio con paga, parla tre lingue. Richieste sub «550» Piccolo. 8747 C

PESATORE autorizzato, assume qualsiasi pesatura; offresi a giornata. Offerte «Pesatore» Piccolo. 4829 C

PERSONA distinta, capacissima, direttrice casa, qualsiasi esercito, eventualmente a giornata, offresi. Indirizzo Piccolo. 4753 C

QUARANTENNE, conoscenza lingue, abile bureau o magazzino cerca occupazione. Offerte sub «Capace 4.0» al Piccolo. [illegible] C

RAGAZZA offresi pel 15 gennaio, quale riscuotitrice. Offerte «Rosetta» Piccolo. 4759 C

RAPPRESENTANTE viaggiatore conoscenza lingue, lunga pratica, bene introdotto clientela provinciale meridionali ramo coloniali, commestibili cerca Ditta primo ordine, provvigione o fisso. Indirizzo al Piccolo. 4709 C

RISCUOTITORE giovane, capace, attivo cerca occupazione presso grande azienda. Offerte «Abile» Piccolo. 4519 C

SCRIVANO e sorvegliante per imprese costruzioni, parla italiano, tedesco, slavo, offresi anche fuori Trieste. Offerte «Triestino» Piccolo. 4517 C

SIGNORE perfetto contabile, versato nella corrispondenza italiana, tedesca, francese, offresi, pretese minime. Richieste «Discretissime» Piccolo. 4838 C

SARTA biancheria donna, bambini, abitini, buon prezzo, offresi. Manzoni 15, porta 13. 8775 C

SARTA seria, di bella presenza, con piccola cauzione, offresi quale venditrice. Richieste «Intelligente 8744» al Piccolo. 8744 C

SIGNORINA distinta della Svizzera, parla italiano, tedesco, francese cerca posto di fiducia, donna di chiavi presso medico o fotografo. Offerte sub «Forestiera» al Piccolo. 4720 C

SARTA capace, offresi giornata o casa propria. Richieste «Lina 8790» Piccolo. 8790 C

SARTA, stata saloni Parigi, Vienna, accetta qualsiasi lavoro, prezzi miti. San Francesco 15, secondo. 8789 C

SIGNORINA seria, di bella presenza, con piccola cauzione, offresi quale cassiera per cinematografo oppure prenderebbe in consegna latteria. Richieste «Olga 1428» al Piccolo. 8745 C

SARTA capace tutti lavori offresi a giornata corone 1.60. Offerte «Capacità 4713» Piccolo. 4713 C

SIGNORINA lunga pratica scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, tenitura offresi anche mezza giornata. Richieste «Libera» Piccolo. 8719 C

SIGNORA tedesca, seria, offresi quale istitutrice o donna di chiavi presso buona famiglia, parla italiano, francese. Indirizzo: via delle Acque N. 14, II piano, sinistra, dalle 12 alle 3. 8733 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

APPRENDISTE 14-16 anni cercansi pel pastificio Lorenzetti, Acquedotto 102. 8784 D

APPRENDISTI fabbri cercansi. Via della Tesa n. 47, Bonazza. 8752 D

BONNE germanica, cercasi prontamente. Inutile presentarsi senza attestati lungo servizio. Indirizzo Piccolo. 4730 D

CORRISPONDENTE tedesco, giovane, conoscenza stenografia, dattilografia, od anche giovane fatturista, ambidue pratici ramo spedizioni, esportazioni, cercansi. Scrivere: Schenker, C.o, Fiume. 13035 D

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, stenodattilografo cercasi prontamente da una primaria Società Industriale. Il posto è congiunto con diritto a pensione. Offerte particolareggiate con tutte le indicazioni necessarie indirizzare casella postale 224 Fiume. 92269 D

DONNA di servizio per cucina cercasi dalle 9 mattina alle 10 sera Buffet-trattoria, riva Grumula 22. 4721 D

DONNA capace per vendita articolo di consumo cercasi per visitare osterie, trattorie, forte guadagno. Offerte sub «Oscar» al Piccolo. 4785 D

DATTILOGRAFA, preferibilmente stenografa, con conoscenza sloveno, cercasi prontamente per studio avvocatile. S. Lazzaro n. 23. 4782 D

FACCHINI mezzi, per officina da fabbro, trovano occupazione. 4725 D

FABBRI da fuoco trovano occupazione. Indirizzo Piccolo. 4724 D

GARZONA-apprendista cappellaia o berrettaia, trova stabile occupazione. Indirizzo Piccolo. 4798 D

GIOVANE o signorina pratici dal ramo con conoscenza della lingua tedesca cercansi per negozio mode per signori. Corso 10. 8742 D

GARZONA sarta, con paga, cercasi. Rossetti 17, pianoterra. 4566 D

LAVORANTE sarta uomo, pratica buchi macchina, cercasi. Via Nuova 30. 8826 D

MECCANICO abile montatura motori a scoppio cercasi. Osteria ai soci, via Media 10. 4810 D

PRATICANTE per magazzino, che conosca italiano e tedesco, cercasi. Offerte sub «M. A. G.» al Piccolo. 4652 D

PORTINAI, marito, moglie, cercansi prontamente per casa signorile. Offerte sub «Eridania» Piccolo. 4855 D

PRATICANTE con conoscenza delle lingue italiana e tedesca cercasi da primaria ditta; preferiti quelli che conoscono il tedesco. Offerte sub «Zelante 191» al Piccolo. 8739 D

RAGAZZO o ragazza cercasi per la latteria viennese, Via Poste 12. 8778 D

RAGAZZO quattordicenne cercasi negozio fiori, via S. Giovanni 1, Maron. 4815 D

RAGAZZO cercasi oreficeria Bonivento via Cavana 4. 4829 D

RAGAZZO praticante per ufficio cercasi. Offerte sub «Volonteroso» al Piccolo. 8838 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Via Media N. 46, angolo Donadoni. 8518 D

SIGNORINA stenodattilografa italiano, tedesco, lunga pratica, cercasi da primaria ditta. Offerte dettagliate sub «Stenodattilografa» al Piccolo. 4574 D

SIGNORINA perfetta contabile, già pratica, versata nella corrispondenza italiana e tedesca, cercasi da primaria ditta. Offerte dettagliate sub «Contabile 4573» Piccolo. 4573 D

SIGNORINA perfetta contabile, già pratica, versata nella corrispondenza italiana, tedesca cercasi. Offerte dettagliate sub «Attiva 100» Piccolo. 8489 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA ammobiliata, due persone, stufa gas, volendo vitto affittasi. Via Chiozza 9, II, sinistra. 4764 E

CAMERINO ammobiliato affittasi, soltanto persona ammodo. Barriera 10, II, destra. 8749 E

CAMERA due letti, salottino per coniugi o amici affitta signora. Via Ponterosso 3, terzo. 8728 E

CAMERA bellissima, stufa, gas, affittasi a distinto signore. Foscolo 46, I. 8727 E

CAMERA bellissima, due letti, affittasi, anche due giovani. Via Chiozza 9, IV. 4852 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Nuova 11, p. 10. 8808 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente, eventualmente vitto. Farneto 43, I, porta 13. 8809 E

CAMERA disobbligata, ammobiliata, affittasi prontamente presso coniugi soli per corone 24. Solitario 13, primo, porta 7. 4549 E

CAMERINO affittasi, onesto operaio. Via Madonnina 12, I, sinistra. 8791 E

CAMERA ammobiliata, con due letti, affittasi prontamente. Via Gatteri 20, II, destra. 4802 E

CAMERINO disobbligato, ammobiliato, chiaro, affittasi. Piccola Fornace 1, terzo. 12114 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via della Fonderia 4, IV. 8734 E

CAMERA vuota affittasi prontamente. Gatteri 11, I piano, porta 18. 8738 E

CAMERA vuota affittasi prontamente prezzo mite. Barriera 21, III, sinistra. 4754 E

CAMERA bella, ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Fotografia Venturini, Acquedotto 27. 4743 E

LETTO affittasi a operaio. Istituto 13, pianoterra, destra. 8759 E

LETTO buono affittasi a onesto giovanotto. Barriera 12, porta 12. 8748 E

STANZA elegante, ammobiliata, ascensore, volendo vitto, affittasi. Cecilia 14, IV, sinistra. 4632 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 4548 E

STANZA elegantemente ammobiliata, comfort, vitto, affittasi. Stadion 6, terzo piano, porta 12. 8304 E

STANZE vuote (due), grandi, belle, con parchetti, gas, stufa, ingresso libero, adatte uso scrittoio, affittansi sotto prezzo. Bachi 14, I, destra. 4857 E

STANZA due letti, vitto fino, affittasi, cor. 76. Nuova 9, porta 11. 8807 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con vitto fino, affittasi. Via Caserma 8, III piano. 8453 E

STANZA ammobiliata, comfort completo, affitta piccola, distinta famiglia. Chiozza 42, portinaio. 4620 E

STANZA ammobiliata, con poggiuolo, affittasi presso piccola famiglia. Barriera 27, II. 4825 E

STANZE (2), comodo cucina, affittansi prontamente. Via Alfieri 10, quarto, porta 7. 4826 E

STANZA, pensione completa, per uno o 2 signori, darebbe distinta signora. Eventualmente bagno, piano. Via Giulia 12, II, destra. 4832 E

STANZA ammobiliata, affittasi, cor. 28. Stadion 20, secondo, porta 11. 8797 E

STANZA ammobiliata, due letti affittasi, compagno stanza cercasi. Via Ferriera 37, p. 1, porta 6. 4769 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto affittasi prontamente. Belvedere 59. 8754 E

STANZA elegantemente ammobiliata, massima nettezza, affittasi a distinto signore stabile. Ireneo 5, porta 9. 8757 E

STANZA vuota affittasi a signora sola. Chiozza 7, III. 4791 E

STANZA grande, vuota, uso scrittoio affittasi. Via Lavatoio 3, I, sinistra. 11985 E

STANZA bellissima, ammobiliata, stufa, gas, vista mare, affittasi a distinta signora o signorina, paraggi piazza Giuseppina. Indirizzo Piccolo. 4849 E

STANZETTA affittasi prontamente, eventualmente vitto; casa nuova. Rossetti 16, p. 2. 8816 E

STANZA ammobiliata, con vitto affittasi. Via Rossetti 15, II piano. 8828 E

STANZA bellissima, ammobiliata, volendo attiguo salotto oppure boudoir, circondato di comfort moderno, in casa signorile, nuova, affittasi. Indirizzo Piccolo. 4840 E

STANZETTA ammobiliata, con vitto, affittasi. Via Lavatoio 1, I, Biederman. 8751 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi persona distinta. Lazzaretto 14, II. 4776 E

STANZA bellissima, vuota affittasi persona sola, prezzo mite. Tiziano n. 4, V piano. 8750 E

STANZA bene ammobiliata affittasi a distinto signore, presso famiglia civile. Via Ugo Foscolo 15, porta 6. 4737 E

STANZA ammobiliata o vuota affittasi. Piazza Caterina 4, IV, sinistra. 8740 E

STANZE vuote affittansi. Rivolgersi: Via Scuole israelitiche 3, I piano. 4751 E

STANZA ammobiliata affittasi a una o due persone. Molin piccolo 7, p. 5. 8715 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, affittasi prezzo mite, escluse donne. Farneto 28, primo. 4718 E

STANZA ammobiliata, affittasi presso quieta famiglia. Giuseppe Gatteri 44, porta 1. 4817 E

STANZA bellissima, elegantissima, gas, volendo vitto, affittasi prontamente. Romagna 2, porta 6. 8788 E

STANZA grande, parchetti, gas, stufa, affittasi, corone 30. Indirizzo Piccolo. 4800 E

STANZA vuota, davanti, affittasi prontamente. Corso 4, terzo, destra. 4805 E

STANZA con poggiuolo, bene ammobiliata, affittasi, unico subinquilino, cor. 25, Bosco 22, porta 11. 8766 E

STANZA vuota, ingresso libero, primo piano, affittasi prontamente, Piazza Goldoni. Indirizzo Piccolo. 4816 E

STANZA ammobiliata, affittasi, corone 24. Piazza Borsa N. 5, porta 14. 12115 E

STANZA ammobiliata, chiara, ariosa, affittasi presso famiglia tedesca. Farneto 60, III, destra. 12116 E

VITTO ottimo (Hausmannskost) ricevono signori. Kirsch, Geppa 9, I, destra. 4796 E

VITTO buonissimo offresi a signori. Via Sanità 16, III, destra. 4811 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA vuota, ingresso libero e stanzetta attigua ammobiliata cerca artista, possibilmente pianoterra, mezzanino. Offerte «Leonardo» al Piccolo. 4760 F

CAMERA ammobiliata, scrupolosa nettezza, ariosa, con stufa, ingresso libero, primo o secondo piano cercasi. Offerte dettagliate sub «Tranquillità» Piccolo. 8730 F

CAMERETTA ammobiliata, ingresso scale, cerca signore. Offerte con prezzo sub «4845» Piccolo. 4845 F

STANZA, ingresso libero, eventualmente con salotto attiguo, cerca signore. Offerte sub «Boy» al Piccolo. 8713 F

STANZA ammobiliata, ingresso scale cerca impiegato pressi Volti. Offerte sub «Renato» Piccolo. 4723 F

STANZE 2 eventualmente 3, spaziose, chiare, posizione centrale uso studio cercansi per subito. Scrivere «Studio» al Piccolo. 4834 F

STANZA matrimoniale e stanzino, ammobiliati, comodo cucina, cercansi presso buona signora. Offerte «Onesti 10» Piccolo. 4762 F

STANZA centrica, pianoforte (eventualmente porterebbesi proprio), scopo lezioni, cercasi. Offerte, ultimo prezzo, «Professore» Piccolo. 4833 F

STANZETTA modestamente ammobiliata con un letto cercano madre e figlia, miti pretese, comodo cucina, centro, poche scale. Offerte sub «Anna» Piccolo. 8712 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ADOLESCENTI! Ore 6 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 8535 G

ADULTI! Ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Modugno. 8536 G

BERLITZ-School. Lezioni per qualsiasi lingua straniera, ufficio traduzioni. Via Sanità 10, primo. 8651 G

INSEGNANTE inglese, per perfezionamento lingua inglese, cercasi da signore. Offerte «Teacher» Piccolo. 8768 G

INSEGNANTE di discipline commerciali, cerca persona colta, scopo conversazione tedesca; eventualmente in cambio istruzione sue materie. Gentili offerte «Professore» Piccolo. 4856 G

ITALIANO: grammatica, corrispondenza, insegna maestro diplomato. Gatteri 10, terzo, 7. 8746 G

MAESTRA piano impartisce lezioni bambini ed adulti, corone 7 mensili. Indirizzo Piccolo. 4619 G

MAESTRA di pianoforte diplomata, impartisce lezioni casa e fuori. Indirizzo Piccolo. 4772 G

SIGNORINA toscana impartisce lezioni, signore, bambini tedeschi. Offerte sub «Toscana» Piccolo. 8803 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BORSETTA d'argento contenente circa cor. 16 smarrita domenica mezzogiorno dalla ferrovia Meridionale fino Barcola. Chi porta dalla ditta Metzger e C., Punto franco 2, riceve mancia. 4593 H

BORSETTA pelle nera, montatura metallo, smarrita martedì 6 nei pressi Cimitero. Mancia portandola via Belvedere 27, IV. 8709 H

CORONCINA nera smarrita da Gretta 8 II, alla Stazione ai 2 gennaio 1914. Mancia. Indirizzo Piccolo. 4858 H

PORTAMONETE con piccolo importo smarrito da povera fanciulla in via Cavana. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 4736 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO elegante, con 3 stanze cercasi a Gorizia in casa signorile, bella posizione. - Offerte sub «Tranquillità» al Piccolo. 4471 I

APPARTAMENTO di camera, camerino e cucina, acqua e gas, per sposi, cercasi prontamente casa signorile. Offerte sub «Vittoria» Piccolo. 8575 I

APPARTAMENTO di camera, camerino, eventualmente 2 stanze, cercasi prontamente. Offerte «Bortolin» al Piccolo. 8772 I

APPARTAMENTO due, tre stanze, centro, I. II cercasi. Offerte «Piccola famiglia» Piccolo. 4789 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, bagno, gas, acqua, cercasi per 24 febbraio, città. Offerte «Cilla» al Piccolo. 4739 I

APPARTAMENTO 2-3 stanze centro cercasi subito. Offerte sub «Appartamento 8705» Piccolo. 8705 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI due camere, due camerini, cucina e camera, camerino, cucina, acqua, gas, doghe affittansi prontamente. Informazioni Zonta 5. 3476 L

APPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini ecc., affittasi. Gatteri 18, primo. 8160 L

APPARTAMENTI affittansi prontamente, due stanze, cucina, tre stanze, stanzino, cucina. - Destra chiesa Roiano 1. 8342 L

APPARTAMENTI di 2-4 stanze, botteghe, affittansi prontamente per cor. 50 mensili. Rivolgersi: Piazza vecchia N. 4. 11905 L

APPARTAMENTI da quattro stanze e magazzino affittansi. Rivolgersi: Piazza Barriera vecchia 12, I. 8724 L

APPARTAMENTI di tre camere e cucina affittansi prontamente. Via degli Apiari P. 12, dietro la chiesa di Roiano. 8822 L

APPARTAMENTO di tre camere, bagno, camerino e cucina affittasi prontamente. Via Giulia 74 D. 8821 L

APPARTAMENTO (villino) 4 camere, ripostiglio, cucina, subaffittasi prontamente, cor. 800. Via Giulia 76. 8820 L

APPARTAMENTI tre e quattro camere, due camerini, cucina, affittansi prontamente, Passeggio S. Andrea 40, casa nuova. Rivolgersi via Zonta 7, secondo piano. 8823 L

APPARTAMENTI due e tre camere, camerino, cucina, affittansi prontamente, largo Boschetto P. 557 (fermata tramway). 8818 L

APPARTAMENTO splendido, tre stanze, camerino, cucina affittasi, via Gaspara Stampa 5, secondo. 4843 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina appigionasi prontamente, prezzo conveniente. Gatteri 26, mezzanino. Rivolgersi via S. Giovanni 7, primo. 4718 L

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzino, cucina, acqua, gas, parchetti, cor. 1300, accessori, affittasi prontamente, III, Valdirivo 36, angolo via Caserma. 4750 L

APPARTAMENTO presso distinta signora, due stanze con stufa, gas, tutto soleggiato, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 4780 L

APPARTAMENTO subaffittasi causa partenza, due stanze, cucina, gas, stufa, tutto soleggiato. Bonomo 1, I, porta 5. 4779 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi pel 24 febbraio, corone 630. Indirizzo Piccolo. 4741 L

CAMERE (due), camerino, cucina, acqua, gas, doghe affittansi prontamente, corone 600, Pasquale Revoltella 465; informazioni: Zonta 5. 3477 L

CAMERETTA cor. 9, piccolo appartamento cor. 8, affittansi, Barriera 16. 4850 L

CAMERA, cucina, pianoterra, adatto anche bottega o lavoratorio affittansi. Gatteri 22. 4859 L

CAMERA e cucina con orto affittasi. Via Scoglio N. 3. 4770 L

FONDO vasto, stallaggio sette cavalli, camera e cucina, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4708 L

MAGAZZINO due fori, adatto per latteria affittasi prontamente corone 400. Cristoforo Cancellieri 98. 3479 L

MAGAZZINO affittasi prontamente, corone 30 mensili. Via Istituto 52. 3478 L

MAGAZZINO vasto affittasi prontamente. Via Stadion 20. 8819 L

MAGAZZINO: affittasi parte di magazzino, posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 4812 L

MAGAZZINO tre fori, appigionasi prontamente prezzo conveniente. Fabio Severo 64 (nuova traversale via Cologna). Rivolgersi via S. Giovanni 7, primo. 4719 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ANTICHITA', quadri, mobili, bronzi, porcellane, tappeti persiani comperansi. Offerte «Contanti» Piccolo. 4742 M

ARMADIO per vestiti, usato, con 2 porte, cercasi. Offerte sub «A. 100» al Piccolo. 8793 M

ABITO nuovo, taglio modernissimo, adatto per signora o signorina vendesi. Via Istituto 38, III piano, porta 8. 4771 M

BARCHE due, a motore, portata 4 tonnellate l'una, permesso dal porto trasporto 25 passeggeri l'una, vendonsi prezzo d'occasione. Delle Grazie, Via Stadion n. 13, I. 8731 M

BROUGHAMS, carro, e caminetto marmo bardiglio con specchio vendonsi. Commerciale n. 346. 8758 M

BANCO da falegname, usato, acquisterebbesi. - Indirizzo al Piccolo. 4726 M

CAMERA bellissima, matrimoniale, nuova, lussuosa, vendesi. Madonnina 34, primo, sinistra. 8563 M

CAMERA matrimoniale, stupenda, espressamente ordinata, vendesi. Straordinaria occasione. Risorta 10, portinaia. 8464 M

CAMERA matrimoniale, camera pranzo finissima, palissandro, ultimo stile, letto e tavolino-notte, rovere chiaro, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 4735 M

CAPPOTTINO di Astracan nero, quasi nuovo, altro lungo per ragazzetta 14 anni, vendonsi buon prezzo. Molin grande 32, I. 4784 M

CINCILLA pelo finissimo, elegante, adatto ricca signora, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4747 M

CHIFFONNIER e bicicletta vendonsi mite prezzo. Via Manzoni 18, p. I. 4773 M

CANNOCHIALE prismatico, otto ingrandimenti, vendesi, cor. 52; occasione. S. Caterina 7, cortile. 8762 M

«CREPPON» di seta, bellissimo, bianco avorio; cappotto grigio per ragazzina vendonsi; occasione. Via Corti 1, III. 12118 M

CAPPOTTO da uomo, vendesi, metà prezzo. Via Media 4, porta 17. 4837 M

CAMERA matrimoniale vendesi causa matrimonio annullato. Via Maiolica N. 4, porta 10. 8726 M

CAPPOTTO da signora, nuovo, vendesi prezzo d'occasione. Canova 11, III, porta 15, scala II. 8741 M

CASSE di lastre vuote in diverse grandezze vende la vetreria via Stadion 2, Telef. 920. 4757 M

DISCHI vendonsi. Tor San Piero N. 4, p. 24. 8813 M

DIVANO Machnic nuovo, armadione a due porte, sedie, vendonsi in giornata. Antonio Caccia 13, primo. 8837 M

GRAMMOFONO voce forte, chiara, diversi dischi, vendesi prontamente. Acquedotto 49, porta 2. 8839 M

MOTORE elettrico 5½ HP, 105 volts, 4.4 amper, periodi 42, vendesi. Deposito macchine. Massimo Azeglio 19. 8769 M

MOBILI usati per studio, in buonissimo stato, per 2, eventualmente 3 stanze, una cassaforte, 1 macchina da scrivere cercansi per subito. Scrivere dando spiegazioni dettagliate e prezzo sub «Studio 4835» Piccolo. 4835 M

MACCHINETTA elettrica, nuova, per curare malattie nervose, vendesi. Acquedotto 38, p. II. 8717 M

MACCHINA «Singer» in buon stato, causa partenza da vendere a buon prezzo. Via Farneto 43, IV, p. 35. 8779 M

MACCHINA Singer, nuovissima, legno chiaro, a tavolino, 4 cassetti, vendesi cor. 160. Geppa 12, I, destra. 8786 M

MOTOSCAFO in ferro, 4 HP, 7 miglia, vendesi, occasione, deposito macchine. Via Massimo d'Azeglio 19. 8770 M

MOBILI da scrittoio, quasi nuovi, vendonsi, causa mancanza di spazio, prezzo convenientissimo. Piazza della Borsa 9, III piano. 12119 M

MACCHINA Singer a mano, vendesi, cor. 10. - Molin piccolo 14, terzo. 4745 M

MACCHINA da cucire nuova, Singer o Pfaff, acquisterebbesi. Indirizzo al Piccolo. 4707 M

MANICOTTO e stola nera vendesi occasione, entro giornata. Acquedotto 25, I, sinistra. 4740 M

ORDIGNI meccanici, banchi, morse ecc., vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4831 M

POLTRONA pelle, specchio grande, armadio uso vetrina, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4818 M

POLTRONA con ruotelle per infermo cercasi. Offerte «Poltrona» al Piccolo. 4775 M

PIANOFORTE ottimo, adatto società, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4781 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 4758 M

PENDANTIF tutto di splendidissimi brillanti, vendesi sole corone 200; stupendo anello 120. Indirizzo Piccolo. 4705 M

PIANOFORTE buonissimo, mezza coda, vendesi prezzo mite. Via Nuova 17, II. 8722 M

PIANINO nuovissimo, corde incrociate, vendesi prezzo mitissimo. Farneto 42, pianoterra. 8835 M

STOLA e manicotto di pelliccia, nuovi, splendidi, vendonsi metà prezzo. Piazza della Borsa 14, secondo. 8551 M

STANZA matrimoniale, moderna, nuova, vendesi a prezzo d'occasione, presso Exner, speditore, via Stazione 17. 11758 M

STANZA da pranzo, moderna, vendesi a prezzo d'occasione, presso Exner, speditore, via Stazione 17. 11757 M

STUFA petrolio vendesi cor. 10. Indirizzo Piccolo. 4795 M

SPECCHI (tre) grandiosi, vendonsi, occasione, causa partenza. Pietà 6, latteria. 8792 M

STUFA ferro, per coke, legna, cercasi. Offerte «Stufa 8781» Piccolo. 8781 M

STANZA matrimoniale, macchina cucire nuova, vendonsi; occasione. Indirizzo Piccolo. 4828 M

SPARHERD buonissimo stato vendesi; prezzo d'occasione. Via Ruggero Manna N. 11, II, porta 6. 4763 M

SPARHERD nuovo vendesi. Via Sorgente 5, scala seconda, porta 15. 4755 M

SALON elegantissimo vendesi, prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 4842 M

TAPPETI persiani Tabris, originali, due 3 per 4, prezzo bassissimo, vendonsi a privati. Forti, Torquato Tasso 3, II. 4712 M

TAVOLO legno dolce, 1 per 2 metri, vendesi. - Indirizzo al Piccolo. 4807 M

TAVOLO allungabile, sofà con galleria vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4819 M

TAVOLO con tre cassetti, cameretta da letto, bellissima (giocattolo) vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4746 M

TAPPETI veri persiani, splendidi, vendonsi, buon mercato. Rivolgersi Cecilia 9, primo, 8. 4587 M

UNIFORME imp. Stato, cappotto nuovo, vendesi. Giustinelli 2, I, porta 3, sin. 4777 M

UNIFORME completa per impiegato giudiziario, vendesi prezzo mitissimo. Via Nuova 17, secondo. 8720 M

VESTITO nero ragazza, sortie teatro vendonsi prezzo mitissimo. Via S. Vito 34, IV, sinistra. 8804 M

VESTITO drap, nuovo, da signora vendesi. Via Ferriera 21, porta 24. 8799 M

VESTITI, cappotti modernissimi, uomo, signora, stola grandiosa con manicotto, bluse vendesi. Scorzeria 1, porta 11. 4732 M

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. - Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 4851 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

AZIENDA con lauto guadagno, anche adatta signora, cedesi propria parte, cor. 1800. Offerte «Lauto» Piccolo. 8814 N

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, birra, vino, bene arredato, vicino Pescheria nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4814 N

DECRETO trattoria, libero impegni, vendesi prontamente, buone condizioni. Acquedotto 9, Kremser. 8815 N

DECRETO caffè, cercasi in appalto, eventualmente acquistasi. Offerte «Affare 8802» Piccolo. 8802 N

LAVORATORIO tappezziere, bene avviato, ottima clientela, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4563 N

LATTERIA generi diversi appaltasi, signora pratica. Indirizzo Piccolo. 4793 N

NEGOZIO salumeria, eventualmente commestibili, buonissima posizione, vendesi o affittasi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 4706 N

NEGOZIO commestibili, bellissimo, avviato, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 4645 N

SOCIO capitalista per avviatissima azienda, con corone 6-7000, cercasi; guadagno garantito, da 25-30 cor. in più, giornaliere (con prova di un mese. Offerte «Azienda 8794» Piccolo. 8794 N

SOCIO con corone 1500, per trattoria-buffet, lavoro sicuro, cercasi. Offerte «F. 4803» Piccolo. 4803 N

SOCIO con piccolo capitale, cercasi, industria meccanica già avviata. Indirizzo Piccolo. 4830 N

10.000 corone cercansi prontamente per acquistare stabile in provincia; condizioni da stabilirsi. Offerte «Provincia 4761» Piccolo. 4761 N

25.000 I, II, disponibili. Indirizzo Piccolo. 4809 N

200 corone cercansi, restituibili in rate mensili, da proprietario di negozio. Indirizzo Piccolo. 4821 N

800 corone di mutuo per un mese, cercansi da negoziante presso persona disposta, verso buon interesse. Offerte «G. 4804» Piccolo. Mediatori esclusi. 4804 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

FONDO adatto costruzione villa, pressi via Commerciale, vendesi, eventualmente permuterebbesi con stabile vecchio. Offerte «Vista bella» Piccolo. 8660 O

CASE vecchie da vendere centro città, per demolizione. Leopoldo Weiss, sensale stabili autorizzato. Recapito Caffè Chiozza, già dal 1878. 11628 O

CASETTA centro S. Giacomo, tre stanze, cucina, soffitta, 28 m. q. giardino vendesi corone 8500. Serie offerte, escluso mediatori, sub «Casetta» Piccolo. 4792 O

CASETTA con piccolo, minimo saldoprezzo acquistasi, buona rendita. Offerte soltanto dettagliate sub «Saldo piccolo» Piccolo. 4853 O

VILLINO piccolo, vicinanza città, acquisterebbesi. Offerte dettagliate «Convenienza» Piccolo. 4738 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE felicemente, visitando nuovo deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. Rettitudine. 4317 P

AMMOBILIAMENTI e singoli mobili a prezzi riconosciuti del 20 percento più bassi di qualsiasi altra concorrenza. S. Brod, via Squero nuovo 7, primo, fianco palazzo postale. Previo avviso anche facilitazione pagamento. 8454 P

ABBISOGNANDO mobili, troverete ricca scelta, 20 percento ribasso, nel deposito via S. Giovanni 5. 8829 P

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, finissime, ultimo stile, singoli mobili vendonsi a prezzi miti. Facilitazioni pagamento. Solitario 2. 8833 P

CUCINE signorili, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni con specchio vendonsi. Canova 22, Cucit. 8346 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro produce Estratto Camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 11583 P

CAMERA da pranzo, vendesi, facilitazione pagamento. Tintore 8, primo, destra. 4787 P

CAMERA letto, matrimoniale, mogano, lucida, nuova, vendesi prezzo conveniente. Fonderia 12, primo, destra. 8832 P

CUCINA splendida, con marmi, valore 350, vendesi corone 250. Visitare dalle 1 alle 5. Via Leo 2. 8831 P

CAPPOTTI vendonsi, qualunque prezzo, causa stagione avanzata. Barriera 25, Dann. 8785 P

CAMERA matrimoniale, moderna; altri singoli mobili; chiffonnier, vendonsi per occasione. Boschetto 26. 8805 P

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori lombari, guarisce cerotto Capsiros. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13875 P

DIVANI d'ogni qualità, ottomane, fornimento veneziano, fornimento club, vendonsi, buon prezzo; bella occasione! Farneto 15, tappezziere. 8782 P

GALLINE intere cor. 2, taglio 2.40, pochi giorni soltanto! Macelleria Nichetto, Barriera N. 4. 4662 P

GALLINE, pollastroni a 2 corone al chilo; uova stiriane garantite fresche a centesimi 9, 10, 11. Carducci 39, ex teatro Goldoni. 8735 P

INDIRIZZI di acquirenti di tutti i paesi e rami, prezzi discreti spedisce: Intern. Adressen-Bureau «Germania», Salisburgo. 13045 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, tel. 278, Rom. 4, villino proprio. 4711 P

LATTE, panna, burro, uova, offresi a prezzi convenienti. Latteria Nuova York, Donato Bramante. 4783 P

LATTE disponibile litri 250, prezzo molto conveniente. Rivolgersi: Latteria, Donato Bramante 4. 4734 P

MANIFATTURE e confezioni da uomo, signore e fanciulli, pagamento rate mensili. Grande assortimento in biancheria, cortinaggi, tappeti, corsie, pelliccerie da signora ecc. Prezzi vantaggiosi. Filiale M. B. Katz, Barriera 20, pt. 4778 P

MASSEUSE raccomandasi per tutti massaggi. Via S. Sebastiano 4, secondo. 8795 P

MANTELLI, raglan, costumi rimasti invenduti, oltre al prezzo ribassato, si vendono col 50 per cento di sconto. (Osservare la mostra). Jess, Barriera 15. 8658 P

PALMA. Deposito mobili, tappezzerie, Via Carducci 20. Ricca scelta. Prezzi miti. (Spedizioni, Provincia, consegna vapore, imballaggio, franco). 11571 P

PALETOTS, Raglans uomo-ragazzi, vestiti, ombrelli. Pagamenti rateali. Levi, Via Antonio Caccia 6, primo. 4801 P

RATE: Manifatture, biancheria, coltrinaggi, cappotti signora, vestiti, regolatori. Corso 21, Zennaro. 4790 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri guariscono Pillole purgative Minerva. Farmacia Piazza S. Francesco. 11581 P

STANZA matrimoniale, noce splendida, stile moderno, vendesi. Foscolo 15, appalto. 8756 P

STANZE letto, nuove, diverse, vendonsi sotto prezzo di fabbrica; occasione straordinaria. Via Boschetto 10. 8776 P

STIVALI pelle, finissimi, grande partita, facce francese, cor. 6; scarpette cor. 5; altre forme moderne, da uomo, donna e bambini, a prezzi bassissimi. Via Ponterosso 6, M. Cillo. 8760 P

UNIFORMI militare, complete, usate, bordi oro, argento acquistansi, migliori prezzi. L'acquirente rimane Trieste brevissimo tempo. Scrivere: Wilh. Haut, fermo posta centrale. 4641 P

VINO Malvasia dolce centesimi 60 litro. Refosco da bottiglia 96. Richiesta si spediscono campioni. Agenzia vinicola, cantina Derin, Capodistria. 4165 P

VITELLO Tolmino 1.36, 1.60, 1.80. Piazza Barriera 12, Macelleria Pontoni. 4827 P

VITELLO 1.28, 1.60, 1.80; coscetto 2, senza osso 2.40, 2.80. Nichetto, Barriera n. 4. 8800 P

50 corone, superbo vestito stoffa inglese, dietro misura, tagliatore diplomato, assume nuovo negozio vestiti fatti. «Alle grandi fabbriche», Barriera 10. 8811 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

ACQUEDOTTO quarto! Felicissimo rivederLa domenica. Prego leggero inserzione trentuno dicembre. Affettuosissimamente saluto. R. 8780 R

MARIA. Aggradito sua, scriva pure. Spedisca anche fotografia. 8817 R

AUTUNNO 19. Soffro immensamente tua lontananza! Situazione insopportabile! Fidandomi tuo cuore, attenderò sabato. B.... Eaferiletto! 8820 R

OLIMPIA. E' ammalata o arrabbiata con me? Sia così gentile e scriva al mio indirizzo per liberarmi di questa incertezza. Prego non ... questo. Tanto favore. Saluti. 8825 R

MATRIMONIO contrarrebbe signore giovane, intelligente, con signora benestante. Scrivere sub «Bella vita» fermo in posta centrale. 8834 R

MATRIMONIO contrarrebbe industriale 47 anni, buono, simpatico, con signorina o vedova media età, con dote. Serie proposte sub «Pasqua 1914» posta centrale. 4844 R

SCERIFFO C. Ritirate e rispendete lettera 102. 8830 R

PICIA mia, gioisco per le notizie datemi riguardo la S.... In mancanza di meglio è una soddisfazione anche questa. Picio tuo. 8810 R

MATRIMONIO: Signora desidererebbe unirsi in matrimonio con signore di cuore. Scrivere «Maria» posta Barriera. 8711 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane impiegato bancario, desideroso affetto sincero, con buona signorina. Scrivere sub «Sincerità 23» posta piazza Borsa. 4756 R

DUE signorine distinte cercano circolo famigliare, scopo di divertimenti. Offerte: Tersicore 36, Piazza Borsa. Anonime escluse. 8806 R

ANDREA. Ieri non La trovai. Verrò sabato alle 3, al medesimo posto. Elia. 8783 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina simpatica, di bella presenza, con bellissimo appartamento, con signore. Scrivere «Marina» fermo posta piazza Borsa. 8787 R

SLOPBOSIN: Sono arrivato a casa che erano 5.45 e trovai bella missiva, ma non era destinato per le 6. Sono disperato, non averti visto tutto il giorno. Ti aspetterò a casa domani ore 6, vieni prima se puoi, io sarò colà. Ardentissimi, tuo. 8796 R

MATRIMONIO contrarrebbe ragazza affettuosa, ventiquattrenne, forestiera, buona massaia, bell'aspetto, con giovane operaio, buon cuore, anche vedovo, 25-35 anni. Scrivere «Romano 105» posta Barriera, verso scontrino. 8773 R

MATRIMONIO contrarrebbe distinta signorina forestiera, trentenne, buon cuore, affettuosa, dote 4000 corone, con impiegato serio, buono, dai 35-45 anni, anche vedovo, purchè posizione sicura. Scrivere «Jolanda 300» fermo posta Barriera, verso scontrino. 8774 R